ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 26 Maggio 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 145

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,35
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI ... vedere nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La traversata dei Dardanelli minati

(Dal nostro inviato speciale Arnaldo Cipolla)

Fra Gallipoli-Nagarà-Seddul-Bahr e Kum-Kalè, 20 di maggio (a bordo del "Reporter")



Si trattava di trovare fra le duecentocinquanta navi o quasi che la Turchia teneva prigioniere nel Bosforo, una disposta, nei limiti del possibile, ad accostare, dopo superati gli sbarramenti delle mine nei Dardanelli, presso il forte di Seddul Bahr per potermi dar modo di constatare un particolare ancora abbastanza interessante e cioè la condizione del forte, le riparazioni fattevi dai turchi durante questo mese di chiusura degli Stretti e l'irreparabile lasciatuvi come ricordo dai cannoni delle nostre navi. Ho trovato la nave, ma essa mi è stata così amica che non mi è permesso di nominarla senza il timore di compromettere chi la comanda. Chiamerò quindi la nave con il nome che più le si addice, con quello che infine essa merita: «Reporter».

Il monumento di minaccia e di gloria

Il Reporter è dunque partito da Costantinopoli in un'ora qualunque della giornata di ieri, la giornata della liberazione, e alla velocità e nell'ordine prescritti dall'ammiragliato s'è confuso nella lunga schiera dei confratelli che sciamavano verso il Mar di Marmara terso come uno specchio. Sul ponte con il comandante e con gli ufficiali, commentiamo le ultime notizie apprese lasciando la capitale turca, la reddizione del presidio di Rodi riportata dai giornali ottomani nel testo dei telegrammi italiani e la nuova apparizione della squadra russa in vista di Trebisonda. Formidabile squadra, l'enumerazione delle unità della quale basta da sola a dare un'idea dello sgomento ch'essa è destinata ad incutere ogni volta che si prova a manifestare l'irresistibile, fatale proposito dell'Impero Russo di mostrarla all'Europa fuori dei ristretti confini del chiuso [illegible] insufficiente alle sue crociere! Dieci corazzate di linea, due incrociatori, diciassette destroyers, diciassette torpediniere, cinque sottomarini, due battelli mine, cinque avvisi, sette cannoniere e tredici unità volontarie, tale è la forza della squadra russa nel Mar Nero. Il Reporter sfila lungo la costa di Santo Stefano in vista del grande monumento russo elevato in memoria dei caduti della guerra chiusasi con l'omonimo trattato famoso. Il suo significato, la sua mole vanno assai al di là del pietoso compito di servire d'ossario a resti mortali.

Non indarno l'alta cuspide dorata scintilla al sole, visibile da tutti i minareti di Costantinopoli. E' il monumento della perenne ammonizione, della continua minaccia, del ricordo imperituro della cavalleria cosacca che, or sono trentatre anni ha scalpitato sul selciato della Grande Via di Pera.

La leggenda che circonda il monumento e che fa dei fraticelli custodi dell'ossario altrettanti ufficiali russi, e della chiesa, dove nessuno può penetrare, un deposito di cannoni, e dell'alto muro di cinta, che non si varca, un embrione di forte, spiega tutta la indistruttibilità di quel ricordo, la forza di quella minaccia, e la suggestione di cotesta ammonizione.

La costa a Gallipoli

E' a qualche miglio dal promontorio di Gallipoli che il mare di Marmara cessa e fra le rive rapidamente avvicinantesi incomincia lo stretto. Una delle nostre preoccupazioni principali nel lasciare Costantinopoli, e lungo l'accidioso percorso per il Marmara ad una velocità che ci dava l'impressione di essere immobili, era stata quella di scoprire tra la folla delle navi che ci precedevano e ci seguivano, i nostri compagni di convoglio. Il Reporter portava il numero 42 (effettivamente ne portava un altro; ma supponete che sia questo il suo) e le prescrizioni dell'ammiragliato ci raggruppavano per la traversata dello stretto con le navi distinte dai numeri 41, 43 e 44. Verso sera soltanto, dopo molto osservar di cannocchiali, abbiamo avvistato fra gli alberi di un antiestetico e tozzo cargo-boat greco la coppia di bandiere segnalanti il 41, ma degli altri due numeri nessuna nuova. Presso Gallipoli scorgiamo finalmente il numero 44 sotto le spoglie di un trasportatore di grano, di bandiera russa. Manca il 43. Pensiamo che sarà forse tornato nel mar Nero. Passeremo senza di lui. Fermiamo sulle macchine vicinissimi all'alta riva dove si stende la cittadina di Gallipoli dinanzi alla quale stanno ancorati i bastimenti di salvataggio che avevamo visti partire in fretta da Costantinopoli, la Croce Rossa del mare, venuta a mettersi vicino al luogo dove la riunione di tante navi e il loro passaggio in convoglio attraverso lo stretto minato rappresentano motivi sufficienti per rendere prevedibile un sinistro. Sinora però il passaggio è stato senza incidenti, e sembra procedere con ordine. Una minuscola torpediniera che sventola a poppa una bandiera turca più grande dello scafo ci segnala: «Fermatevi e rimanete dove siete». Le prescrizioni impongono la consegna a Gallipoli del firmano che ci consente il passaggio. Nell'attesa del rimorchiatore che deve venire a ritirarcelo, il Reporter si ricorda di avere a Gallipoli degli amici e li chiama festosamente con i fischi di saluto della sirena a convegno sulla riva, sui balconi e alle finestre infiorate delle casette europee. In cinque minuti mezza popolazione di Gallipoli è fuori, occupata a gesticolare ed agitar cenci bianchi. Salutano gli amici e salutano anche quelli che non ci conoscono per il piacere che vi è di salutare una nave in cammino destinata a vedere quello che forse noi non potremo veder mai, una nave, il simbolo della realizzazione di tutti i sogni di nostalgie lontane. E da una caserma escono anche i soldati, quei malinconici e taciturni soldati turchi sulle riunioni dei quali sembra gravare tutto lo sconforto del loro immane compito della difesa di un paese che non si può difendere. I soldati non salutano e il loro gruppo numeroso, immobile, grigio, pare, fra la vivacità che lo circonda, ancora più triste.

Intorno alla città, la campagna verde ondulata, scoperta è popolata di accampamenti che sembrano addensarsi verso l'istmo, là dove dal Marmara all'Egeo corrono ancora gli antichi trinceramenti anglo-francesi del 1853. Il canale e il Marmara hanno nel meriggio quietissimo e caldo una calma di lago. L'orizzonte alle nostre spalle è fronteggiato dalle navi che ci seguiranno e il cielo tinto di sterminate brune strie di fumo: gli impazienti che avanzano.

Il rimorchiatore del firmano, dal vapore greco che ci precederà nel passaggio viene verso di noi, è accanto al nostro bordo, e per una scaletta da pilota preparata ci invia due ufficiali di marina in redingote a galloni d'oro e fez per la verifica dei nostri documenti. Siamo in regola. — Passeggieri? — Nessuno. — Una lira turca ai signori ufficiali per il loro disturbo, e il vaporetto del firmano passa dal nostro bordo a quello del vapore russo che ci deve seguire, vi compie le stesse formalità, si allontana mentre la torpediniera segnala: «Procedete al più presto e a tutta forza». Ce ne andiamo dirigendoci di poppa alla nave greca, seguiti dalla russa. Il caso non ci ha favorito. I cargo-boats, in mezzo dei quali procediamo, stracarichi come sono, non riescono ad ottenere che otto nodi soltanto. Lo snello Reporter è già con la prora a poche braccia dalla poppa del greco, mentre il russo perde continuamente distanza. Vi è nella nostra casuale riunione in convoglio tutta la contraddizione degli accoppiamenti infelici, tutto il ridicolo di borghesi infagottati da coscritti. Ci hanno imposto una formazione di guerra e non sappiamo tenerla e il piroscafo che ci è dinanzi ci pare così brutto e goffo e inelegante e incapace e indegno che gli vorremmo gridare di cercar di mettersi in armonia con la situazione o di togliersi dinanzi, e magari andare a finir sulle mine. Un grosso cane, uno di quei cagnacci da pagliaio che erano una volta il complemento indispensabile dell'equipaggio delle navi a vela ci abbaia dalla poppa quasi volesse protestare per la nostra impazienza. Ma dobbiamo presto accorgerci che il greco fa quel che può. Non è una nave, è una enorme zattera coperta di tavole. E il legno bianco venuto dalle fredde selve danubiane s'accumula per tutta la coperta; e le forme del bastimento scompaiono e fanno di lui una immensa cassa grezza con un fumaiolo in mezzo, una specie di colossale giocattolo primitivo costruito e messo a galleggiare da bambini giganti. Rallentiamo quindi un poco, mentre scorgiamo spuntare dietro il promontorio e le batterie di Nagarà, le antenne munite di coffe della squadra turca, l'immobile, la condannata.

Sfilando dinanzi alla squadra turca

Qualcuno dei lettori della Stampa ricorderà forse quello ch'io raccontai loro nei primi mesi della guerra, passando in questo medesimo luogo dinanzi alle navi del Sultano. Il quadro è l'identico, soltanto ha cambiato di sfondo, si è allietato della primavera trionfante sulle rive. Bisogna dir così perchè le navi turche sono l'immobilità consacrata, le adunatrici di ostriche per la durata della guerra e più in là le inutili batterie galleggianti integrate ormai nel paesaggio di Nagarà e dintorni come se le chiglie si fossero sprofondate sino a toccare il fondo, e a diventare una serie di scogli male accordantisi col colore del cielo, del mare e della terra. Dicono che le navi turche abbiano molto lavorato, molto incrociato (nel Mar di Marmara naturalmente) molto progredito. La mia impressione personale è che siano assolutamente nella condizione di prima con uno strato più denso di alghe intorno alle chiglie. Si potrebbe oramai segnarle sulle carte di navigazione come punti fissi, banchi o scogli dai quali bisogna scartare in rotta. Le conto: tre navi, le tre corazzate, a due ciminiere; due incrociatori a tre ciminiere; un'altra nave di linea ad una ciminiera; tre torpediniere d'alto mare; due minori; un trasporto. C'è come vedete l'aggiunta di qualcuna delle carcasse dell'Arsenale. L'orgoglio maggiore della Turchia, la Haizzedin Barbarossa, la Turghut-Reis, la Messudiè, l'Assar-I-Tewfik, questi nomi che risuonano della ferraglia barbaresca delle conquiste violente e delle piratesche crociere sono qui. E non possono tornare perchè a Costantinopoli si vuole conservare la vaga speranza ch'esse un giorno, quando l'Italia meno se lo aspetterà, sapranno riprendere il mare. E' una lontananza inutile questa che separa la flotta dalla capitale, ma imposta dal pudore e dalla vergogna insieme, e qui le navi con i loro nomi terribili fanno l'effetto di fantocci di cartapesta nei drammi dei barattinai. I bastimenti da guerra sembrano abbandonati. Infatti parte degli equipaggi sono stati sbarcati per guarnire alcune batterie supplementari, sorte dopo il bombardamento del mese scorso.

Al largo delle navi, verso la riva europea, un rimorchiatore sembra attenderci. Alza il gruppo di bandiere D. U. R. che corrisponde al segnale: «Governate nelle nostre acque, abbiamo un pilota a bordo». E' la guida che ci accompagnerà attraverso il varco fra gli sbarramenti delle mine, e il il primo dei quali deve evidentemente corrispondere al gruppo più interno delle fortificazioni dello stretto. Tali gruppi sono, com'è noto, tre, l'estremo verso l'entrata dei Dardanelli, il secondo nel punto più stretto del canale fra Chanak e Kilid Bahr, e il primo, venendo dal Marmara, fra la punta di Nagarà e Bokali Kalessi.

Attraverso lo sbarramento minato

I convogli, a gruppi di quattro navi per volta, dovrebbero succedersi nel passaggio, a distanza di cinque minuti uno dall'altro. Viceversa, il convoglio che ci segue deve aver ritardato a formarsi, come del resto dobbiamo aver ritardato anche noi, perchè nessuna nave è nel canale, che allo svolto di Kilid Bahr distinguiamo sino all'imboccatura. Siamo quindi soli. Il rimorchiatore pilotato fila rapido, la nave greca che ci precede deve aver trovata, nelle recondite profondità del suo apparato motore delle energie nuove, perchè gli tien dietro a dovere; noi siamo a brevissima distanza dal capo-fila, solo il russo è sempre distante, e ci pare che poco si preoccupi di tener la sua rotta nella nostra scia. Il rimorchiatore gli invia frequenti fischi di allarme, per avvertirlo che una deviazione, anche breve, potrebbe condurlo sulle mine. Ma la nave sembra non darsene per inteso...

— Si vede che è russa, — commentiamo noi, dal ponte, — se salta in aria, i turchi la pagheranno ben cara. Che sia la nave dell'incidente determinante la soluzione definitiva del problema degli Stretti?...

In effetto, il varco fra lo sbarramento è ben riconoscibile, anche senza la guida del rimorchiatore pilota. Una fila di boe e di gavitelli ne segnano sulla nostra sinistra il termine, mentre sulla destra le acque sono libere sino alla riva europea. Si naviga costeggiando questa a meno di duecento metri, per modo che l'ampiezza del varco, calcolando la distanza fra noi e i gavitelli, di altri duecento metri circa, risulta di quattrocento metri. Il canale è incominciato subito dopo le batterie di Maitos e la linea delle boe segue ininterrotta e parallela alla costa, gira il promontorio di Kilid Bahr dinanzi alla cittadina dei Dardanelli (turca Chanak) e continua innanzi senza interrompersi. La misura di precauzione presa per evitare una determinazione esatta della postura degli sbarramenti, è evidente, come pure è manifesto il proposito di mostrare che le torpediniere, o i sottomarini italiani, che tentassero profittare del varco esistente per raggiungere la squadra nemica, sarebbero obbligati a costeggiare la riva, irta di batterie e popolata di file di accampamenti. L'occhio pratico però scorge subito dove effettivamente sono le mine, avendo in pari tempo una prova immediata che l'apertura dello Stretto non deve essere costata ai turchi più di una settimana di lavoro, e che il resto del tempo venne impiegato per altri lavori, che alla Turchia premeva fossero finiti prima che le navi, testimoni numerosi, destinati a portare il racconto di questa traversata dei Dardanelli in tutti gli angoli del mondo, potessero, passando, vedere. Senonchè, il tempo concesso dalla Russia non è stato sufficiente a rimediare a tutto, gli occhi hanno potuto vedere e le parole naturalmente raccontare.

Lo spiegamento delle forze lungo le rive

E' veramente inesplicabile l'imponenza delle forze che i turchi mantengono lungo le rive dello Stretto. Contemplandole così da vicino, ho avuto l'impressione di passare in rivista un intero esercito. Tende e tende per ogni dove; da Kilid Bahr sino al forte di Seddul Bahr, la successione degli accampamenti sulla riva europea è ininterrotta. E non solo intorno e sopra le batterie a mare, ma dovunque, sui declivi boscosi, entro le vallette, che hanno la loro origine sul tenue contrafforte, che fa da spina dorsale alla lunga penisola di Gallipoli, la terra è coperta di quelle grandi tende coniche turche, così note oramai a chi ha partecipato o seguito questa guerra.

Assai meno numerosi sono gli accampamenti sulla riva asiatica. Ma questi, presso i quali passo così vicino, da distinguere le fisonomie dei soldati, da veder le groppe dei cavalli in circolo, da numerare le bocche da fuoco, una ad una, denotano che i turchi credono fermamente ancora alla possibilità di uno sbarco italiano, o, meglio, credono che per debellarli noi saremo costretti a farlo con l'intento di marciare verso il grande faro simbolico del monumento russo di Santo Stefano.

Basterebbe questo apparecchio militare per dimostrare che le dichiarazioni turche relative alla indifferenza per le nostre conquiste egee, hanno un fondamento di verità sincera, e per rivelare che il concetto dello Stato Maggiore turco, nella difesa contro di noi, è partito da un presupposto di un semplicismo spaventevole. La Turchia ha effettivamente creduto che l'Europa fosse disposta ad assistere, per un tempo indefinito, al suo giuoco semplice e al nostro sforzo titanico, non intervenendo che per dire a noi, a noi soli: «Fuori della Tripolitania; la Turchia è intangibile; se volete combatterla, andate a mettervi uno contro dieci nei Dardanelli, giuocate sulla porta del formidabile Stretto la vostra forza navale, mobilizzate un esercito doppio di quello che avete in Africa, arrestate il vostro commercio, la vostra vita nazionale, e spedite qua la parte più valida d'Italia, implorate dall'Austria e dalla Francia una pietà proporzionata alle condizioni nelle quali il vostro Paese è rimasto, e provatevi a vincerci».

Così ha ragionato lo Stato Maggiore turco, e così ha creduto; e per questo, qui, nella penisola di Gallipoli ha ammassato tutto quello che di meglio e di più valido e di più moderno possedeva l'Impero, e non ha osato distogliervi ancora un uomo, un cannone, un cavaliere, malgrado che il bisogno urga da cento punti, perchè si illude e crede ancora, o mostra di credere, o vi ha creduto sino a ieri, nel miracolo di un'Europa compiacente della rigenerazione turca.

Due torpediniere, provenienti dall'imboccatura, passano, rasentandoci e scrutandoci. Hanno l'aria di esser di ritorno da chissà quali ardimenti: sono, viceversa, delle semplici accompagnatrici di convogli, che vanno verso Chanak, a prendere altri gruppi di navi. Per la verità, l'esodo avviene così egregiamente da non sembrare neppure organizzato da turchi. Non speravamo tanto... Ecco un altro sbarramento di mine, il secondo visibile. E, infatti, osserviamo verso sinistra la corrente disegnare sulla superficie calmissima dello Stretto una serie di ampi angoli regolari, che sembra abbiano i loro vertici equidistanti lungo una linea fissa. Queste sono le mine destinate a scoppiare con l'urto, le altre ancorate nel fondo e che dovrebbero brillare con la scarica elettrica lanciata da terra, rimangono naturalmente invisibili. Ma lo spettacolo più interessante è sulla riva che continuiamo a costeggiare vicinissima. Stiamo passando sotto le volate di due enormi cannoni da 305, collocati in un'opera scavata a mezza costa, dai parapetti di terra, appena smossa, il colore della quale risalta subito sul verde della china. Che sia una delle nuove opere? Che i turchi non abbiano fatto ancora a tempo a coprire i parapetti di zolle d'erba, o che i segni del lavoro recente non rappresentino anch'essi un'ostentazione, come tante altre, per dimostrare, a chi passa, il valore della forza dispiegata sulle rive?

In basso, lungo il mare, le batterie da campagna si succedono ad intervalli regolari, di cinquecento metri circa, riempiendo di nuove difese lo spazio un tempo libero, fra un gruppo di opere permanenti ed un altro. E sotto ai trinceramenti dei cannoni, le nicchie dei riflettori, uno ogni chilometro. La scena continua popolata di armi e di armati. Qui, i battaglioni riposano, i soldati, stesi al sole, guardano le navi passare: gli ufficiali, a tavola, sotto pergolati improvvisati, ci seguono con i binoccoli. E nel bosco, che sale verso la cresta delle colline, sortono lenti i fumi del rancio e squillano solitari segnali di tromba. Più in giù, plotoni di reclute si esercitano in ritmici movimenti di assieme, e contano forte, eseguendoli: biri ichil utsi (unoi duei trei), comparendo e scomparendo fra gli alberi, e lunghe catene di fanteria distesa, scendono e risalgono il pendio della cresta al mare, si appiattano fra l'erba alta della riva, macchiano le distese dei sanguigni campi di papaveri di grigie linee serpeggianti e affaticate... L'esercito si allena, ma per chi? Per noi?

Ah!, povero esercito turco!... Inutile fede, che attinge forse la ragione dell'utilità di questo ammirevole lavoro di preparazione nel ricordo della cannonata italiana del 18 aprile!

Improvvisamente si apre ai nostri occhi la valle di Suandan, che scende dal colle di Magram, posizione dominante gran parte della riva egea della penisola di Gallipoli, la riva dove, secondo i turchi, gli italiani dovranno un giorno venire a sbarcare e la valle è tutta una distesa di tende anch'essa.

Fra mezz'ora saremo all'altezza di Seddul Bahr, del forte maggiormente offeso. L'entrata dello stretto è prossima. E' già uscito sulla nostra destra il promontorio di Eski Hisarlick sull'alto del quale un pallone nero issato sulla traversa di un'antenna indica al nostro rimorchiatore che la via è libera, che possiamo passare per il varco dell'ultimo sbarramento di mine affondato all'altezza del faro di Barbieri, sorgente sulla costa d'Asia, poichè non vi è in vista sul mare verso Tenedos ed Imbros e l'isoletta dei Conigli nessuna nave italiana. Ecco Tenedos e lo scoglio dei Conigli che si discoprono, ecco fra quelle isole e Kum Kalessi, sotto l'alta riva della piana di Troia, la flotta delle navi che devono entrare. Fra le coste deserte, sembra ancora più numerosa di quella che ha atteso nel Bosforo accrescendosi ogni giorno. Ma la nostra attenzione urge da un'altra parte. Il promontorio di Seddul Bahr è uscito anch'esso sulla nostra destra e si protende nel mare con il suo forte estremo, con il suo villaggio, così vicino ai nostri cannocchiali, da sembrar di toccarlo...

Maledizione! Il rimorchiatore guida, piega a sinistra, si discosta dal forte, va verso il centro del canale... I giovani turchi inventano uno sbarramento anche qui per non lasciar vedere il forte!... No; il rimorchiatore si dirige semplicemente al largo per avvertirci con tre fischi che siamo liberi di procedere come vogliamo, che lo sbarramento è finito, che il convoglio può sciogliersi. Il tempo impiegato per superare, sotto la guida del rimorchiatore, il passo minato, è stato esattamente di un'ora alla velocità di 12 miglia. Issiamo in fretta il segnale X 09, che significa grazie, ammainiamo il nostro numero e piegando a destra mettiamo la prora sul forte di Seddul Bahr.

(Continua)

ARNALDO CIPOLLA

La Russia smentisce
l'iniziativa della Conferenza

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 25, sera.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica:

«La notizia data dal Wiener Allgemeine Zeitung e da altri giornali esteri, secondo cui la Russia avrebbe preso l'iniziativa della convocazione di una Conferenza internazionale, circa la guerra italo-turca, è assolutamente priva di fondamento. La Russia non ha affatto l'intenzione di prendere tale iniziativa».

Una prima nota d'indenizzi
per due milioni di lire
presentata dall'Ambasciata russa alla Porta

Roma, 25, sera.

La Tribuna ha da Pleovid:

«Ieri, il dragomanno dell'Ambasciata russa a Costantinopoli presentò al Ministro degli Esteri turco una prima lista di indennizzi per i commercianti russi danneggiati dalla chiusura dei Dardanelli. Questa lista ammonta a circa due milioni di lire».

La Turchia
ed il preteso progetto di conferenza
La Porta
impressionata dall'azione nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli: Quantunque qui si nutra una certa diffidenza per tutti i progetti di mediazione e di conferenza, di cui si teme che il risultato finale sarà una nuova mutilazione dell'impero ottomano, si comincia ad accettare l'idea di una conferenza internazionale. Di essa i turchi accetterebbero il verdetto se fosse compatibile con la loro dignità. Finchè la guerra si era limitata alla Tripolitania ed alla Cirenaica la Turchia ha poco risentito dei suoi effetti. L'occupazione delle isole dell'Egeo ha modificato la situazione, provocando un certo imbarazzo ed una vera ansietà a Costantinopoli.

Qualunque siano le dichiarazioni fatte a Vienna ed a Pietroburgo dal gabinetto di Roma al momento in cui la riapertura dei Dardanelli veniva chiesta ed ottenuta, si è convinti a Costantinopoli che l'Italia, cedendo all'opinione pubblica del paese, tenterà di occupare Mitilene e Lemno, minacciando così direttamente i Dardanelli, che bisognerà nuovamente chiudere. E' in questa condizione che il progetto di conferenza viene considerato con un certo favore, pur non facendosi illusioni sui suoi pericoli.

Il Gran Vizir
sarebbe propenso alla pace

Atene, 25, mattina.

Il Messaggero di Atene dice che, secondo notizie da Costantinopoli, assunte a fonte diplomatica, durante l'ultimo Consiglio dei Ministri, il Gran Vizir, Said Pascià, ed altri Ministri, espressero la necessità di concludere la pace.

«Il Ministro della guerra, Mamouth Chevket Pascià, manifestò l'opinione contraria; ma Said Pascià osservò che l'esperienza dimostra che la Mezzaluna non torna più sulle terre che le vengono tolte, e che la Turchia, lottando per conservare la Tripolitania, rischia di perdere l'Arcipelago.

I circoli della Porta sono molto preoccupati per la notizia, secondo la quale, la Germania, d'accordo con l'Austria-Ungheria, prenderebbe l'iniziativa per la cessione delle isole dell'Egeo alla Grecia, alla condizione che questa le cedesse una piccola isola per stabilirvi un deposito di carbone, e che la Grecia rinunciasse ai territori turchi al di qua del fiume Luros.

«Gli insuccessi diplomatici di Assim Bey rendono furiosi i Giovani Turchi, i quali chiedono le sue dimissioni».

(Ag. Stefani).

Le apprensioni e il dissesto
del Governo turco
La disfatta nello Yemen annunciata alla Porta

Atene, 25, sera.

Si ha da Costantinopoli:

Si conferma essere giunta colà la notizia della grave disfatta delle truppe turche in combattimento con Idriss. Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si considera grave il movimento insurrezionale albanese. Inoltre, la Turchia si trova in grande apprensione per la occupazione delle isole da parte dell'Italia, e si disegna sempre più la crisi del Gabinetto turco.

(Agenzia Stefani).

Sofia, 25, sera.

Si ha da Costantinopoli, che le dimissioni di Nail Bey, da Ministro delle Finanze, sono dovute al grave imbarazzo finanziario in cui si trova il Governo ottomano.

(Agenzia Stefani).

Più di 1289 prigionieri di Rodi in Italia
Assoluta tranquillità nell'isola

RODI, 25 (Ufficiale).

I prigionieri fino ad oggi giunti da Rodi in Italia, per mezzo dei vapori «Duca degli Abruzzi», «Verona», «Umberto», «Sannio», «Bulgaria», sono 1289, tutti militari salvo trascurabili eccezioni. Altri pochi prigionieri furono spediti direttamente in Italia dalla R. Marina. Se a questo numero di prigionieri si aggiunge quello dei morti e dei feriti nei due combattimenti di Asguru e di Psithos, si avrà il totale della guarnigione turca nell'isola al momento dello sbarco delle nostre truppe.

Tutti i servizi pubblici nell'isola sono stati organizzati. Sono stati presidiati con appositi distaccamenti Psithos, Lindos e Dardiliso(?), e la più grande tranquillità regna in tutta l'isola.

Il taccuino di un ufficiale turco prigioniero
Amare parole contro i Giovani turchi

Roma, 25, notte.

La «Tribuna» ha da Palermo: In una cabina del piroscafo «Duca di Genova» un marinaio ha raccolto un piccolo taccuino di pelle nera, appartenente ad un ufficiale turco, che insieme ad un suo collega viaggiò in quella cabina da Rodi a Palermo.

Ah! se avessimo una flotta!

Il taccuino è redatto in francese e contiene brevi note confuse, alcune a penna, di vecchia data, altre a matita, più recenti. In una delle pagine centrali l'ufficiale dopo avere accennato all'ordine ricevuto dal suo reggimento di tenersi pronto a partire per ignota destinazione, forse per Rodi, dice di non credere che la spavalderia degli italiani possa giungere fino a questo punto, ed aggiunge:

«Hanno tante volte minacciato di forzare i Dardanelli e non lo hanno mai fatto. Vero è che se si continua così chissà dove andremo a finire. Se l'Italia fosse meno stupida...»

Le note a questo punto si arrestano. Il taccuino poi continua:

«Riusciremo a passare inosservati tra la crociera italiana! Ah! se avessimo una flotta».

Giunto a Rodi, l'ufficiale scrive che la città è bella e gli abitanti favorevolissimi alla causa ottomana, ma «gli italiani non oseranno di venire». Probabilmente essi sanno che la guarnigione di Rodi è rinforzata da uno dei migliori reggimenti ottomani e che Abdullah è un comandante di grande valore. I generali italiani sono dinanzi a lui semplice limbasci, tanti pulcini».

In alcune pagine seguenti continua: «Stasera Ramian Bey imprecava all'«Unione e Progresso». Si sa, del resto, che egli continua a nutrire sentimenti ostili contro chi ci ha dato la nuova patria e forse egli non ha tutti i torti. Comincio a comprendere anch'io che l'ottimismo ad oltranza sulla fine di questa guerra non sia del tutto giustificato. Non ho nessuna stima degli italiani. Li conosco per essere stato in Italia due anni fa insieme con la Missione dei giovani turchi. E' un popolo fiacco, privo di iniziativa, che deve i suoi scarsi successi a quello spettro di marina, che ha saputo farsi e che ha il vantaggio di essere più forte della nostra. L'«Unione e Progresso» ha avuto il torto di dimenticare la marina; eppure era uno dei capisaldi del suo programma. Se noi avessimo avuto una marina, l'Italia non avrebbe osato di mandarci una nota così perentoria».

Contro l'"Unione e Progresso"

Nelle pagine seguenti lo scrittore si abbandona ad un tratto ad una violenta filippica contro l'«Unione e Progresso» e scrive: «Mi pare che l'«Unione e Progresso» prenda la cosa un po' alla leggera. Possibile che il governatore non abbia studiato da prima il contegno di queste popolazioni che fanno i nostri marinai? Noi siamo qui nell'attesa, pronti, se occorresse, al sacrificio supremo, ma i nostri colleghi della marina se ne stanno tranquilli sulle loro navi. Certo la più sovrana imprevidenza presiede ai destini di questa guerra e se non fosse il nostro personale valore, io non so come la Turchia ne uscirebbe. Più ci penso e più mi convinco che non si sia pensato a nulla e che la Turchia si sia lanciata in una impresa senza averne bene valutate le conseguenze. Quando si fa così anche una nazione debolissima come l'Italia potrebbe avere dei successi contro una nazione forte come la nostra. Ma noi, ignoto(?) spezzate, dobbiamo ubbidire e tacere».

Sullo sbarco degli italiani e sulla ritirata dei turchi verso l'interno il taccuino dell'ufficiale non ha nulla. Non si ritrovano che degli appunti presi molto più tardi, evidentemente sul «Duca di Genova», scritti a matita. Sono frasi brevissime, esclamazioni che provano lo stato d'animo di un uomo, che ormai non ha fiducia in niente e in nessuno. Qualche frase qua e là e nelle quali appaiono i nomi di Ameglio e di Psithos, fanno intuire che l'ufficiale del taccuino fosse in una specie di assopimento intellettuale. Solo ad un punto appare la data del 17, che ha sotto queste parole: «Prisonnier des italiens à bord d'un croiseur italien».

"La colpa non è tutta nostra"

Quella frase è ripetuta varie volte nelle pagine seguenti, ma alla parola «prigioniero» è sostituita quella di «vinto». Ad un punto è detto: «Ci portano in una grande città: Palermo. Perchè questo? Non era meglio che questi italiani, che pure si mostrano così deferenti con noi, avessero prescelta per lo sbarco una piccola città di mare? Poche persone avrebbero visto la nostra miseria, ora invece ci toccherà di passare forse tra due ali di popolo curioso. Io credo che in quel momento mi sentirò di morire, ma del resto è la nostra sorte».

Ad un certo brano è detto: «Che diranno a Salonicco quando sapranno della nostra «débâcle»? Forse non si penserà da nessuno che la colpa non è tutta imputabile a noi, ma al solito giuoco di imprevidenze di coloro che dovevano pensare a noi. Rassegnarsi? La frase divina lo impone, ma rassegnarsi è come arrendersi una seconda volta».

Le note del taccuino si fermano qui. A tergo dell'ultima pagina è scritto con mano tremante tre o quattro volte: «Adieu! adieu!».

Il corrispondente della «Tribuna» ha visto a Cefalù l'ufficiale del taccuino. E' giovanissimo, dall'aria pensosa. Passeggiava lentamente nei pressi della caserma in compagnia di un nostro ufficiale dei carabinieri.

"Chi oggi governa la Turchia non vuole il bene del Paese"
Intervista col direttore della dogana turca di Rodi

Roma, 25, sera.

E' stato intervistato a Brindisi il prigioniero di guerra Mehmed Nuri, direttore della dogana turca di Rodi. Mehmed Nuri è lasciato libero di circolare in città. Nell'intervista avuta da Brindisi, pubblicata dal *Giornale d'Italia*, egli ha detto:

«Eravamo a Rodi e avevamo avuto ordine dal nostro Governo di consegnare tutti i documenti della Banca imperiale. Benchè uno sbarco degli italiani fosse atteso, pure si credeva che le Potenze si sarebbero opposte all'... per l'occupazione delle isole dell'Egeo. Lo sbarco quindi degli italiani era atteso ed inatteso. Quando il generale Ameglio con le sue mirabili truppe sbarcò, eravamo negli uffici intenti al nostro lavoro. La popolazione greca accolse gli italiani con giubilo. Noi mussulmani non potevamo essere entusiasti degli italiani, ma a loro facemmo subito atto di sottomissione. Se io mi trovo prigioniero di guerra mi ci trovo per essere stato tradito da un ispettore doganale suddito austriaco, il quale disse al generale Ameglio che non volevo consegnargli i documenti della dogana.

Il generale Ameglio mi invitò tre giorni dopo nella sua sede, alle 2, mentre io per sbaglio mi recai da lui alle ore 9 del medesimo giorno. Allora il generale mi dichiarò prigioniero di guerra. Mi volevano condurre sopra una nave, ma prima ritirai tutti i documenti della Banca imperiale per consegnarli al Comando italiano. Venni in Italia, lasciando mia moglie e due figli».

In quanto alla vittoria di Psythos ha detto che era inutile ogni resistenza all'esercito italiano ben agguerrito. La sconfitta delle truppe ottomane era da prevedersi, come è da prevedersi che le truppe arabo-turche non potranno vincere l'esercito italiano.

«Da tempo il nostro Governo — concluse l'impiegato turco — avrebbe dovuto venire ad una conclusione di pace. Se ancora regnasse Abdul Hamid, amico sincero dell'Italia, le ostilità non sarebbero arrivate fino a questo punto. La Turchia si deve preparare alla rinunzia della Tripolitania. Incomincia in Turchia una grave crisi finanziaria e le ultime rivolte albanesi accentuatesi in questi ultimi tempi preoccupano non poco il Governo turco come anche un'azione russa e il malcontento russo. Tutto ciò è accaduto per la poca esperienza dei governanti. Chi oggi governa la Turchia non vuole il bene del paese. Con questa politica inopportuna getteranno alla rovina la patria. Un altro torto grave del nostro Governo è quello di non far sapere alla popolazione il vero stato delle cose».

Come vengono trattati i prigionieri turchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Sul trattamento che verrà fatto ai prigionieri turchi di Rodi inviati in Italia il *Corriere d'Italia* ha domandato notizie a persone competenti. Anzitutto è bene sapere che i prigionieri di guerra sono messi in condizione da provvedere da se stessi al proprio mantenimento mediante una certa somma, che il nostro Governo corrisponde loro giornalmente o mensilmente a seconda del rispettivo grado. Nei primi tempi della guerra il nostro Governo corrispondeva alle tre categorie di ufficiali prigionieri, ufficiali generali, superiori ed inferiori un compenso fisso giornaliero, corrispondente al grado. Successivamente però questo criterio venne modificato in considerazione alla esiguità della somma ad ognuno corrisposta e che venne riconosciuta insufficiente e inadeguata alle esigenze. Così è stato stabilito che ad ogni ufficiale turco sia corrisposto lo stipendio dell'ufficiale italiano di pari grado. Questo stipendio comincia a decorrere dal giorno successivo a quello in cui l'ufficiale venne fatto prigioniero e cessa nello stesso giorno in cui vien rimesso in libertà. Ad ogni ufficiale prigioniero può essere corrisposta, a sua domanda, una razione viveri come per gli ufficiali del nostro esercito mediante la ritenuta del relativo importo (lire una) sullo stipendio. Alle famiglie che gli ufficiali avessero con loro deve provvedere il rispettivo capo o qui il provvedimento è veramente necessario, altrimenti il Governo verrebbe a trovarsi nella dura necessità di dover mantenere tre o quattro persone dello stesso ufficiale. Il che sarebbe tutt'altro che lieto per l'erario. Le truppe ottomane vengono trattate alla stessa stregua delle truppe nazionali. Nemmeno alle famiglie di questi militari viene corrisposto alcun compenso. Tuttavia, a quelle più bisognose, che venissero con loro, potrà essere corrisposto l'assegno giornaliero, che si dà alle famiglie dei richiamati dal congedo. Tutte queste somme spese per il mantenimento dei prigionieri dovrebbero poi essere rimborsate dal Governo turco alla fine della guerra, ma è certo che se la Turchia non rimborserà, dovrà dare all'Italia dei compensi d'altro genere.

La solita versione turca della disfatta di Bu Kamek

Roma, 25, sera.

Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma: Il comandante di Bengasi annuncia che un battaglione di italiani con due cannoni da montagna e due mitragliatrici attaccarono il 20 corrente le gola di Bu Gilan al sud di Forwa, presso la frontiera tunisina: ma furono respinti fino alle loro trincee lasciando munizioni, tende e elmetti. I turco-arabi avrebbero avuto otto morti e venti feriti. L'azione offensiva da parte italiana, alla quale si accenna in questo telegramma, avvenne realmente, ma è falso che gli italiani siano stati respinti. Come invece fu annunciato e come poi è stato confermato da fonte tunisina gli italiani sbaragliarono le forze arabo-turche infliggendo loro perdite considerevoli e costringendo i superstiti a precipitosa fuga. La vittoria italiana ha poi ottenuto il risultato di sorprendere e sgominare la carovana di cui le truppe arabo-turche dovevano proteggere il passaggio.

(Ag. Stefani).

440 soldati ammalati e feriti sbarcati a Livorno

Livorno, 25, notte.

Stamane è giunto a Livorno il grande piroscafo *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo, requisito dal Governo italiano per nave-ospedale. La nave è comandata dal capitano di fregata Marcello della riserva navale. Stamane, quando l'avvisatore marittimo ha annunziato che il piroscafo entrava in porto, è stata innalzata la bandiera in segno di saluto e sulla banchina sono giunte le autorità civili e militari, il generale Turletti comandante la divisione militare, moltissimi ufficiali di tutte le armi; il Prefetto, il Sindaco ed una quantità di elette signore della nostra aristocrazia. I soldati avevano steso dei cordoni sulla banchina del porto, trattenendo la folla, che assisteva commossa allo sbarco, compiutosi rapidamente. Appena il *Re d'Italia* si è avvicinato alla riva, rimorchiato dai due rimorchiatori *Giuseppe Garibaldi* e *Giuseppe Madre*, sulla banchina del porto la Misericordia, l'Assistenza e molte altre associazioni umanitarie di pronto soccorso avevano preparato una quantità di lettighe. A bordo erano numerosi ufficiali e soldati feriti e malati. Dei soldati, 186 sono stati ricoverati nei nostri Ospedali civili, una trentina in quelli militari e gli altri sono stati inviati a Pisa. Il Comando della divisione militare ha voluto avviare alla vicina città molti soldati ammalati per tenere un po' sgombri gli ospedali della costa per eventuali arrivi. I soldati e gli ufficiali man mano che sbarcavano venivano largamente ossequiati da varie notabilità mediche del Corpo di sanità. Fra gli ufficiali feriti erano: il sottotenente Martini Alfredo, del 18.o bersaglieri, ferito al braccio; il tenente Pietro Procopio, del 30° artiglieria; il capitano medico Modestini dell'Ospedale di Perugia; il capitano De Palma, del 18° fanteria; il tenente veterinario Lantelme; tutti, meno il primo, provenienti da Tripoli. A bordo, dei 440 soldati rimpatriati circa 40 sono ammalati gravi, gli altri sono in convalescenza. I feriti sono una ventina.

Gli italiani espulsi
I primi provvedimenti della Commissione governativa

Roma, 25, notte.

La Commissione di soccorso in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia si è riunita varie volte sotto la presidenza del conte Gallina, commissario generale dell'emigrazione. I provvedimenti adottati sono i seguenti:

1.o Circa la assistenza degli espulsi, funzionari speciali provvederanno alle stazioni di confine della Turchia a ricevere i connazionali e assisterli, provvedendo gli indigenti di mezzi di rimpatrio. Istruzioni analoghe sono state date ai viceconsoli nei porti esteri, dove approdano i piroscafi, che trasportano gli espulsi. Nei porti del Regno è stato provveduto perchè gli espulsi siano ricevuti ed ospitati in adatti locali, concentrandoli, per quanto è possibile, ai fini anche di una più efficace assistenza e vigilanza.

2.o Per l'avviamento al lavoro sono state accolte copiose domande di lavoro così nel Regno che all'estero; e si è già in grado di collocare un notevole numero di operai. Altre indagini sono avviate allo stesso fine. Si constata un grande slancio da parte di imprese private. Si sono prese altresì le iniziative per il rapido eseguimento di opere pubbliche straordinarie.

3.o Per la raccolta dei mezzi la Commissione ha constatato il sorgere spontaneo di molte ed importanti iniziative in vari punti di Italia mercè il valido e sollecito intervento della stampa. E' stato stabilito che tutte le offerte vengano versate in tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e in quelli del Banco di Napoli.

Gli ordini per l'espulsione degli italiani da Salonicco

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Costantinopoli, 25, notte.

Corre voce che si è rinunciato ad affidare al generale Abdullah il comando in capo dell'alta Albania. La Banca ottomana a Salonicco è stata avvertita dalla Direzione di prendere le misure necessarie per surrogare gli impiegati sudditi italiani espulsi. Domani le Autorità del vilayet di Salonicco continueranno ad espellere i sudditi italiani. Costoro dovranno lasciare il territorio ottomano entro quindici giorni.

Al Pireo continuano ad affluire gli italiani espulsi

Roma, 25, mattino.

Telegrafano al «Messaggero» dal Pireo, in data 24, notte: «Prosegue il divieto ai giornalisti di sbarcare a Rodi. Stamani, proveniente da Rodi e Stampalia, è arrivato al Pireo il piroscafo «Scilla», che aveva a bordo quattro giornalisti respinti da Rodi ed una ventina di prigionieri politici, restituiti alla libertà dalla occupazione italiana. Il comandante dello «Scilla» mi disse che nel porto di Rodi la flotta italiana si trovava pronta ad un'azione imminente, e si assicurava prossima la occupazione di Chio. Si affermava che quattro torpediniere turche uscite dai Dardanelli, corressero l'Egeo: cosicchè lo «Scilla» dovette, tanto nell'andata, quanto nel ritorno, navigare a lumi spenti, scortato da due torpediniere.

Un altro dispaccio allo stesso giornale, proveniente dal Pireo, reca: Stamane, proveniente da Smirne, è giunto il piroscafo «Ismailia», della Compagnia Kedivials, che aveva a bordo 260 espulsi, la maggioranza dei quali di prima e seconda classe; 233 sbarcarono al Pireo, gli altri proseguirono per Alessandria di Egitto.

Nella terza classe si trovava la famiglia del marinaio Spiridione Ventura, arrestato 15 giorni or sono, e rilasciato ieri l'altro. Egli mi disse: «Rimangono ancora nelle carceri di Smirne 25 italiani, che, però, vengono trattati bene».

Nel pomeriggio è giunto il piroscafo della Kedivial Linie, «Miniek», che aveva a bordo 233 italiani espulsi, dei quali 66 di terza classe. 170 sbarcarono al Pireo, altri proseguirono per Alessandria di Egitto. Mi affermarono che finora circa 5000 italiani hanno abbandonato Smirne. Gli altri affollano il Consolato tedesco, e gli uffici delle Compagnie di navigazione, affrettando la partenza. Perdura il timore che la scarsità dei piroscafi impedisca che tutti gli italiani siano in grado di partire entro sabato, ultimo termine che era stato fissato dal Governo turco. Si dice, però, che la Turchia sia disposta ad accordare altri otto giorni di dilazione.

Si conferma il continuo invio di convogli militari a Smirne. Il governatore ha disposto per l'armamento dei turco-cretesi, ascendenti a circa 30.000.

S. Remo e gli italiani di Nizza e di Monaco pei fratelli cacciati dalla Turchia

San Remo, 25, notte.

Il Comitato locale «Pro flotta aerea» votò il seguente ordine del giorno: «Di fronte alla insana e barbara espulsione degli italiani residenti nell'Impero turco, vista l'urgenza di provvedere ai bisogni dei fratelli espulsi, ritenuto che la necessità del momento consigliano di rinunciare per ora alla idea di avere un areoplano «San Remo», per cui si raccolsero tredicimila lire e ciò allo scopo di poter conseguire un più efficace concorso di cittadini in quest'opera umanitaria e patriottica, delibera di aprire una pubblica sottoscrizione «pro italiani espulsi». Il Municipio telegrafò al Ministero offrendo di dare lavoro a numerosi espulsi. Le colonie italiane di Nizza e di Monaco aprirono sottoscrizioni.

Un prestito di 125 milioni alla Turchia proposto da finanzieri francesi

Francoforte, 25, sera.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli:

«Un forte gruppo di francesi ha proposto al Governo turco di concludere il prestito di 125 milioni per l'esecuzione dei seguenti lavori pubblici: costruzione di una ferrovia da Tchichli(?) a Topkapi; costruzione di un macello e di un mercato di bestiame; la lastricazione delle grandi vie di Costantinopoli; la canalizzazione e altri simili lavori».

La Sardegna offrirà 3 areoplani alla flotta aerea
L'obolo dei reclusi di Portolongone

Roma, 25, sera.

La Commissione centrale per la flotta aerea comunica:

Il comitato di Cagliari lavora attivamente per offrire alla flotta un apparecchio che porti il nome della città. Anche Sassari farà dono di un areoplano, così l'isola col *Cagliari*, col *Sassari* e col *Sardegna*, che sarà offerto con oblazioni degli studenti primari e secondari, darà una gloriosa triade alla flotta del cielo. Nel penitenziario di Porto Longone sono state raccolte quasi mille lire fra i cinquecento reclusi, che vi sono ... e il personale dirigente. Il circolo militare di Napoli ha indetto un gran concerto a beneficio della flotta aerea. I nazionalisti di Genova hanno preparato al politeama di Sampierdarena un attraente spettacolo di prosa, canto e poesia. A Venezia, come a Milano è annunciata un'importante festa d'armi alla sala Visini. Il conte Foscari presidente della festa schermistica ha ricevuto dal Re una medaglia d'oro che sarà il migliore premio per i tiratori che parteciperanno alle gare. Il Consiglio provinciale di Livorno ha devoluto lire mille per l'areoplano *Livorno* per il quale già sono state raccolte diecimila lire. Il sindaco di Piazza Campagna ha raccolto lire 521,40.

Cronaca dello Sport

La IV tappa del Giro d'Italia interrotta a Magliano Sabina
Corridori e Giuria sbagliano strada - Allasia giunge primo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

La partenza da Pescara

Pescara, 25, mattino.

Alle ore 5,16 4/5 partono 37 ciclisti concorrenti alla quarta tappa. La partenza ha luogo dalle casermette sulla strada provinciale Pescara-Chieti.

Si sono ritirati Calzolari, ferito alla gamba; Zanchetta e Bosco. Partirono alle ore 6.10 Santagostino, Moverna, ritardando per guasti alle macchine.

Il tempo ieri è stato pessimo e le strade sono fangose. Stamane ha cessato di piovere e si spera che il tempo si rimetterà al bello.

Chieti, 25, sera.

I corridori del Giro d'Italia, provenienti da Pescara, sono passati presso la nostra stazione, dove era fissato il controllo, alle ore 6.30. In un gruppo sono stati notati i corridori Osnaghi, Allasia, Bruschera, Beni, Pavesi e Ganna. Seguivano, staccati: Sivocci, Aimo, Santhià, Gerbi, Micheletto, Borgarello, Bordin, Azzini, Galetti, Dilda e Bosco. Un pubblico enorme li ha lungamente applauditi.

Aquila, 25, sera.

Ad Aquila i ciclisti giungono in gruppo serrato. Sulla salita Capestrano non restano distanziati che Ganna e qualche altro. Borgarello, Aimo e la squadra del grigio-bleu guidano la corsa: nessun incidente. Distacchi si sono iniziati sul passo Sella Corno (alto metri 1000). La giornata è coperta, le strade sono ottime e quindi il passo si mantiene oltre i 25 Km. all'ora.

Antrodoco, 25, sera.

Alle ore 11 precise è arrivato un gruppo compatto di molti corridori partecipanti al Giro d'Italia, con in testa il torinese Durando, Contesini, Bordin, Gremo. Seguono a poca distanza Allasia, Azzini Ernesto, Beni, Galetti e Pavesi.

Città Ducale, 25, sera.

Alle ore 11.37 passa Beni seguito da Aimo, Santhià, Micheletto e Galetti.

Rieti, 25, sera.

Alle 11,52 passano Beni, Brizzi, Bianco, Agostoni, Contesini, Osnaghi e Gerbi.

Terni, 25, sera.

Alle ore 13,16 passano Beni, e Brizzi, seguiti poco dopo da un gruppo composto da 22 corridori, tra cui si notano Bruschera, Aimo, Santhià, Durando, Gremo, Agostoni, Allasia, Osnaghi, Gerbi, Rossignoli, Bordin, Micheletto, Galetti e Pavesi.

Alle 13,20 passa Garda.

I corridori sbagliano strada passando per Magliano Sabino

Ci telegrafano da Magliano Sabino, 25, sera:

I corridori di testa hanno sbagliata la strada, non certo per colpa loro. Essi passano infatti per Magliano, allungando il percorso di Km. 70. E' passato in testa il torinese Allasia; lo seguono, distanziati di un quarto d'ora, nove corridori tra cui il torinese Durando, Micheletto, Beni, Galetti, Aimo e Gerbi.

Ci telegrafano da Antrodoco, 25, sera:

La tappa termina a Magliano anzichè a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19:

La tappa Pescara-Roma (Km. 294) per uno sbaglio di percorso che già vi è stato segnalato da Magliano, è finita in un modo disastroso. I corridori giunti a pochi chilometri da Magliano, accortisi dell'errore di strada e saputo che per giungere a Roma occorreva ancora percorrere 80 chilometri, e che sulla stessa distanza non vi era alcun rifornimento, decisero unanimi di fermarsi. La Giuria cercò di persuaderli a continuare ma essi si imposero e non vollero più oltre proseguire. Venne perciò tenuto calcolo dell'arrivo a Magliano Sabino, in attesa della ufficiale disposizione di classifica. Si trovavano in quel momento nel gruppo 13 corridori: il primo arrivato era Allasia di Torino che distanziava di 15 minuti i seguenti concorrenti: Aymo, Beni, Rossignolo, Bordin, Borgarello, Pavesi, Durando, Galetti, Gerbi, Micheletto, Fasoli, Santhià e Rotondi(?); alla distanza di un minuto giunsero poi a Magliano i corridori Albini, Gremo, Sala, Cocchi, Agostoni, Bruschera, Azzini, Garda.

Come si è svolta la corsa

(*Dal nostro inviato speciale*).

Roma, 25, notte.

Trentanove concorrenti

La partenza da Pescara è per le ore cinque: il ritrovo nel piazzale della stazione; la strada di inizio la provinciale Pescara-Chieti, la bella strada che, traversato il paese che da due giorni così festosamente ci ospita, risale la valle del fiume che fece note le squisite novelle d'annunziane. Per la firma e la verifica della punzonatura è stata scelta una parte del *Grand Hôtel*.

Le operazioni, sotto la guida esperta dell'ingegnere Sgliria(?), procedono rapidissime. Alle ore 5 giungono i primi concorrenti; alle 5,10 il plotone è formato; alle 5,15 la bandiera rossa è agitata, ed i ciclisti intraprendono a percorrere la strada Consolare. Non grande folla si è raccolta a salutare i partecipanti al IV Giro d'Italia; pochi entusiasti, che fanno le più calorose acclamazioni. I partenti sono 39, dei 42 giunti a Pescara. Tre vi restano, ad attendere il primo diretto, che li riporti nell'alta Italia: Boschi, Zamballa e Calzolari. Tutti e tre si trovano in pessime condizioni, e vengono consigliati a non prolungare l'aspra prova. Un quarto, che al momento del «via» non si muove, ma ci lascia col fermo proposito di raggiungerci, è il Santagostino, il quale, proprio all'atto della partenza, si è accorto che la macchina non era in grado di funzionare. I bianco-celesti iniziano la corsa imbronciati. Ganna peggiora; il dolore alla gamba gli si è fatto più acuto, e Pavesi, il ragioniere dell'*équipe*, brontola, poco soddisfatto.

Il cielo è coperto, ma ancora non accenna a piovere. Le colline si profilano nitide, ma sulle giogaie si ammassano nubi nere. Il Gran Sasso è quasi completamente coperto. La Majella è coperta di neve; ma appare distinta, perchè prende rilievo sull'ampio lembo azzurro di cielo. La mattinata è fresca, ma i ciclisti non accennano ad accelerare l'andatura. Si va ad un massimo di 27 Km. all'ora, ed è poco, data l'ora e le strade relativamente buone. Pare che tutte le *équipes* si siano prefisse di non sforzarsi per non fare il giuoco di quelle, una o due fortunate, che non trovano mai dei chiodi sulla strada. Marciano in fila indiana; ma i colori si conservano distinti: pare di stare davanti ad una tavolozza nuova. Costeggiano il Pescara, Beni è capo del plotone di testa.

Alla stazione di Chieti incontriamo poche centinaia di persone, che si sono raggruppate per salutarci. La strada non accenna ancora a dislivelli, e i corridori ne approfittano per scatare(?) qualche momento intorno alla nostra automobile. Hanno sempre qualche cosa da dire e che vogliono far sapere. Gerbi ci avverte che ha la ruota libera e che spera di non essere più distanziato.

A Manoppello si incomincia a salire; i bianco-celesti passano alla testa. Bordin, con la sua maglia rossa, si infiltra fra gli essi per togliere la monotonia del colore.

Ganna alla retroguardia

Ganna passa alla coda. E' veramente indisposto: ce ne dà la prova nella prima salita un po' forte. Cede, con Vertua, poco dopo il ponte sul Pescara, Km. 40 da traguardo di partenza, e per tutta la giornata non lo vediamo più.

Poco prima, tutto ad un tratto, fra la stazione di San Valentino Caramanico, anche i due fratelli Goi si sono distaccati dal gruppo di testa, e per tutto il giorno le maglie giallo-oro non si fanno più vedere.

Si sale sotto le acacie: traversiamo Torre dei Passeri: il pittoresco paesello, che si aggrappa alla montagna e pare vi si incastri, ci saluta con fuochi di gioia. Traversiamo il paese in una via strettissima ed affollatissima. Tutte le finestre, tutti i balconi sono infiorati apposta. All'uscita del paese procediamo fra gli ulivi, e Perna e Zanella ci lasciano.

L'andatura da 27 Km. è discesa a 25 Km. all'ora: Brizzi fa da guida, e Borgarello, che per 60 Km. è stato sempre fra i primi, è costretto a sostare per una gomma forata. Osnaghi cede per un guasto di macchina. Tutti e due però celermente riprendono il gruppo lungo la strada di Bussi, paesello industriale, che vanta un impianto elettro-chimico di primo ordine. Bussi è incassato in una conca che ha una vegetazione bellissima. Lo stabilimento ne forma il cuore: accanto ad esso si eleva una rocca aspra, che è stata trasformata in un belvedere. Sulla rocca è in vedetta un discreto numero di persone.

Si è fatta una rapida discesa dopo Bussi, quindi segue una rapida salita, che porta a Capestrano. Bruschera sale primo; Gerbi ed i veneti restano alla coda. Non avvengono distacchi. Da Capestrano si prosegue a salire e si raggiungono all'*Osteria del Bivio* i 885 metri di altezza.

Anche questa ascesa però per quanto rapida non riesce a disgregare il gruppo. Non si sono percorsi che 71 Km. Dai 885 metri si ridiscende a 574 e si risale a 686 (Aquila), ma il plotone conserva tutta la sua unità. Il passo è lento. Sono le 7,50. Al controllo e rifornimento di Aquila ove sostiamo qualche minuto i ciclisti giungono alle 9,42. Tutti i migliori, Ganna eccettuato, si presentano contemporaneamente a firmare e ripartono velocissimi. Ganna passa con Vertua distanziato di dieci minuti. Avviene un po' di confusione che non danneggia la borsa.

Una caduta di Gerbi e Durando

A poche centinaia di metri da Aquila si ha invece il primo incidente. Gerbi fa per avvicinare Durando ma per il cattivo stato della strada scivola e cade trascinandosi dietro il torinese. Gerbi si rialza subito ma Durando rimane a terra come svenuto. L'avviciniamo premurosamente: non si è fatto alcun male ma la caduta lo ha stordito, e per qualche momento non riesce a riaversi ed è solo quando si ottiene che risalga in macchina che riacquista la padronanza di sè. Lievi distacchi avvengono poi nella salita alla Sella di Corno (mille metri di altezza), ma quei pochi che perdono terreno lo riacquistano nella discesa verso Antrodoco e Cittaducale.

Particolare interesse destano a questo tratto di strada gli inseguimenti di Durando prima e di Agostoni poi. Nel plotone di testa i bianco-azzurri tengono quasi di continuo il comando. Nelle salite, Micheletto, Aimo e Borgarello si assumono le fatiche più aspre: la pioggia incomincia a darci qualche noia. Presso Corno ci hanno raggiunto le prime goccie. Ad Antrodoco, a Cittaducale, a Rieti, a Terni la pioggia ci ha risparmiati.

Terni ha preparato ai ciclisti un magnifico ricevimento: il servizio di sanità è fatto con diligenza e con scrupolo. Nella discesa rapida che porta alla città, per ogni «tourniquets» ci sono militi della Croce Verde. Anche il rifornimento è ben disposto; la folla che attende i ciclisti è enorme ma non avviene confusione.

Da Terni ripartono per primi alle 13,13 Durando, Brizzi, Bruschera, Micheletto, Beni. Seguono Pavesi, Cocchi, Borgarello, Gerbi, Allasia, Gremo, Agostoni, Galetti, Azzini Ernesto, Aimo, Santhià, Rossignoli, Albini, Bordin, Osnaghi, Molon, Rotondi e Benazzi. Prendiamo nota di tutti perchè si inizia una nuova aspra salita, forse quella che deciderà la corsa.

Micheletto attacca. Lo vediamo curvarsi sul manubrio e pedalare con forza, mentre gli altri gli si mettono dietro decisi a non lasciarsi distanziare. Fatte però poche centinaia di metri cominciano i distacchi. Conti, Rotondi, Osnaghi, Bordin, uno dopo l'altro si lasciano distanziare e dietro loro gli altri. A metà salita due gruppi sono formati. Gerbi prende il comando del secondo che è composto da Allasia, Durando, Agostoni e Borgarello. Micheletto si mantiene alla testa del primo. La prima salita verso Cantalupo è breve: segue un tratto pianeggiante, sufficientemente lungo da permettere ai distanziati di riprendere il gruppo e cominciare con essi la seconda salita fatta asprissima per la pioggia.

La cattiva organizzazione — Mancano le segnalazioni ed i concorrenti mutano itinerario.

Micheletto ha ai suoi fianchi Galetti, Contesini, Fasoli, Allasia e Bordin e per quanto sforzi non riesce a liberarsi di essi. Gli si mettono a ruota all'inizio e con lui giungono a Cantalupo. Gli altri gruppi di due o tre isolati, lentamente si disperdono. A Cantalupo la corsa si è disorientata. Compiuti pochi «tourniquets», Contesini per la rottura del freno cade violentemente a terra. Un tratto di prato lo salva, da possibili conseguenze gravissime. Micheletto e Galetti sono travolti nella caduta e si rialzano celeramente e tornano a mettersi in macchina ma sono costretti a rallentare il passo. La caduta non ha avuto per loro gravi conseguenze ma tutti e due hanno delle escoriazioni alle gambe. Allasia approfitta dell'incidente degli avversari per fuggire e prima che Galetti e Micheletto riescano ad inseguirlo egli è già lontano e ad ogni chilometro guadagna terreno. Da Cantalupo si avvia verso Passo Corese. Non è seguito da alcuno. Giunto al bivio per la strada di Passo Corese e quella di Civita Castellana invece di prendere la prima prende la seconda, è la migliore. Sul bivio non vi sono segnalazioni speciali. La Giuria lo segue al bivio, ingannata anch'essa dalla mancanza di indicazioni dalle condizione delle due strade e da contradditorie informazioni. Invece di richiamare Allasia sulla via buona prosegue anch'essa verso Civita Castellana e i corridori che inseguono Allasia vengono così trascinati anche essi sulla medesima strada. Da Passo Corese per la via di Narni i ciclisti però non avevano da percorrere che 33 Km., per la via di Civita Castellana invece il percorso viene a trovarsi aumentato di oltre 50.

Una seconda strada si presentava come possibile per il percorso, ma l'idea di seguirla, quando l'errore fu constatato, fu subito scartata perchè la gente del luogo accertava essere ... impraticabile. D'altronde Allasia aveva già oltrepassato Magliano e pedalava verso Civita. L'errore si presentava come irrimediabile. La Giuria decise di proseguire; 13 corridori hanno già oltrepassato Magliano Sabina; occorre inseguirli. La nostra automobile parte velocissima e li raggiunge più presto di quanto si era immaginato. A poca distanza ci attendono i corridori che avevano smesso ogni idea di proseguire. Le due automobili delle Case concorrenti sono ferme. Fra i corridori è avvenuto un pronunciamento. Pavesi, il ragioniere, ha interrogato un contadino sul percorso da fare. Saputo che per giungere a Roma vi sono ancora 80 Km. da percorrere, si è convinto ed ha convinto gli altri di troncare con un atto di protesta la corsa. Ottanta chilometri senza rifornimento sono troppi, e lo dichiarano a Costamagna appena si presenta ad essi. Costamagna interroga i rappresentanti delle Case presenti e questi si dichiarano di uniformarsi alla volontà dei loro corridori. I 13 ciclisti vengono notati come giunti contemporaneamente, ed Allasia per quanto avesse distanziati gli altri, li ha attesi ed ha compiuto con essi l'ultimo tratto di percorso. Viene quindi anche lui considerato come giunto contemporaneamente. Ai 13 del gruppo di testa formatosi sotto Magliano, sono Santhià, Aimo, Beni della «Bianchi», Gerbi, Bordin, Rossignoli della «Gerbi», Fasoli della «Militare», Borgarello della «Legnano», Durando ed Allasia della «Peugeot», Galetti, Pavesi e Micheletto dell'«Atala».

A Magliano si arresta la corsa — Allasia è classificato primo della quarta tappa

La Giuria, i concorrenti ed i rappresentanti discutono mentre gli altri ciclisti si avvicinano. Dopo sette minuti si presenta solo Cocchi della «Goricke» e Gremo della «Peugeot». Poi ecco comparire nell'improvvisato bivacco Agostoni della «Peugeot» e Contesini della «Senior», poi Bruschera della «Bianchi» ed Azzini Ernesto della «Legnano», Benazzi e Gambarini dell'«Italiana», Robotti della «Militare» e Ganna dell'«Atala». Sono le 16,30. Che cosa si decide? Diverse proposte vengono avanzate. Vi è chi pensa di portare i 15 corridori primi arrivati a venti Km. da Roma e dare una nuova partenza. Altri invece propone di stabilire a Magliano 10 Km. di percorso e su di essi basare la prova della quarta tappa; una terza proposta è di rinunziare a tutto e tenere per base della classifica, l'«alt» imprevisto ed improvviso, ed infine altri propone di considerare la tappa come non avvenuta. Si commenta, si discute, si chiacchiera e si finisce per scegliere la terza proposta e cioè tenere per la classifica i risultati dell'arrivo al posto del pronunciamento. Le Case vengono quindi lasciate in libertà di condurre a Roma i ciclisti con il mezzo che loro meglio parrà e piacerà. La «Bianchi» accoglie i suoi rappresentanti nell'automobile. Gerbi trascina la sua equipe alla vicina stazione ferroviaria; la «Peugeot», la «Legnano» ecc. dispongono perchè i loro uomini approfittino del tram di Civita Castellana. Sotto la pioggia la scena ha qualche cosa di pittoresco, ma anche di melanconico.

La tappa Pescara-Roma pareva destinata ad essere fra le migliori e si chiude tristemente per una mancata segnalazione. L'arrivo dei ciclisti partecipanti al Giro d'Italia a Roma doveva avere luogo allo stadio e parecchie ore prima dell'arrivo si era raccolta una folla enorme nei locali dello stadio. Nel piazzale esterno, il servizio era stato bene organizzato dal commissario di pubblica sicurezza, da guardie e carabinieri. Alle ore 5 si nota nella folla una certa agitazione; arriva una automobile e si ritiene che sia quella della Giuria ma è un falso allarme. Il tempo passa e fino alle 17,30 non si ha nessuna notizia dei corridori.

Il pubblico comincia ad impazientirsi quando giunge nello stadio l'automobile della Giuria che porta al pubblico la notizia che i corridori a Magliano, causa lo sbaglio del percorso hanno invitato la Giuria a considerare quel punto come loro arrivo. La notizia suscita commenti rumorosi, si grida, si urla, poi, persuasa, la folla lentamente abbandona lo stadio.

G. M.

VEDI ULTIME NOTIZIE.

IPPICA

La II giornata di Corse a Mirafiori
Il "Criterium Internazionale"

(26 maggio, ore 15)

La seconda giornata di corse a Mirafiori presenta nel suo programma una delle prove più importanti della riunione: il «Gran Criterium Internazionale» (L. 15.000, m. 1800). Dopo l'ultimo forfeit, sei soli puledri sono rimasti inscritti, tra cui Simple Sam, che salvo nostro errore, non ha ancora corso. Riferendoci alla pubblica forma, la quale purtroppo offre ben poche garanzie, e non tenendo conto della distanza (m. 1800) mai coperta dai concorrenti, dobbiamo senz'altro affidare con sicurezza ogni chance alla Razza di Besnate che si presenta con due puledri entrambi già vincitori. Infatti contro questi ottimi puledri la scuderia Tesio oppone Vivarina rimasta assente dal *turf*, dopo buone corse fornite a Roma; la scuderia Sir Rholand (la quale colla Razza di Besnate ha diviso per il passato gli onori della vittoria in questa corsa) un concorrente non raccomandabile per la sua forma pubblica. In quanto a Bun ... appare di una classe inferiore; per il rappresentante della scuderia Modigliani, il quale però per la sua origine non dovrebbe temere la distanza, è prudenza ogni riserva. Abbastanza interessanti si presentano anche le altre gare. Ecco per intanto i nostri pronostici:

Premio Tribuno: Mordoré e Mistificateur. Premio Ministero d'agricoltura: Olgino, Shikari. Premio Tesoreria: Celle, Ikura. Corsa Militare: Sfax. Gran Criterium: Razza Besnate, Vivarina. Premio Vinovo: Panne d'Auto, Rasnoble(?).

Le corse avranno principio alle ore 15,30. Auguriamo che il bel tempo abbia a favorire l'interessante giornata.

[illegible]

Echi di cronaca sportiva
Perchè *Michelin* non partecipa al Giro di Sicilia

Non v'à grande corsa automobilistica alla quale *Michelin* non abbia partecipato: ma quando una corsa non dava garanzia di una conveniente organizzazione, o non era che una manifestazione peripatetica, senza importanza sportiva e industriale, *Michelin* si è sempre astenuto.

Perciò i *pneumatici Michelin* si astengono oggi dal partecipare al «Giro di Sicilia». Esso non ha consenso diretto di fabbriche automobilistiche, e per quel che riguarda il pneumatico non presenta particolari difficoltà, riducendosi a una comoda esibizione, di quelle che non provano nulla, all'infuori dell'ingenuità di chi si accinge ad esibirsi.

Quando «Bibendum» ha voluto affermare la superiorità delle sue gomme, non ha fatto altro che vincere nella Parigi-Berlino, nel Circuito delle Ardenne, nella Gordon Bennet, nella Parigi-Madrid, nel Grande Prix di Francia, nella Mosca-Pietroburgo, nelle Riunioni di Brescia e di Bologna, e nella stessa Targa Florio. Ma quest'ultime erano le Targhe della prima maniera, quelle che raccoglievano il fior fiore dell'industria mondiale, che davano luogo alle più accanite battaglie, e che avevano tanta eco nel mondo quanta è la clandestinità della prossima passeggiata in famiglia.

Il giorno in cui «Bibendum» vorrà occuparsi di una corsa per rivalità, la organizzerà lui... per certi avversari.

Le due vittorie

E' terminata ieri la prima metà del Giro d'Italia, colla bella vittoria del giovane corridore torinese Allasia, che staccò il forte tutto il gruppo dei forti avversari e lasciando questi a ben 15 minuti di distanza. Una deficienza di organizzazione ha impedito al vincitore di essere acclamato dal popolo romano. Non ha impedito però alla gran marca di *Peugeot* di trionfare ancora nella più dura e contesa tappa della grandiosa disputa ciclistica, ieri era la vittoria collettiva, strappata con una corsa di meravigliosa regolarità da Bologna la dotta alla dolce Pescara; oggi è l'aspra e superba affermazione dell'uomo singolo attraverso gli Abruzzi selvaggi e montuosi, e giù per le chine, che richiedono al cavallo d'acciaio la più salda resistenza e la più lieve scorrevolezza. *Peugeot* e *Wolber* hanno dimostrato in due giornate la loro superiorità e col nuovo e col vecchio regolamento; hanno saputo riaffermare il loro nome e la loro fama con una completa vittoria collettiva e con un netto trionfo individuale. Questi due successi ben meritati, dopo la sfortuna delle due prime tappe, magnificano ancora una volta, se occorresse il farlo, i meriti della più grande Casa mondiale di cicli: *Peugeot*, e del pneumatico destinato alle vittorie: *Wolber*.

Nessun altro arresto a Milano per l'attentato del d'Alba

Milano, 25, sera.

Vi ho informati dell'arresto di altri due anarchici per l'attentato al Re. Le autorità ora smentiscono questi due altri arresti e smentiscono pure un sopraluogo alla scuola moderna di Clivio. Quanto al Boscolo egli ormai deve essere arrivato a Roma.

Marcia trionfale

Scene ed episodi del ritorno di Ameglio da Psithos a Rodi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 24, ore 19.

Quella che mi ho descritta nel mio precedente telegramma, è l'azione di Psythos, così come fu vista e giudicata dal campo turco; ma, per ben giudicare queste impressioni, bisogna pensare che esse sono di un prigioniero, che cerca di giustificare, a modo suo, l'accerchiamento e la resa. Ho creduto, tuttavia, fosse interessante mandarvela, sebbene essa contenga qualche particolare inesatto e insista sugli errori del Comando turco, molto più del necessario.

Scelgo ora, dalle conversazioni avute, qualche particolare, che può essere ancora interessante.

Martedì notte, quando cominciò l'imbarco dei due battaglioni del 4.o reggimento bersaglieri, e del battaglione di alpini, sui trasporti, nella spiaggia attigua al porto militare interno, ancora tutti gli ufficiali ignoravano che l'ardita spedizione era già decisa. L'operazione dell'imbarco avvenne mentre i piroscafi erano a lumi spenti, per non essere visti e non destare sospetti in città. I trasporti rimasero fermi tutto il mercoledì. Mercoledì sera, finalmente, partivano, alle ore 10, quando in città già era suonato il coprifuoco: il 74.o ed il 34.o fanteria partivano dal Cimitero, ove erano radunati, nella terza cortina di bastioni. La marcia fu rapida: i soldati sapevano che dovevano giungere il più presto possibile, perchè l'operazione riuscisse, e questo bastava per renderli velocissimi, malgrado le cattive strade di montagna.

L'ultima fucilata e la resa

Alle ore 4 la situazione dei turchi diveniva insostenibile; bersagliati al fianco dall'artiglieria delle navi, di fronte dall'artiglieria da montagna, essi non avevano, per rompere la catena dei bersaglieri alle spalle, che due pezzi da montagna. Ma gli artiglieri non volevano restare ai cannoni, che erano coperti da una continua pioggia di shrapnelle; si arrischiavano solo di tanto in tanto a correre ai cannoni per tirare un colpo, senza mirare, poi fuggivano via. Così il tiro era assolutamente falso, non solo per altezza, ma anche per distanza.

Appena si videro apparire dalle ondulazioni del terreno, che circondano Psythos, molte bandiere bianche, il fuoco da parte della fanteria cessò subito. Alle spalle, invece, continuò ancora per qualche minuto: erano i bersaglieri, che continuavano ad avanzare non avendo visto le bandiere bianche: se questo fu noioso pei turchi — che, secondo quanto asseriscono, (ma che può anche essere falso), ebbero qualche ferito, — fu fatale per noi, perchè dagli ultimi colpi che i turchi delle linee avanzate tiravano in risposta, fu gravissimamente ferito il tenente dei bersaglieri, Enzo Ponzo, che trasportava indietro un ferito. Secondo quanto mi fu raccontato, fu proprio l'ultimo colpo turco che ferì nella fronte il disgraziato ufficiale. Ma questa potrebbe essere anche una esagerazione, dovuta alla immaginosa fantasia dei soldati.

Cessato finalmente il fuoco, il generale Ameglio, con il suo Stato Maggiore, si avanzò, a cavallo, allo scoperto, fino alle prime casette bianche di Psythos. Fu guidato da soldati turchi alla chiesetta di San Nicola, ove era il Comando. I soldati turchi, che si trovavano per le strade, sembravano liberati da un grave peso. Per terra, qua e là, erano sdraiati, feriti, colle teste appoggiate a gradini, perchè stessero più sollevati. Erano bendati sommariamente, o non erano bendati affatto, poichè il materiale sanitario mancava completamente al campo turco.

Traversando senza fretta le straducce fino allora rimbombanti di scoppi e di sibili di shrapnells, ora improvvisamente taciturne, i cavalieri si diressero alla piccola chiesa, costruita di pietre, rozzamente imbiancate. La bandiera bianca era stata issata sul campanile. L'incontro fra il generale Ameglio e il maggiore Abdullah fu molto cordiale. Sebbene Abdullah parlasse abbastanza correttamente il francese, tentò in principio di dire qualche parola in italiano, poi, stendendo la mano al generale Ameglio, disse, in francese:

— A nessun altro generale avrei ceduto; ma contro l'invitto e fulmineo generale Ameglio sarebbe inutile ogni ulteriore resistenza.

Il generale Ameglio protestò, esprimendo la sua ammirazione per la manovra della ritirata, eseguita di notte, dopo lo sbarco, e dichiarò che la resa era completamente giustificata dalle circostanze, poichè ogni resistenza era resa impossibile dalla mancanza di artiglieria adeguata. Fu deciso fra Ameglio ed Abdullah che il ritorno avrebbe avuto luogo l'indomani, per far riposare i soldati.

Dopo aver discorso cortesemente, i due capi si salutarono militarmente.

Il bivacco, la diana, il disarmo

I bersaglieri e la fanteria furono fatti avanzare da tre lati, per serrare più completamente Psythos. Furono fatti fasci di fucili e furono accesi, con sterpi ed arbusti, grandi fuochi, perchè la notte, sulla elevata montagna, era molto fredda. I soldati, sfiniti da dodici ore di marcia, seguite da cinque ore di combattimento, si addormentarono subito sulla nuda terra, e senza allarmi passò la notte serena, misteriosa, sul bivacco, stretto attorno al nemico arresosi.

Durante la notte, molti turchi feriti vennero o furono portati da compagni ai nostri due posti di medicazione, ove vennero amorevolmente operati e bendati. Non si verificò, o, almeno, non fu avvertito alcun tentativo di fuga attraverso le nostre linee, da singoli soldati turchi, non che si deve ritenere che i dispersi che mancarono all'appello e che si trovano ancora nell'isola, fossero pattuglie e vedette, che si trovavano, dal principio del combattimento, fuori del nostro cerchio ferreo.

All'alba, contro l'uso invalso in questa guerra, per una precauzione che adesso era inutile, fu suonata la diana, la cui eco allegra squillò italianamente pei monti, ancora avvolti nell'ombra. Il generale Ameglio mandò entro il villaggio alcuni ufficiali ad avvertire il Comando turco di far preparare i soldati per la partenza, e per comunicare aver egli deciso di accordare agli arresi l'onore delle armi; perciò gli ufficiali poterono conservare la sciabola.

Abdullah pregò gli ufficiali di ringraziare il generale Ameglio della sua generosa delicatezza. Tutti gli ufficiali turchi, che sembravano, dopo la notte insonne, afflitti e depressi, si rallegrarono e si mostrarono commossi. Essi stessi sorvegliarono il disarmo dei soldati, che, ad uno ad uno, scaricavano i fucili, nella piazzetta, attorno ai due cannoni da montagna, che nella notte erano stati tolti dalla loro posizione e messi nel centro della piazza. Le munizioni venivano scaricate a terra, dopo che i due carri, che si trovavano sulla piazza, ne furono carichi.

Quattro fucili in un forno

Intanto, la fanteria e i bersaglieri, che su ordini di Ameglio avevano avanzato in catena, erano già alle prime straducce del villaggio. Furono portate sulla piazzetta altre carrette, che si erano tenute pronte. Vi furono accatastati dagli alpini i pacchetti delle munizioni, gli shrapnells ed i fucili. Lo Stato Maggiore turco fu invitato a recarsi presso il generale Ameglio, e partì con lui, fra una piccola scorta di carabinieri a cavallo. Seguivano il 57.o ed il 34.o fanteria, in perfetto ordine di marcia, seguiti dalle barelle recanti i feriti. Gli alpini ed i bersaglieri rimasero ancora qualche ora, occupati nel difficile lavoro di accomodare sulle poche carrette i milleduecento fucili, oltre agli shrapnells e a molte centinaia di migliaia di munizioni. Su ogni mulo dell'artiglieria da montagna furono legati due o tre feriti; le povere bestie sembravano fiere di portare il nuovo, onorifico carico. I due cannoni furono legati con corde alle carrette e trascinati così dietro a questi cassoni di nuovo genere. I bersaglieri presero i fucili avanzati, così che molti di essi portavano un fucile italiano ed uno turco.

Prima di partire fu fatta un'accurata ispezione alle case del villaggio, e si trovarono infatti molte cartucce nascoste nelle case e quattro fucili nascosti in un forno. Senza molta difficoltà i soldati turchi, fra cui era restato qualche ufficiale, si misero all'uscita del paese, in colonna, per quattro. Prima di partire fu distribuita agli italiani, come ai turchi, una razione di galletta, che era giunta la mattina, coi carri, da Rodi; si potè vedere l'avidità con cui mangiavano, chè i turchi erano a mezza razione da molti giorni. Essi si mostravano molto riconoscenti pei caritatevoli trattamenti, e cercavano coi gesti di farsi intendere e di esprimere la loro soddisfazione. Il battaglione di alpini ed un battaglione di bersaglieri furono disposti ai fianchi della colonna, in modo che quattro soldati italiani chiudessero quattro soldati turchi. Dietro la colonna si disposero le carrette cariche di bottino, dietro cui erano legati i cannoni. Dietro venivano i soldati nostri, carichi dei fucili turchi, dietro a tutti l'artiglieria da montagna.

Tra rintocchi di campane e pioggia di fiori

Verso le ore 11, la testa della lunga colonna si metteva in moto. Già dai villaggi vicini erano giunti i pastori greci, vestiti alla palikara, che assistevano allo strano spettacolo, e che scoppiarono in applausi ed evviva appena la colonna si mosse. Il trasporto dei feriti, che aveva luogo, parte su barelle, parte sulle carrette, ritardava molto la marcia, ma i soldati, malgrado la stanchezza, che il breve riposo notturno, sul freddo terreno, non aveva che aumentato, erano pieni di gioia, marciavano allegramente. Dopo poco ognuno aveva una fronda, o un fiore al berretto, oppure un grosso ramo sulla spalla, e le più belle canzoni del bersagliere accompagnarono, col loro ritmo, il passo del lungo ritorno trionfale. Ogni piccolo villaggio, arrampicato sul fianco dei burroni, sormontato dalla guglia quadrata del piccolo campanile rustico, attendeva, già avvertito dai rintocchi delle campane festose, che si ripeterono la lieta notizia per tutti i quarantanove villaggi dell'isola. Una folla di rudi uomini, vestiti nei vecchi costumi dei greci dell'Arcipelago, coi piedi nudi, nei grandi stivaloni di pelle di capra; le donne, vestite con grandi scialli rossi e gialli, con acconciature ricordanti le statue greche primitive, recavano nei grembiali fasci di fiori e rami, che gettavano con gesti di benedizione, sui soldati. Da tutte le montagne venivano i rintocchi delle campane; su tutte le creste si vedevano accorrere i pastori e gli agricoltori, a contemplare la grigia processione, che si svolgeva al fondo della valle, pei sentieri rocciosi.

La prima sosta fu fatta alle due, ed alle tre fu ripreso il cammino. I soldati erano sfiniti; dopo trentasei ore di fatica, aggravata adesso dal trasporto dei pesanti fucili, cessato ogni stimolo morale dell'azione, i bersaglieri e gli alpini erano spossati, e verso sera fu necessario fare un'altra molto lunga sosta, a pochi chilometri da Rodi.

Ameglio spruzzato d'acque profumate

Intanto, la fanteria, che era più leggermente caricata, giungeva verso le sette a Rodi. Il generale Ameglio discendeva da cavallo e saliva su una carrozza, mandatagli incontro da Rodi, sedendosi, stanco, ma raggiante, accanto all'ufficiale di ordinanza, e al suo segretario particolare, cavaliere Apostolitis. Seguiva il Comando turco, circondato da ufficiali a cavallo, preceduto e seguito da una scorta di carabinieri.

L'accoglienza della cittadinanza di Rodi ai vincitori fu superba. Accesa da una vampa indescrivibile di entusiasmo, fuori delle mura eterne, tagliate per dar posto alla nuova città, una grande folla attendeva, sotto il sole, dalla mattina, e le vecchie fortificazioni dei Cavalieri di Rodi erano coronate dal pubblico, che, all'apparire della carrozza del generale Ameglio, scoppiò in un applauso prorompente, che non terminò, finchè tutti i reggimenti non furono sfilati. Al suo passaggio tra la folla, fra cui erano numerose signore greche di Rodi, la carrozza del generale fu letteralmente coperta di fiori, e il bravo, ma rude soldato, ebbe la sorpresa di vedersi inondato da acque profumate, che, in segno di onore, gli venivano spruzzate addosso, dai due lati della vettura. Rientrato il generale nel Comando, in città rimase una grande animazione. Tutte le finestre vennero illuminate, e le fanfare dei bersaglieri e della fanteria suonarono tutta la sera nella piazza. La popolazione rimase nelle strade e nei caffè fino a tarda ora.

Prigionieri sulla parola

Al primo piccolo porto bastionato, che è ora riservato alle torpediniere, le strade che vi menano erano state sbarrate da cordoni di soldati, dietro cui la folla si accalcava. Si sapeva che là sarebbero stati imbarcati sulle torpediniere, per essere trasbordati sul Sannio, i prigionieri turchi. Nessuno voleva perdere lo spettacolo. Fortunatamente, essendo la sosta dei bersaglieri e degli alpini, l'arrivo ritardò parecchie ore. Dico fortunatamente, perchè l'eccitazione della folla greca ed ebrea era altissima. Visto che verso le due l'arrivo non era ancora annunciato, la maggior parte credette fosse stata indicata un'ora falsa, e rinunziò all'attesa, così che pochi erano nel porto quando, verso le prime ore dell'alba, giunse il convoglio dei prigionieri. Fatto sulla banchina un appello dei prigionieri, per stabilire l'elenco, vennero a gruppi di cento imbarcati sulle torpediniere, che li trasportarono sul Sannio. L'operazione durò più di un'ora, e non mancò di richiamare molta folla dalle case vicine. I rudi nomi gutturali dei soldati turchi, pronunciati con tono quasi vergognoso, diedero molto da fare agli ufficiali, che compilavano la lista. Verso le cinque, tutti erano imbarcati.

Gli ufficiali turchi, invece, passarono la notte in una casa assegnata loro, presso il Comando, sorvegliati con molto tatto e senza insistenza dai carabinieri. Alla mattina, con bella generosità, il generale mandò loro a dire che per la giornata potevano uscire liberamente, considerandosi prigionieri sulla parola. E, dopo che Abdullah ebbe data per loro la parola, che non farebbero nulla per tentare di fuggire, uscirono liberamente per la città, recandosi a visitare le loro famiglie e a prendere i bagagli necessari per il lungo esilio in Italia. Nessuna noia venne data loro dalla popolazione, o dai soldati. A sera, un invito del generale, li riunì a bere un bicchiere di birra, con soldatesca semplicità, nella cantina del Comando. Gli ufficiali si recarono subito e bevvero ripetutamente con cordialità e quasi con allegria, alla salute del generale Ameglio. Fu ripetuto loro che non avevano nulla da temere nel loro soggiorno in Italia, e gli ufficiali italiani si sforzarono, a mezzo di interpreti, di esprimer loro il convincimento che la resa era stata più che onorevole ed imposta dalle circostanze. Accomiatatisi cordialmente, la piccola comitiva fu dal porto militare imbarcata su due lancie a vapore, che la trasportarono sul piroscafo. Così si chiuse la giornata, che ha segnato la fine della signoria turca sull'Isola dei Cavalieri.

La caccia ai membri dell'"Unione e Progresso"

Rodi è tornata completamente alla vita normale. Ogni giorno, sette od otto soldati turchi, dispersi, si presentano alle ridotte ed ai posti di guardia, donde vengono mandati, sotto scorta, in città. L'attività del Comando si rivolge adesso all'arresto di tutti i componenti il Comitato Giovane Turco, che sono circa cinquecento. Alcuni documenti, trovati presso uno dei più indiziati, che fu arrestato nei primi giorni, hanno condotto a conoscere i nomi di molti di essi, ma mancano ancora le liste definitive. Ogni giorno avvengono parecchi arresti.

Anche i servizi pubblici cominciano a funzionare regolarmente. Solo il servizio dei piroscafi è quasi completamente sospeso, salvo il servizio postale dello Scilla. La mancanza dei rifornimenti ha perciò prodotto un rialzamento nei prezzi di tutti i generi di prima necessità. Il Lloyd e le Messageries, ed i servizi greci, hanno sospeso la tappa di Rodi, ma non possono sbarcare nè merci, nè passeggieri. E' sperabile che questo stato di cose cambi presto.

Sul piroscafo Hercules si sono cominciati ad imbarcare i vecchi cannoni e mortai del 1306, esistenti nei magazzini della fortezza, che debbono essere trasportati in Italia, ad arricchire il Museo di Artiglieria.

PAOLO SCARFOGLIO.



Un gruppo di nostri fratelli espulsi da Smirne arrivati a Napoli sul "Senegal".

La salute pubblica a Tripoli

L'altra battaglia

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, maggio.

Sotto la mia finestra aperta verso una moltitudine di bianche terrazze vicine e una selva d'antenne lontane che dai piroscafi e dai velieri del porto si drizzano a conficcarsi nel cielo, Tripoli dorme avvolta nel sole come in un immenso barraccano d'oro. E' l'ora del meriggio, l'ora intensamente africana, tediosa e dolce, in cui tutto s'arresta e s'assopisce cedendo all'impero della temperatura: non un rumore giunge dalle vie, non una voce dal suk. Ad un crocicchio di strade che mi si rivela laggiù tra due case, un arabo dorme nella polvere, immobile come una statua di sabbia, sdraiato accanto al suo somaro... E sull'orlo del mio calamaio quattro mosche hanno interrotto di succhiare l'inchiostro e si sono addormentate anch'esse. Nient'altro. Solo l'orologio turco della torre dà segni di vita e batte delle ore, dei quarti, dei minuti misteriosi con una mescolanza di suoni diversi, che si spengono nell'aria in un ronzio senza fine.

L'estate è adunque ormai piombata su Tripoli e l'ha ghermita con le sue mani ardenti. Nulla può sfuggire alla sua stretta che ha la potenza d'una tenaglia di fuoco: nè le trincee italiane, nè quelle nemiche. Bisogna interrompere la guerra, chiudere la bocca ai cannoni, tacere, aspettare. Ma a noi non è lecito dormire sotto il sole che preme, come l'arabo, accanto a le mosche. Chi fa opera di conquista, deve saper dominare anche gli eccessi del clima e non interrompere un solo istante la veglia laboriosa. In questi stessi primi giorni di caldo un nemico tanto più preoccupante, in quanto invisibile, ha invase la città, ha superato il mare, è salito in Italia, è penetrato — sommesso — sin nel cuore della nostra capitale: la paura dell'epidemia.

Io so che gran parte delle mie graziose lettrici e dei miei egregi lettori, nei giorni scorsi, quando ho annunciato per telegrafo il primo vero caldo tripolino, hanno sentito correre un brivido per la schiena ed hanno veduto con la fantasia alzarsi minaccioso su questa spiaggia libica il terribile fantasma del colera. Si è pensato — non è vero? — a Tripoli estiva come ad un crogiolo di microbi vaganti a miliardi per le strade alla ricerca della vittima da fulminare sul colpo, se non di colera, di malaria; se non di malaria, di tifo petecchiale. Il microbo, — non è vero?, — specialmente in Africa, è l'assassino più insidioso che esista: vi attende sull'orlo del bicchiere che bevete, tra le pagine del libro che sfogliate, tra i petali del fiore che odorate, sulle labbra della donna che baciate... E m'immagino le raccomandazioni delle mamme nelle lettere ai figliuoli soldati: non bere, non mangiare se non cibi molto cotti, non raccogliere frutti nell'oasi che potrebbero essere velenosi, per via non lasciarsi urtare da nessuno (perchè, non si sa mai, un coleroso può passare in mezzo e non si dica), non entrare nei vicoli della città vecchia e tanto meno nelle case, non lasciarsi attirare dalla curiosità di vedere che cosa si nasconda sotto i barraccani femminili, non esporsi alle punzecchiature delle zanzare e di altri insetti non meno famosi, guardarsi dalle correnti d'aria, e avanti di questo passo! Povere mamme! Se vedessero come i loro figliuoli qui, tra tante insidie, sono divenuti sani, belli e prosperosi, si terrebbero le raccomandazioni per l'epoca del rimpatrio: chè forse assai più di quelli africani sono pericolosi i microbi europei.

Tuttavia la paura esiste e bisogna combatterla. Tripoli non è più esposta alle epidemie di qualsiasi città dell'Italia meridionale. Se negli anni scorsi, per trascuranza di governo, ignoranza di popolazione e deficienza d'igiene, il colera e il tifo potevano rappresentare un reale continuo pericolo, oggi col regime italiano, le precauzioni e le misure sanitarie sono tali che non v'è più a temere l'epidemia, se non in casi eccezionali, possibili tanto a Tripoli, come a Napoli, a Roma, a Torino.

Una legione di medici, cui s'addice ogni elogio, combatte qui da qualche mese una crociata santa contro le infezioni, in nome della salute. Ora, con l'estate, s'inizia il periodo decisivo: la battaglia infervora coll'avvicinarsi del nemico; e s'accende di nuovi entusiasmi e di nuove virtù. La vittoria — lo sentiamo tutti — è vicina. Tripoli bella, bianca e luminosa sarà presto sana e pulita come qualsiasi consorella italiana.

⁂

Contro le infezioni che possano penetrare di fuori o che possano emigrare dall'interno è stato posto un baluardo di ferro: la stazione sanitaria marittima al forte spagnuolo. Questa robusta costruzione che balza sopra uno sperone di terra dal mare quasi a vigilanza della città, è veramente la muraglia contro cui si infrangono tutti i casi sospetti delle navi in arrivo, dietro cui si arrestano tutti i casi sospetti delle navi in partenza. La funzione di questo ufficio, diretto con molta diligenza dal prof. Ilvento, è appunto quella di compiere l'ispezione sanitaria delle navi e dei piroscafi in arrivo o in partenza, di trattenere i viaggiatori malati di malattie infettive e provvedere al loro isolamento sino ad una risoluzione della malattia.

Per darvi un esempio, nel mese di novembre, che fu il primo in cui la stazione funzionò, vennero visitate tredici navi in arrivo con 1117 passeggeri e diciassette in partenza con 1534 passeggeri, e nello scorso mese di aprile dodici navi in arrivo con 1179 passeggeri e ventitrè in partenza con 2190.

Sinora i casi sospetti ebbero un locale provvisorio, più o meno comodo, che fungeva da lazzaretto; ma tra pochi mesi, probabilmente ai primi di agosto, uscirà dalle mani dei muratori, fresco e novissimo, un bel locale apposito, dotato di stufa sterilizzatrice e di altri conforti, che sarà capace di cinquanta posti per malati contagiosi e di trecento posti per malati in quarantena. Sarà il lazzaretto esclusivamente riservato per servizio marittimo. Ed io gli auguro sin d'ora un magnifico successo: quello che tutti gli ammalati, — e siano pochi!, — i quali vi entreranno, possano uscirne guariti.

Ma il còmpito dell'ufficio sanitario marittimo non si arresta qui: un altro lavoro è affidato ad esso, non meno grave, non meno interessante. Si tratta del controllo di tutte le merci in arrivo, e credo che sia missione assai più difficile e delicata il controllo delle merci che con quello delle persone. L'uomo non può nascondersi nè simulare la salute quando è tormentato dal male: egli reca sul volto le impronte del morbo che lo rode... Ma una derrata alimentare trova, mercè le cure diligenti dei commercianti, mille modi diversi per ingannare l'occhio del sanitario prima, del compratore poi e velare sotto una vernice di floridezza il marcio interno che la distrugge e l'avvelena. Occorrono per controllare le merci, che arrivano in un porto, un'estrema pazienza ed uno spirito d'osservazione molto esercitato: due doti, come vedete, che non possegono tutti. Le possiede però il personale della stazione sanitaria di Tripoli. Citerò alcune cifre: nel mese di novembre vennero sequestrati 115 quintali di derrate alimentari infette, in dicembre 90 quintali e 105 in gennaio. In febbraio, più nulla. Questo fatto, che pare un fenomeno inaudito, è invece il risultato puro e semplice dell'energia dimostrata nei primi mesi. I possessori di merce sofisticata, vedendo come fosse assolutamente impossibile farla penetrare in Tripoli, rinunciarono all'impresa e si rivolsero altrove... in Turchia, forse. Buon viaggio.

⁂

E lasciamo il porto, per entrare in città. Qui troviamo anzitutto un «laboratorio della sanità pubblica» al quale sono annessi due gabinetti: il chimico e il batteriologico. Titolare del primo è il dott. Maselli, del secondo il dott. Balardi. Questi due valorosi sanitari si trovarono dapprima di fronte a difficoltà che sembravano insormontabili, ad una mole di lavoro che sembrava colossale. Ma non si perdettero d'animo per ciò. Poco per volta, aiutati con molto buona volontà dal Comando, che soddisfò sempre in qualsiasi circostanza e prontamente le loro richieste, riuscirono ad installarsi, dopo molte peripezie, nei locali dell'antico asilo infantile, e incominciarono coraggiosamente le loro analisi e i loro esami sopratutto sulle sostanze di maggior consumo.

In principio si dedicarono con ogni cura a combattere i mezzi di trasmissione dell'epidemia colerica, che era più che altro una epidemia di tifo a cui l'esagerazione popolare dava quel nome pauroso. Dalle statistiche di questo ufficio infatti risulta che la mortalità per colera fu anche nei primi tempi, quando ancora non si era iniziato il periodo delle precauzioni, assolutamente minima sia tra gli indigeni come tra la popolazione importata.

Le analisi a cui si dedicano i due gabinetti sono varie, di ogni genere: da ottobre ad oggi ne furono eseguite 684 di cui 250 di sostanze alimentari. Accanto ad essi sorse poi un terzo gabinetto fornito di un ricco materiale per vaccinazione, che vale come misura preventiva, poichè a Tripoli non sono conosciuti sinora casi di vaiuolo.

E vengo ad un terzo istituto di sanità, quello che era indispensabile perchè Tripoli divenisse una città perfettamente moderna: l'ufficio sanitario municipale, che sorge in sciara Azizia.

Di questo ufficio, che venne istituito il primo di gennaio è direttore il dott. Alessio Nicolaia: a lui sono aggregati tre medici, ai quali è affidata l'assistenza pubblica della città. E i tre sanitari col loro capo bastano da soli a sorvegliare tutta Tripoli. Pronti a qualunque chiamata, diligenti, attivi, essi prodigano per gli italiani o per gli indigeni la loro opera con bella generosità. Dall'ufficio dipende ancora una squadra di quattro vigili sanitari, i quali accorrono in qualunque luogo sia rivelata la presenza di generi alimentari sospetti. Bisogna qui notare che queste sostanze esistevano in città sin dall'epoca precedente la conquista: altrimenti non sarebbero sfuggite alla vigilanza dell'ufficio marittimo. E ne esisteva una grande quantità. Mercanti d'ogni razza e di ogni colore, rivendugliuoli di bassa categoria e di subdole intenzioni, gente senza pudore e senza coscienza, non si peritavano nella Tripoli turca, d'avvelenare il prossimo pur d'ingrassare il proprio sudicio portafoglio. L'Italia ha fatto ripulisti: ma non v'è granata, per quanto condotta da mano esperta, alla quale non sfugga qualche batuffolo di polvere ribelle a lasciarsi scopare. Purtroppo i batuffoli ribelli, in fatto di sostanze guaste, furono in Tripoli molti. Basti dire che dal primo gennaio ad oggi i vigili sanitari hanno confiscato 4756 chilogrammi di derrate alimentari e oltre 10 mila litri di vini e alcooli sofisticati. E il lavoro di eliminazione di simili veleni continua rigoroso, energico, febbrile.

Finchè non sarà sicuro d'aver tolto di circolazione la gran maggioranza della merce cattiva, l'ufficio sanitario municipale di Tripoli non avrà pace. Ad esso sono infine addetti altri due vigili che si occupano dell'igiene nelle scuole, nelle case, negli accampamenti popolari e beduini, e che sono costretti ad una lotta di tutti i giorni e di tutte le ore contro l'indescrivibile avversione alla pulizia che domina in questo popolo così orgoglioso di sentirsi sporco.

⁂

Tali sono i tre anelli della catena sanitaria che facendo capo al prof. Gaetano Basile cinge Tripoli e la salvaguarda dalle epidemie. Col tempo gli anelli diverranno più numerosi e la catena più forte: ma per ora accontentiamoci, chè sarebbe ingiusto desiderare di più.

Attualmente, salvo qualche forma benigna di ileotifo e di dermotifo o tifo petecchiale, non esistono in Tripoli altri mali allarmanti. Nel trimestre trascorso — gennaio, febbraio, marzo — sono stati registrati dall'ufficio municipale non più di due o tre casi di colera tra indigeni: l'ultimo di questi, verificatosi il 12 marzo scorso, colpì un individuo venuto dall'interno e che probabilmente aveva recato la malattia con sè. Il tifo petecchiale è purtroppo una triste caratteristica di tutto il continente africano ed è una fatale conseguenza dell'enorme quantità di sudiciume che si accumula nei quartieri indigeni, ove scarseggia l'aria e la luce penetra in proporzioni irrisorie. Dal primo gennaio a tutto aprile lo stesso ufficio ha registrato 40 casi di dermotifo, di cui dieci mortali fra la città di Tripoli ed i sobborghi. E nemmeno queste cifre, dato il numero degli abitanti, sono straordinarie.

Quest'anno, adunque, malgrado il caldo che promette bene, saremo certamente salvi dalle insidie del morbo terribile. Unico pericolo è ch'esso ci venga dall'interno, ma per evitarlo è sufficiente la sorveglianza minuziosa che l'ufficio sanitario esercita su tutti gli indigeni che si presentano alle trincee per entrare in città. Il massimo rigore è in questo caso rispettato, ed i risultati sono felici. Qualsiasi individuo, anche lontanamente sospetto, è subito trasportato all'ospedale delle malattie infettive che sorge oltre l'hangar dei dirigibili, sulla spiaggia orientale di Gargaresch, in una antica villa turca riadattata e capace di contenere 150 ammalati.

Così, anche da questo lato possiamo dirci perfettamente sicuri. Che più? A recare una prova dei benefici reali, evidenti, meravigliosi che un po' d'igiene sistemata, secondo le norme moderne ha dato a Tripoli nostra, basta rilevare come la mortalità generale, che nel gennaio scorso era ancora di 613, nel febbraio discese a 482, nel marzo fu di 356 e nell'aprile di 359.

⁂

Non credo mi siano necessari altri argomenti per dimostrare come una battaglia contro il terrore delle epidemie tripoline, basato in gran parte sopra una leggenda, in parte sopra reminiscenze d'un passato remoto, si imponga. E s'impone per il benessere della nostra colonia, per la fortuna del suo avvenire.

Vorrei che quanti in Italia vanno spargendo, senza criterio e senza cognizione, la voce che a Tripoli d'estate si muore di colera, venissero qui in questi giorni, e vedessero quanta salute si legga sui volti, quanta allegrezza si sprigioni dagli animi, con quanta serenità si sopporti il caldo e il lavoro...

Ecco: l'ora incombente del meriggio è passata; sono le due e la vita ha ripreso la sua corsa intensa e vertiginosa: le vie di Tripoli hanno riacquistato tutte le loro voci, nel porto è ricominciato lo stridore delle gru e un continuo rumore di martellate, dalle lontane caserme giungono suoni di tromba e nel vicino suk l'eterno grammofono canta la *Cavalleria Rusticana*: «O Lola ch'hai di latte la camicia... ».

Solo l'arabo, a quello stesso crocicchio di strada dove lo vidi due ore fa, dorme sempre, sdraiato nella polvere, accanto al suo somaro.

GIOVANNI CORVETTO.

I lavori della Commissione

per il problema della marina mercantile

Roma, 25, notte.

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi per l'approvazione della relazione Pais, sulla marina libera, e per le altre relazioni dello stesso deputato sulla linea del Centro-America, del Canadà e dell'Inghilterra. Venne deciso di interrogare il Governo sulla possibilità che il disegno di legge sulla marina libera venga discusso prima delle vacanze parlamentari.

Perciò l'on. Giolitti ed il ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, interverranno per dichiarazioni in proposito alla prossima seduta della Commissione.

La riforma elettorale
approvata dalla Camera
con voti 284 favorevoli e 62 contrari

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Seduta di sabato 25 maggio

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera ha deciso di finire oggi la discussione sulla riforma elettorale, dedicando a quest'unico argomento tutta la seduta. Sono infatti soppresse per la circostanza le interrogazioni. L'aula è affollata di circa 400 deputati, i quali hanno una sola preoccupazione: quella di finire la discussione, di votare il progetto a scrutinio segreto e di partire stasera!

Le tribune sono molto affollate. Il banco del Governo è quasi al completo.

Si riprende quindi subito la discussione sulla

Riforma elettorale

PRESIDENTE avverte che continua la discussione sull'art. 11, relativo alla indennità parlamentare.

MIRABELLI, contrario alla indennità finchè la Camera rappresentava una parte esigua della Nazione, è convinto che essa rappresenti una esigenza necessaria di giustizia, quando si sancisce il suffragio universale. Non si preoccupa della eccezione d'ordine costituzionale, pur ritenendo che il Potere costituente sia e debba essere distinto dal Potere legislativo.

Venendo all'articolo in discussione, propone, a nome degli on. Baldi, Barzilai, Bonopera, E. Chiesa, Carcassi, Faustini, Facetti, Sighieri, Valeri e Panaini, che l'indennità sia di lire 6000 e che sia interdetto ai deputati ogni altro ufficio pubblico retribuito dallo Stato.

Parlano in seguito, facendo proposte, gli on. LIBERTINI, COTTAFAVI, DE VECCHI, MARGARIA, ALESSIO, CAMPI, ai quali risponde l'on. GIOLITTI il quale combatte come indecoroso e inefficace il sistema della medaglia di presenza. Neppure accetta l'emendamento dell'on. Mirabelli, nè le proposte restrittive dell'on. Sonnino.

BERTOLINI, relatore, si associa alle dichiarazioni dell'on. Giolitti e solo crede giusto accogliere il seguente emendamento, proposto dall'on. Dari: « Il deputato che abbia rinunziato al posto di professore per tenere l'ufficio di deputato, quando cessa da questo ufficio può essere richiamato al precedente suo posto, al quale il Ministro è in facoltà di provvedere interinalmente per supplenza ».

Egli però ritiene che il Ministro non possa avere facoltà, ma obbligo di richiamare al precedente posto il professore che vi aveva rinunziato per l'elezione a deputato.

La Camera approva l'art. 11 con la modificazione indicata dall'on. relatore.

Un articolo aggiuntivo

CAMERONI, a nome anche dell'on. Meda, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

« Sarà nulla la elezione del candidato, il quale, per indurre gli elettori a votare in suo favore, abbia promesso o dichiarato di devolvere le somme, di cui all'articolo precedente, o parte di esse, a vantaggio di persone o di enti determinati, o comunque a scopi di pubblica utilità ».

GIOLITTI non crede praticamente utile una tale disposizione. Il candidato che facesse quanto in essa è previsto, non farebbe che esercitare una forma di corruzione, e contro di questa si hanno nella legge sanzioni già sufficienti.

CAMERONI ritira l'articolo aggiuntivo.

Sull'art. 12, concernente la formazione delle nuove liste, parla l'on. BERTOLINI, relatore, il quale propone di aggiungere: « gli elettori, attualmente assegnati ad uno dei Collegi in cui un Comune sia diviso, possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione delle nuove liste, quantunque abitino nella circoscrizione di altro Collegio dello stesso Comune ».

Si approva l'art. 12 così emendato.

Per l'abolizione del giuramento politico

MIRABELLI, a nome del gruppo repubblicano, svolge un articolo aggiuntivo per proporre che pei deputati venga abolito il giuramento politico. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

CORNAGGIA dichiara per sè e per i deputati cattolici presenti e futuri (*commenti*) che il giuramento di fedeltà al Re e alle istituzioni è pronunciato con pieno convincimento di coscienza. (*Approvazioni, rumori, interruzioni*).

GIOLITTI nota che questa legge non è la sede per una tale questione. Quanto al merito, si limita a notare che il nostro Stato si fonda sulla più larga base plebiscitaria. (*Approvazioni*).

Finchè la grandissima maggioranza dei cittadini rimane fedele ai plebisciti, il giuramento politico non può essere abolito. (*Vivi applausi; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Nota che anche il Re presta giuramento di fedeltà allo Statuto e alle leggi dello Stato: e tutti sanno come i Re d'Italia vi abbiano sempre tenuto fede.

Nessun rappresentante della Nazione può, prestando analogo giuramento, pensare di volervi mancare. (*Vivi e prolungati applausi; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

L'emendamento dell'on. Mirabelli è respinto. Commenti animati all'Estrema Sinistra.

Le elezioni amministrative

All'articolo 13, relativo all'estensione degli effetti della legge anche alle elezioni amministrative, il relatore, on. BERTOLINI, esprime l'avviso della Commissione, che, data la complessa questioni connesse a questo articolo, non esclusa la proposta della concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, sia opportuno regolare tutto quanto concerne le elezioni amministrative con apposito disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

L'art. 14, relativo all'andata in vigore della presente legge, è così approvato.

All'art. 15, col quale si approva il testo unico della legge elettorale annesso al presente disegno di legge, fa osservazioni l'on. SONNINO, al quale risponde l'on. GIOLITTI.

Il saluto del relatore

BERTOLINI, relatore. Poichè si è giunti al termine di questa grave discussione, sente il bisogno di ringraziare tutti i colleghi, i quali hanno cooperato al miglioramento del disegno di legge, al quale ha la coscienza di aver dato la parte migliore del proprio ingegno e delle proprie energie (*Vive approvazioni*).

Felicita il presidente del Consiglio per aver promosso e fatta sinceramente approvare una così necessaria riforma.

Parecchi colleghi sentono il rammarico, votando questa legge, per l'offesa che reca ad antichi loro ideali. Sono gli illustri rappresentanti del liberalismo classico, che, compiuta la gloriosa giornata, cede il posto alla evoluzione popolare.

Da riforme come la presente lo Statuto, che è organo di vita e deve nelle variate condizioni aver diversa interpretazione, non muta nè isterilisce, ma si perpetua.

Augura che le cose operate dalla Camera, estendendo il suffragio, si traducano in sostanza di rigoglioso progresso per la rinnovata fortuna d'Italia (*Vivissime approvazioni. Vivi e prolungati applausi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prima che finisca la discussione, vuole rinnovare all'onorevole Commissione parlamentare ed al suo benemerito, infaticabile relatore le più vive azioni di grazie, e si associa con profondo sentimento all'augurio che la crescente partecipazione del popolo alla vita politica accresca ognor più la fortuna e la prosperità della Patria (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il PRESIDENTE, poichè ha seguito la discussione di questa importantissima legge, non soltanto con la diligenza che il suo ufficio gli imponeva, ma con l'amore intenso, che derivava dal vedere con essa attuata una lontana aspirazione della sua lunga vita politica (*Vive approvazioni*), può assicurare l'on. Sonnino che il testo unico è stato compilato e poi messo al corrente con la massima cura (*Approvazioni*).

SONNINO, nonostante le assicurazioni dategli, continua a credere pericoloso il precedente che si stabilisce con l'approvazione di tetta, con un testo unico, per parte della Camera.

(*Si approva l'art. 15 ed ultimo del disegno di legge*).

MERLANI svolge un articolo aggiuntivo, col quale si propone la concessione del viaggio gratuito d'andata e ritorno agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico. Crede che un tale provvedimento sia un doveroso complemento dell'estensione del suffragio: che se non si concedesse la gratuità del viaggio, si porrebbero i candidati meno agiati in condizioni di evidente inferiorità; e non giudica che vi siano ostacoli gravi alla concessione invocata (*Applausi; rumori*).

GIOLITTI nota che con questa legge si è voluto mirare sopratutto a che gli elettori votino nel luogo di residenza; del resto, in pratica, da un tale provvedimento deriverebbero molteplici e gravi inconvenienti; non può quindi accettare l'emendamento dell'on. Merlani.

(*L'articolo aggiuntivo è respinto*).

GIOLITTI rivolge un vivo ringraziamento all'illustre presidente, che ha con tanta pazienza e con tanta competenza diretto la discussione di questa legge così vitale (*Vivissime approvazioni*). Si compiace vivamente che, mercè sua, così ordinato e sereno sia proceduto il dibattimento; il che varrà a dimostrare al mondo civile come l'Italia sappia con calma e con saggezza discutere dei propri ordinamenti e trattare delle più delicate questioni anche nell'ora in cui la Patria è impegnata in un bellico cimento per la sua fortuna e per la sua gloria (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE (*in piedi; gli onorevoli ministri e tutti gli onorevoli deputati si alzano in piedi. Segni di vivissima attenzione*). — Consentitemi, o colleghi, prima di tutto di associarmi di gran cuore, con viva gioia alla invocazione che testè ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio, perchè le sorti del nostro Paese abbiano ad essere sempre più liete e perchè esso abbia a raggiungere i maggiori successi nell'impresa alla quale si è avviato, senza preoccupazioni in noi di tutte le nostre questioni d'ordine interno. E' proprio, lo ripeto, un sentimento di gioia quello col quale mi associo alle parole del presidente del Consiglio. Debbo ringraziare e ringrazio tutti voi per la vostra cordiale manifestazione, ma specialmente il presidente del Consiglio, per le parole così affettuose colle quali ha voluto in certa guisa dare così alto compenso all'opera mia. E consentitemi di aggiungere che, se talvolta i miei settant'anni non valgono a trattenermi da qualche scatto (*ilarità*), ciò è dovuto al sentirmi ancora sufficientemente giovane di spirito e di corpo (*ilarità; approvazioni*). Quegli scatti sono l'espressione sincera di quella vigoria intellettuale, fisica e morale (*Vive approvazioni*), che io intendo di dedicare tutta a voi (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

La votazione

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta dell'intero disegno di legge:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Favorevoli	284
Contrari	62

La Camera approva.

Proroga delle elezioni amministrative

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico col quale si sospendono le elezioni comunali e provinciali che dovrebbero aver luogo nel 1912, nonchè la scadenza dalla rispettiva carica dei Sindaci, delle Giunte comunali, dei Presidenti e membri delle Deputazioni provinciali e delle Commissioni elette dalle Amministrazioni locali.

LUZZATTO RICCARDO si dichiara contrario a tale sospensione: non ne vede la ragione politica e non giudica opportuno lasciare in ufficio eletti ai quali è scaduto il mandato col pretesto che il corpo elettorale, che ora dovrebbe rinnovare tale mandato, è mutato dall'allargamento del suffragio. Non stima neppure troppo rilevante l'altro argomento che si è adotto, che cioè le elezioni amministrative potrebbero servire da prova generale a quelle politiche; insiste quindi nella sua opposizione.

COLONNA DI CESARO' si dichiara anch'egli contrario al differimento.

BERTOLINI, relatore, nota che, avendo votato l'art. 13 dell'altro disegno di legge, la Camera ha già approvato il differimento delle elezioni amministrative che dovrebbero aver luogo nel corrente anno. L'articolo unico che ora si discute, non è che uno stralcio che si è creduto opportuno, pensando che il Senato potrebbe non fare a tempo ad approvare l'altro più ampio del disegno di legge sulla riforma elettorale prima della data alla quale dovrebbero iniziarsi le elezioni amministrative. (*Benissimo*).

(*L'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta*).

La seduta termina alle 17,40. Lunedì seduta alle 14. Ordine del giorno: alle 10: Seguito della discussione sulla riforma del Codice di procedura penale. Alle 14: Servizi postali e commerciali marittimi.

Il battesimo della principessa Maria Clotilde Napoleone

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Bruxelles all'*Excelsior*, in data 25, mattino: « Oggi, a mezzogiorno, avrà luogo a Bruxelles il battesimo della principessa Maria Clotilde, figlia del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina del Belgio, suo consorte.

« La cerimonia sarà fatta nell'intimità più stretta, giacchè il principe Napoleone si ricorda che deve l'ospitalità al Belgio, e non può valersi dell'avvenimento che sta per aver luogo per provocare una manifestazione politica qualsiasi. La Regina del Belgio e la Contessa di Fiandra, madre del Re, assisteranno alla cerimonia, alla quale sono pure invitate diverse personalità dell'aristocrazia belga e francese e diverse notabilità del partito bonapartista.

« Monsignor Anzouard, vescovo del Congo francese, celebrerà il rito all'altare, assistito dal parroco della chiesa da cui dipende la casa del Principe ».

Bollettino Militare

Roma, 25, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Amerio, maggior-generale comandante la brigata Pisa, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

ARMA DI FANTERIA.

D'Aiello, maggiore 45 fanteria, collocato in riposo ed iscritto nella riserva — Rusconi, capitano in aspettativa speciale a Bologna, richiamato in servizio 22 fanteria — Buglioni di Monale, maggiore 1.o alpini, collocato in aspettativa per infermità temporarie — Germanino, capitano in aspettativa speciale a Milano, richiamato in servizio 77 fanteria — Conoro, id. id. Casale, id. id. 9.o bersaglieri — Tonelli, id. id. Ascoli Piceno, id. id. 18 fanteria — Bisagni, tenente 10 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie per un anno — Carboni, capitano 28 fanteria, sostituto ufficiale istruttore, aggiunto Tribunale militare Roma, nominato ufficiale istruttore Tribunale Napoli — Crotto, id. 80 id., id. Verona, è id. id. Roma — Giglio, id. 8.o id., è id. sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale militare Milano — Rusconi, id. 12 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — De Ilysky, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio 8.o bersaglieri — Conti, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio 58 fanteria — Stile, tenente-colonnello personale governativo stabilimenti militari pena, è collocato in aspettativa per sei mesi — Fraiino, id. 2.o alpini, id. per un anno — Struffi, tenente R. Corpo truppe Somalia italiana a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione, destinato 10 fanteria — De Benedetti, capitano 10 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale Bari, trasferito 82 fanteria e destinato colla carriera contro indicata Tribunale militare Roma — Cascella, id. 93 id., id. id. Ancona, id. 69 id., id. id. Firenze — Russo, tenente 12 bersaglieri, id. id. Milano, id. id. 10 bersaglieri, id. id. Verona.

I seguenti capitani devono ritenersi comandati quali insegnanti di tiro a segno e tecnica militare presso l'Istituto di magistero per l'educazione fisica per ogni indicato:

Tomasuolo, 91 fanteria, istituto mag. Roma — Zonini, 53 id., id. id. Torino — Vairo, 64 id., id. id. Napoli.

I sottotenenti nominati sono destinati al reggimento di ognuno di essi indicato:

Alini 57 fanteria — Angullaro 52 id. — Archidiacono 63 id. — Atzori 4.o id. — Banel 2.o granatieri — Barbagli 8.o bersaglieri — Basadonna 61 fanteria — Benedetto 37 id. — Biondi 30 id. — Bocchetti 8.o bersaglieri — Bonotelli 11 id. — Bondi 11 id. — Borrione 79 fanteria — Broso 30 id. — Brugnoli 68 id. — Bruno 4.o bersaglieri — Buzzi 30 fanteria — Calvani 7.o id. — Calanese 63 id. — Cavallero 93 id. — Cecchet 4.o alpini — Ciarella Tufano 40 fanteria — Consorti 1.o granatieri — Della 18 fanteria — Dore 26 id. — Felici 26 id. — Fiorena 20 id. — Galetti 6.o alpini — Garbino 52 fanteria — Gian 8.o bersaglieri — Giorneri 61 fanteria — Guia 53 id. — Granata 4.o id. — Lebrun 84 id. — Lenti 8.o bersaglieri — Lo Pera 82 fanteria — Lobina 40 id. — Loffredo 50 id. — Magnini 26 id. — Manildo 8.o bersaglieri — Mosantonio 30 fanteria — Mariottini 8.o bersaglieri — Micucci 57 fanteria — Mondelli 30 fanteria — Morabito 30 id. — Assoli 18 id. — Pasanisi 35 id. — Piazza 8.o bersaglieri — Pirrelli 11 id. — Priolo 79 fanteria — Reinero 93 id. — Ribaldi 4.o bersaglieri — Ritelli 82 fanteria — Rossettini 11 bersaglieri — Scarpa 50 fanteria — Sibilia 63 id. — Speranza 23 id. — Stasulli 4.o bersaglieri — Tallandini 35 fanteria — Feano 4.o alpini 30 id. — Tiberi 80 id. — Tosgobbi 4.o bersaglieri — Tempesti 35 fanteria — Tesaglieri — Triffirò 37 fanteria — Zampieri 68 id. — Zannoni 82 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Torcigliani, capitano reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Biego, id. in aspettativa a Firenze è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri di Milano — Sparano, id. in aspettativa a Napoli è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Piacenza — Scandone, id. reggimento cavalleggeri di Piacenza — Scandone Salvatore, id. regg. cavalleggeri di Treviso è collocato in aspettativa per infermità — Lucisano, capitano regg. cavalleggeri di Lodi è collocato in posizione ausiliaria — Nappo, id. id. di Foggia è id. per età — Avoroldi, id. id. Nizza cavalleria è id. in aspettativa per infermità — Colongo, tenente id. cavalleggieri di Foggia è id. per motivi di famiglia — Adinari-Morelli, id. id. Savoia cavalleria è id. id. — D'Erario, tenente regg. cavalleggeri di Foggia è collocato in aspettativa — Riccobono, capitano in aspettativa è ammesso a concorrere a due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo corpo ed arma — Bracci, id. in aspettativa ad Arezzo è richiamato in servizio e destinato al regg. Genova cavalleria — Imbert, id. regg. lancieri di Firenze (com. 3.o genio) è dispensato dal servizio permanente ed inscritto tra gli ufficiali di complemento distretto Bologna — Salino, tenente regg. cavalleggeri Caserta è collocato in aspettativa — Montespirelli, tenente colonnello regg. cavalleggeri di Udine è trasferito regg. cavalleggeri di Aquila — Amato, capitano deposito allevamento cavalli — Persano, id. id. di Udine — Spilimbergo, tenente reggimento lancieri di Milano è id. id. Genova cavalleria — Marsaglia, id. id. cavalleggeri di Treviso è id. id. cavalleggeri di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente.

Suppa, tenente a Torino in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Bellofatto, capitano 4.o artiglieria campagna è collocato in posizione ausiliaria — Maurel, capitano R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea è trasferito 2.o artiglieria montagna — Bontempelli, tenente 3.o artiglieria fortezza comandato battaglione speciale genio.

ARMA DEL GENIO.

Uva, capitano in aspettativa a Roma è richiamato in servizio e destinato direzione genio Roma — Reycend, tenente ufficio fortificazioni Maddalena è collocato in aspettativa.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Cross, tenente direzione artiglieria Venezia (sez. staccata Udine) (comandato battaglione speciale del genio) cessa di essere comandato come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Falco, tenente colonnello medico in aspettativa è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali di sussistenza.

Alburno, capitano di sussistenza, direzione commissariato V Corpo armata è esonerato dalla carica di consegnatario distrib. viveri Verona — Bosco, id. id. V id. è nominato consegnatario magazzino distrib. viveri Verona — Lorenzi, tenente di sussistenza regio corpo di truppa coloniale dell'Eritrea è trasferito direzione commissariato I Corpo armata — Pilardi, id. direzione commissariato V Corpo armata è id. R. corpo di truppa coloniale dell'Eritrea.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Ippoliti, tenente d'amministrazione Legione allievi carabinieri, trasferito R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Agostinelli, capitano veterinario 21 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria per limiti di età — Moro, tenente-colonnello veterinario Comando VI Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria — Morino, tenente veterinario in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Lupino, capitano veterinario reggimento cavalleggeri di Udine, trasferito 26 campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Gorrella, farmacista di 2.a classe ospedale Savigliano, rientra in ruolo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Capitani promossi maggiori:

Arma dei reali carabinieri: Ronchi, Distretto Novara, precederà nel ruolo il maggiore Franceschi.

Arma di fanteria: Bosco, Distretto Genova — Pizzorno, id. Voghera — Cargnelli, id. Genova.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Givogre, in servizio Legione carabinieri Torino, esonerato dal servizio e collocato in congedo — Testa, Distretto Torino, richiamato in servizio Comando Corpo Stato Maggiore — Baralis, capitano d'amministrazione Distretto Torino, id. id Distretto Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Colombo, sottotenente 3.o artiglieria fortezza, trattenuto in servizio con assegni a sua domanda.

Sottotenenti medici richiamati in servizio: Tonarelli, Distretto Massa, Direzione sanità Torino — Rebaudi, id. Savona, 4.o genio.

Arma di artiglieria: Pagliaro, Distretto Cuneo, assegnato al 2.o artiglieria montagna.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Bussa, sottotenente 6.o artiglieria fortezza, Distretto Torino, richiamato in servizio al 6.o artiglieria fortezza — Fenoglio, sottotenente id. id., id. id. a sua domanda — Marchi, maggiore id. id., id. id in servizio, ricollocato in congedo — Brun, capitano 3.o alpini, e Quadri, tenente 3.o artiglieria, revocata la loro chiamata in servizio — Operti, capitano fanteria Distretto Pinerolo, trasferito per mobilitazione Distretto-Novara.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Felizzotti, tenente personale dei Distretti, Distretto Ivrea, trasferito Distretto Torino.

Il complotto degli anarchici
era diretto anche contro i ministri Giolitti e Di San Giuliano
Un'intervista coll'on. Falcioni

Roma, 25, mattino.

Nessuna circostanza decisiva è venuta in luce circa il presunto complotto per l'attentato contro il Re.

Per l'interesse vivissimo che ha destato la cultura dell'avv. Di Biasio, il Procuratore Generale ha deciso di procedere con la maggior sollecitudine all'esame completo della sua presunta colpabilità in modo che nella settimana ventura la Camera di Consiglio sarà chiamata a decidere sulla sua scarcerazione.

È un sognatore?

L'avv. Baccari, amico d'infanzia dell'avvocato Di Biasio, venuto a Roma in seguito all'arresto di lui, interrogato da qualche giornalista, ha detto: « E' assolutamente insatto che il Di Biasio sia anarchico, e per anarchico intendo i militanti, nel partito, nei gruppi e nelle organizzazioni. Egli è un sognatore: sogna una società migliore di quella attuale; odia ogni forma di violenza, vorrebbe che tutti fossero fratelli. In questo caso tutte le persone dotate di intelletto elevato e di animo gentile sono anarchici!

« Il cugino suo, Meniella, lo invitò a parlare alla commemorazione di Pietro Gori, che si doveva tenere all'Argentina. Di Biasio non lo aveva conosciuto, ne aveva sentito parlare con grande simpatia, ma non ne conosceva esattamente l'opera. Si schermì dal parlare e chiese consiglio a me. Gli suggerii di insistere nel rifiuto: « ti metti sulla via un'etichetta! » gli dissi.

« Il cugino gli comunicò che la commemorazione era stata rinviata ed insisteva per averlo oratore. Al suo rifiuto si rispose che erano già stati affissi nella capitale i manifesti per la commemorazione e che vi figurava il suo nome come oratore. Preso così alle strette, finì per accettare e tenne la commemorazione, parlando del poeta artista ed idealista ».

Anche gli anarchici Meniella e Bollovic escludono la responsabilità del Di Biasio. Essi assicurano che il De Biasio è un idealista e che non appartiene a gruppi o ad organizzazioni. « Egli assolutamente non può aver conosciuto Antonio D'Alba, dicono. Quando veniva a Roma stava con noi. Una sera fummo a pranzo con la Rigier; un'altra sera ebbe occasione di stringere relazione non con Antonio d'Alba, ma col commendatore Avellone, Sostituto Procuratore del Re. Il complotto, aggiunsero i due anarchici, è un pallone grottescamente montato. Se complotto ci fosse stato, il sicario sarebbe stato armato non della rivoltella, incerta in simili casi, ma bensì di una bomba, che non avrebbe sbagliato! »

Di Biasio e D'Alba

Il « Messaggero » riferisce che nei suoi interrogatori Antonio D'Alba avrebbe ammesso di essere stato avvertito che nel sorteggio a lui era toccato l'onore di sacrificarsi per uccidere il Re. Si sarebbe provveduto a lui in carcere e gli si sarebbe lasciata intravedere la probabilità di una prossima rivoluzione che gli avrebbe restituita la libertà.

Si vuole che il D'Alba abbia affermato che il Di Biasio ebbe con lui qualche colloquio e che gli abbia promesso di scrivergli sotto falso nome, dandogli ulteriori informazioni.

Si parlava pure di lettere possedute dall'autorità giudiziaria che sarebbero state scritte da qualcuno degli arrestati, come lo dimostrerebbe la perizia calligrafica. Invece nel suo interrogatorio l'avv. Di Biasio ha lealmente ammesso di essere anarchico idealista, ma ha aggiunto che odia la violenza sotto qualsiasi forma, e che per questa ragione egli stigmatizzò vivacemente e pubblicamente l'attentato di Antonio D'Alba che rappresentava per lui, non solamente un atto violento e vile, ma dannoso per la propaganda anarchica e tale da provocare una reazione in tutto il paese contro l'anarchia a favore della Monarchia.

Dichiarò con molta risolutezza di non conoscere il D'Alba, di non avergli mai parlato, nè scritto, e di non aver avuto nessun rapporto nè diretto, nè indiretto con lui.

Gli furono presentate varie lettere firmate con nomi convenzionali dirette al D'Alba e ad altri e gli si domandò se le riconoscesse per sue: « assolutamente, no! » egli rispose.

Contro chi e dove sarebbe stato organizzato il complotto

Il *Messaggero* riferisce altresì che uno degli arrestati, il muratore Denelli, amico di Antonio D'Alba, avrebbe fatte confessioni tali da mettere la magistratura in grado di stabilire l'esistenza di un vasto complotto anarchico, o, meglio, di riprendere le fila rilassate del complotto, cui abbiamo accennato.

Il *Messaggero* aggiunge: « Il presunto complotto sarebbe stato tramato nella Svizzera, e vi sarebbe stata decretata la morte di Vittorio Emanuele III, dell'onorevole Giolitti e dell'on. Di San Giuliano, i tre esponenti della politica estera italiana, e più particolarmente della guerra italo-turca.

« Al Ministero degli interni si ebbe notizia della congiura alla vigilia del banchetto organizzato al teatro Regio di Torino in onore dell'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio ne fu avvertito, e, se non andiamo errati, gli fu anche detto che un agente segreto della polizia, addetto a Palazzo Braschi, aveva partecipato al convegno in incognito, camuffato da anarchico. Gli furono anche comunicati i nomi dei varii anarchici presenti, fra i quali parecchi italiani venuti dall'America del Nord, e svizzeri del Canton Ticino. L'onorevole Giolitti, da persona di spirito, ne rise e non si astenne per questo dal recarsi a Torino. Tuttavia, allora, dal suo *entourage* fu deciso che il presidente del Consiglio si servisse, nel suo giro per la città, non più della solita carrozza, ma di una automobile ».

E' la Sezione d'accusa che ha ordinato gli arresti

Il colpo di scena al quale noi assistiamo, per opera della Magistratura, nell'istruttoria del processo D'Alba continua a fare le spese di tutte le congetture e di tutti i commenti. Anche nel mondo politico la nuova fase in cui entra il processo ed i nuovi arresti compiuti sono argomento di commenti. Oggi nei corridoi di Montecitorio, specialmente a motivo dell'arresto dell'avv. Di Biasio, parecchi deputati meridionali esprimevano il timore che la nuova via in cui vengono messe le indagini non possa condurre ad alcun risultato concreto. Altri deputati di Estrema, a proposito dell'esservi coinvolta nel processo l'anarchica Maria Rygier, accennavano alla possibilità di procedimenti aventi carattere di persecuzione politica, facendo il processo alle intenzioni. Altri parlavano di montatura della Polizia.

Ho avuto questa sera, nei corridoi di Montecitorio, una breve conversazione col sottosegretario agli interni, on. Falcioni. Il sottosegretario agli interni mi ha detto:

— Coloro i quali parlano di iniziativa della Polizia in questa circostanza commettono un errore madornale. L'Autorità di P. S. nulla conosce di quanto riguarda la nuova fase del processo D'Alba. I mandati di cattura furono spiccati dall'Autorità giudiziaria. Le Autorità di P. S. si sono limitate ad obbedire agli ordini ad esse trasmesse dal magistrato inquirente. La Polizia non deve pertanto essere messa in causa. Inoltre, sarebbe doveroso un certo riserbo negli apprezzamenti, mentre le indagini continuano. L'istruttoria è segreta, e quindi non si possono conoscere con esattezza i suoi risultati. Ma quando si pensa che i provvedimenti eseguiti in questi giorni sono conseguenza non di semplici ordinanze del giudice istruttore, ma di sentenze della Sezione di accusa, si comprende come gravi fatti abbiano determinato i mandati di cattura spiccati. Si tratta di un processo per attentato alla vita del Re, resto quindi di competenza della Corte d'Assise. Per ora è dovere di tutti che l'opera della giustizia compia il suo corso, lasciando in disparte la Polizia, che in questa faccenda non c'entra per nulla.

Così mi ha detto l'on. Falcioni. Posso aggiungere che la questione dell'arresto del Di Biasio verrà per brevi istanti dinanzi alla Camera, mediante una interrogazione del deputato di Cassino, on. Visocchi. Il Governo risponderà all'interrogazione Visocchi per mezzo del sottosegretario agli interni, onorevole Falcioni, il quale dichiarerà che l'interrogazione avrebbe dovuto essere diretta, per ragioni di competenza, al ministro di grazia e giustizia. Ad ogni modo, il sottosegretario agli interni risponderà ciò che avrebbe risposto il suo collega della giustizia, cioè che, essendo in corso un procedimento giudiziario ed essendo il potere politico geloso tutore dei diritti del potere giudiziario, il Governo prega l'on. Visocchi di non insistere nella sua interrogazione.

D'Alba a confronto cogli arrestati

Passando alla essenza della questione, cioè allo stato attuale della istruttoria, bisogna aggiungere a quanto vi ho trasmesso che continuano a Regina Coeli i confronti del D'Alba con gli altri arrestati. I confronti procedono avendo per base le rivelazioni fatte dal D'Alba e dal Danelli. Il com. Vacca intende che le indagini, specie nei riguardi dell'avv. Di Biasio, vengano compiute con la maggior rapidità possibile, cosicchè nella prossima settimana la sezione di accusa sarà chiamata a deliberare sugli arresti avvenuti, confermandoli, oppure deliberando il rilascio in libertà.

Frattanto le indagini della Polizia si estendono alla eventualità di un complotto all'estero. Giova ricordare che nei primi giorni dello scorso marzo il Ministero degli interni diramava a tutte le questure del regno e alle ambasciate e consolati all'estero una circolare invitandoli a ricercare due stranieri a nome Bugarea e Tacli, che avevano stabilito di venire a Roma per attentare alla vita del Re, del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri. Si ricorderà altresì che la circolare pervenne alla redazione di un giornale di Napoli, che la pubblicò, suscitando grande impressione. A tal uopo il Ministero degli interni aprirà una inchiesta e puniva un funzionario della questura di quella città. Dopo l'attentato al Re tutti i giornali accennarono a un complotto ordito in Svizzera. Tacli fu arrestato ed è tuttora detenuto.

Gli intellettuali e il "tot„

Nel suo libro « La Fatica » l'illustre prof. Mosso ha dimostrato con meravigliosa copia di esperimenti come tanto lo sforzo materiale dell'operaio, quanto quello intellettuale del letterato, diano uguale reazione nervosa e quindi identica stanchezza.

Ma pei lavoratori del cervello si aggiunge che la vita sedentaria è tutt'altro che favorevole ad un buon ricambio e ad una digestione regolare.

Per questo la nevrastenia gastrica è la compagna indivisibile degli scrittori:

G. Antona Traversi:

« Devo alla cura del « tot » effetti portentosi: dopo un mese digerisco anche... i seccatori e i drammi simbolici.

" Giannino Antona Traversi. „

Ada Negri:

« Benedetto il « tot » che giungerà a dissipare tante malinconie non provenienti che da cattive digestioni!..

" Ada Negri. „

Ettore Moschino:

« ....ho avuto dal « tot » gran giovamento.

" Ettore Moschino. „

Donna Paola:

« Aderisco anch'io a dichiarare che il « tot » è il farmaco dei farmaci.

" Paola Baronchelli Grosson. „

A. G. Bianchi:

» Io uso il « tot » e me ne trovo contento

" A. G. Bianchi. „

Carlo Bertolazzi:

« Il « tot » è veramente un farmaco meraviglioso. Facilita la digestione, eccita l'appetito; in una parola « efficacissimo ».

" Carlo Bertolazzi. „

Térésah:

« Un vero amico — dice il proverbio armeno — non c'è tesoro che lo paghi ». E il « tot » costa soltanto 5 lire!

" Corinna Teresa Ubertis. „

E. A. Butti:

« Sono un uomo coscienzioso e sincero. Non ho voluto mandarvi una dichiarazione di convenienza o di riconoscenza. Da oltre un mese faccio la cura regolare del « tot », e in verità ne ho risentito un tal giovamento che non mi aspettavo. Io mangio oggi e, grazie al cielo, digerisco ciò che non ho mai mangiato in vita mia. Su simile verità non si discute, e non si commenta. Nè a me piace, per mal vezzo letterario, di ricamare belle frasi intorno ad una verità.

" E. A. Butti. „

Pilade Pollazzi:

« Il « tot » è la scintilla della digestione. Ne sono entusiasta!

" Pilade Pollazzi. „

Alfredo Testoni:

« Quelli che hanno messo in luce il meraviglioso « tot » possono chiamarsi benefattori dell'umanità, perchè, purtroppo, nella vita vi sono tante cose indigeste!

" Alfredo Testoni. „

A. M. Antoniolli:

« La ringrazio del suo « tot » che ho ammirato, provato e risentito nella sua impareggiabile efficacia.

" A. M. Antoniolli. „

Roberto Bracco:

« Per fare l'autore drammatico in Italia è necessario, anzitutto, una buona digestione. Il « tot » è dunque un elemento indispensabile per la prosperità del Teatro di prosa italiano.

" Roberto Bracco. „

Renato Simoni:

« Nei periodi di lavoro il « tot » mi è stato sempre un ottimo ed utile compagno.

" Renato Simoni. „

Gustavo Macchi:

« O « tot », tu tanto tonico
Re della digestione
E, per oscuro tramite
Signor della ragione —
T'ho mio fedel compagno
Nelle mie tasche ognor!

" Gustavo Macchi. „

Papiliunculus:

Tot, cecinere tuos, gaudebis esca triumphos!
Amplius ut cantu plaudere nemo queat.

" Cesario Testa. „

Marco Praga:

« Il « tot » è davvero un rimedio portentoso.

" Marco Praga. „

Giovanni Pozza:

« Ho fatto uso per alcun tempo del « tot » e questa cura mi ha molto giovato.

" Giovanni Pozza. „

Ugo Valcarenghi:

Tondo, bianca, leggiera, piccolina
Ostia sacrata alla digestione!
Tanto bene mi fà la tua divina
Tonica azione!
Ogni tonlanno è sparito;
Tu m'hai dato salute ed appetito!

" Ugo Valcarenghi. „

Lino Ferriani:

« Grato della domanda cortese, mi è caro dichiararle pubblicamente, che il « tot » è un rimedio sovrano specialmente per coloro che passano la vita al tavolo ».

Como, 23 maggio 1912.

" Lino Ferriani. „

Cronaca Cittadina

La cittadella dei fiori e dei bambini

C'era una volta, in una cittadella, un bel giardino dove centinaia di bambini stabilirono un giorno di conquistare i balocchi ed i dolci che le Fate custodivano in quantità — informazioni sicure facevano ascendere il tesoro a 2520 fagottini o scatoline di confetti, cioccolatini e biscotti e a centinaia di giocattoli tra i quali parecchi veramente straordinari e preziosi — che le Fate, dunque, custodivano in grandi casse e corbelli d'ogni forma e colore, chiusi con chiavi d'oro. La conquista era piuttosto ardua, ma i bambini proposero ai fiori di far comunella insieme, e nascosti tra ghirlande e mazzi di rose, di garofani, di orchidee ed altri fiori rari, mossero all'assalto. Le Fate, prese alla sprovvista, tennero gran consiglio; consultarono alcuni illustri professori, e in fine decisero di arrendersi: le casse e i corbelli pieni di balocchi e di chicche furono rovesciati nel giardino e ad ogni bambino toccò un regalo; quelli che meglio avevano saputo nascondersi tra i fiori e tra i fiori più ricchi, ebbero ciascuno, più che un regalo, un premio prezioso. Anzi, le Fate rimasero così inebbriate del profumo di tanti fiori e così sorprese della bellezza di tanti piccini, che li per li, mentre prodigavano il loro dolce tesoro, improvvisarono una gran festa, fecero salir su dal profondo una gran quantità di buoni giganti che si misero subito a saltare e a far smorfie da non si dire, fecero calar giù da una nuvola un intero teatro di burattini, che recitavano una commedia tutta da ridere; e poi, ogni bambino se ne andò a casa stracarico di doni, mentre le Fate, impoverite da tanta prodigalità, si misero per un lungo cammino in cerca di nuovi balocchi e nuovi dolci con cui ricostituire il loro tesoro...

Questa, a press'a poco è la fiaba, che i bambini torinesi potranno vivere oggi facendosi accompagnare dalle loro mamme al Giardino della Cittadella, ove ha luogo, alle ore 14, l'annunziata festa «Bimbi e fiori», organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina e dalla Reale Società orto-agricola del Piemonte. I regali, che saranno distribuiti a tutti i bambini intervenuti alla festa, sono proprio 2520 — come nella fiaba — e sono d'ogni specie e sapore; i premi ai bambini infiorati, inscritti al concorso (le inscrizioni si chiuderanno alle ore 14, all'ingresso del giardino della Cittadella) sono pure belli e numerosi, offerti dal Municipio, dall'Assoc. della Stampa, dalla Società orto-agricola, dalla Camera di Commercio, dalla Pro Torino, dalla ditta Venchi, Bressi, Berry, Gay-Revel, De Coster, Olivero, Gabutti, Ramella, Talmone, ecc.

E vi saranno davvero i giganti, brutti in faccia ma non pericolosi, il teatro dei burattini, le musiche, il cinematografo, ed altre divertenti sorprese. Il maestro Vaninetti della nostra Banda municipale, lascierà per un momento il suo scettro ad un... collega di cinque anni: il famoso bambino Ferraros, *l'enfant prodige*, direttore d'orchestra, il quale dirigerà alcuni pezzi.

Le norme del concorso sono già note al pubblico: sebbene siano stabiliti in programma premi speciali per i bambini e le vetturette adorne dei fiori più vari, dall'orchidea alla rosa d'Irlanda, dall'*anthurium* alla centaurea, anche per ogni altro fiore più comune, purchè portato con gusto, vi saran premi. E' pur noto che i soci dell'Assoc. della Stampa e i titolari delle tessere della R. Società orto-agricola, avranno libero ingresso, insieme con gli invitati, da via Fabro, lato di via Cittadella; i bambini concorrenti ai premi entreranno nel giardino dall'ingresso di via Fabro, lato di via Bertola; agli ingressi a pagamento è riservata l'entrata da via Garibaldi e corso Siccardi.

Per gli espulsi

Una nobile lettera e una generosa offerta

Dal signor Giuseppe Contratto di Canelli, abbiamo ricevuto con l'offerta di cinquecento lire, destinate a soccorrere le famiglie degli espulsi, questa bella e nobile lettera che siamo lieti di pubblicare:

«*Egregio Direttore*,

«All'entusiasmo delle fiorenti nostre colonie di America, a favore dei nostri valorosi soldati feriti della Libia, ed a favore della flotta nazionale aerea (la sola San Paulo ha concorso con 5 aeroplani) pare al sottoscritto essere dovere degli Italiani, ed in modo speciale degli esportatori, corrispondere con pari entusiasmo contribuendo a provvedere alle prime necessità dei nostri emigrati di Oriente, scacciati barbaramente dalla Turchia.

Essi preferirono l'ignoto avvenire anzichè rinnegare la loro Patria; ad essi riconoscenti dobbiamo doveroso aiuto, conforto.

A tale scopo le unisco lire cinquecento, e sono certo che la *Stampa*, così benemerita per le altre patriottiche sottoscrizioni vorrà dare il suo appoggio a questa opera, alla quale diede il suggello della opportunità il nostro amato Sovrano.

Accolga, Egregio Direttore, i sensi di mia devozione.

Giuseppe Contratto».

Il ricevimento al Consolato argentino

Per festeggiare l'anniversario dell'indipendenza della Repubblica Argentina, ieri, il cav. Bottero, console dell'Argentina, diede un ricevimento nel grande salone del Consolato. Sono intervenute molte autorità, il Corpo consolare, numerose signore e notabilità della colonia argentina. Il console, cav. Bottero prese la parola, e, dopo avere ricordato il risorgimento economico della Repubblica Argentina, rilevò il risorgimento politico di cui detta prova nelle ultime elezioni il popolo argentino. Mandò un saluto ed un plauso al presidente della repubblica argentina Saenz Peña che seppe sostenere i suoi democratici principi con alto patriottismo e con energia iniziando nella storia dell'Argentina una nuova era promettitrice di progresso economico e sociale. Inneggiò alla fratellanza italo-argentina ed alle vittorie ottenute nei campi della scienza e dell'arte italiana ricordando che questa fratellanza è cementata su più solide basi con l'inaugurazione ultimamente avvenuta nel Plata di una Cattedra dantesca.

Brindò all'Italia, alle Loro Maestà ed alla Nazione argentina.

Dopo parlò il signor Jauch, plaudendo all'opera spiegata dal cav. Bottero quale console, nella nostra città, ed inneggiando all'unione italo-argentina.

Venne offerto un sontuoso *buffet* e gli onori di casa erano fatti con squisitezza dal cav. Bottero e dalla sua signora.

Una dichiarazione del Sindacato lavoranti in carrozze

Riceviamo e in omaggio alla più assoluta imparzialità pubblichiamo:

«Teniamo far sapere a codesta spettabile direzione che non 350 ma bensì oltre 600 operai si astennero dal lavoro secondo fu deliberato ad unanimità in Comizio giovedì sera. Essi non intendono riprenderlo fino a che gli industriali non acconsentiranno a mantenere l'orario attualmente in vigore nella maggioranza delle Carrozzerie.

Riguardo poi a quelle Carrozzerie nelle quali si lavora il fatto si spiega perchè i principali mantengono intatto l'orario in vigore, cioè quello delle 8 ore e mezza di lavoro giornaliero. I lavoranti in carrozze poi non intendono retrocedere ma bensì ancora progredire e l'agitazione passata che li portò all'orario di ore 8 e mezza anzichè di 10 fu indipendente dall'agitazione fatta e che può fare la Federazione dei metallurgici.

Riguardo poi ancora a quelle Carrozzerie come la Fiat e Lancia, se si assoggettarono all'orario dei metallurgici, dobbiamo dichiarare che non intendiamo fare altrettanto anche pel essendo uniti sotto il Sindacato che non ha niente a vedere colle decisioni che prendono o prenderanno i metallurgici.

Tanto per la verità, con ossequio

Per il Sindacato: *Il Segretario*: Folchino».

L'adunanza del Consiglio della Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale cav. avv. Dogliotti, il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto seduta pubblica. Fra le consuete comunicazioni presidenziali, è specialmente notevole l'appoggio dato ad un ordine del giorno della Camera di Cuneo tendente a sollecitare il Governo onde non sia più ritardato il compimento della Cuneo-Nizza.

Sulle annunziate modificazioni alle tariffe postali

BOSSO richiama l'attenzione dei colleghi sulle annunziate modificazioni alle tariffe postali, di cui si ebbe in questi giorni notizia sommaria dai giornali. Si tratta più che di modificazioni di un vero e grave inasprimento delle tariffe la cui effettuazione si risolverà in una iattura per molte industrie. Basterà dire che l'impostazione di un semplice biglietto di visita costerà due soldi! Si dice che l'inasprimento è consigliato dalla necessità di ridurre il lavoro negli uffici. E' assai strana la giustificazione. Invece di cercare tutti i mezzi per aumentare il lavoro che è alimento al progresso, si tende a ridurlo! Trova poi degne di critiche le disposizioni per gli espressi e per le raccomandate. Prega quindi la presidenza di voler interessarsi per trattenere se è possibile il progetto sulla soglia del ministero. Sullo stesso argomento parlano ancora in appoggio, GHERSI e SACERDOTE, e presentano il seguente deliberato da comunicarsi sotto forma di telegramma al ministero:

«La Camera di Commercio e Industria Torino ritenuta eccessiva proposta riforma tariffa postale, ritenendo servizio postale organismo atto sviluppare industria commerci, scevro da intendimenti fiscali, invita vostra eccellenza sinistrare dalle annunziate riforme parte mirante nuovi aumenti tariffe».

TOSELLI, vorrebbe che la presidenza si preoccupasse della necessità del ritiro dalla circolazione dei biglietti logori e della creazione di un tipo unico di biglietti.

Il Presidente comunica che la Commissione compartimentale delle ferrovie ha dato parere favorevole alle istanze ancora recentemente fatte dal consigliere Bioglio perchè sia compresa la linea Santhià-Biella nei biglietti di abbonamento dando al tratto medesimo il carattere addizionale pel computo del prezzo d'abbonamento.

Entrando negli argomenti all'ordine del giorno la Camera approva poscia il progetto di regolamento per l'imposta camerale (relatore cons. Giuseppe Bellia).

E approvate risultano pure, dopo brevi osservazioni di Toselli e di Bioglio, le proposte dello stesso consigliere Giuseppe Bellia in ordine alle modificazioni alla legge per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Per un contributo all'Esposizione risicola di Vercelli

Si tratta di un contributo di L. 2000 per l'Esposizione di risicoltura che si terrà a Vercelli nel prossimo ottobre. La Commissione esecutiva dell'esposizione aveva chiesto un concorso maggiore, ma la Commissione dei conti non ha potuto accogliere la domanda inquantochè la somma di L. 2000 è tutto quanto resta nel fondo del presente bilancio destinato a concorsi per esposizioni.

Tedeschi dichiara di accettare la proposta ma soltanto a titolo di rassegnazione... Lombardi appoggiato da Guala propongono di elevare il concorso almeno a L. 3000, ma per preghiera di Bosso, Diatto e Rossi, ritirano la proposta per non porre i colleghi nella necessità increscioso di dare un voto che potrebbe essere interpretato come un'offesa a Vercelli; il che non è nell'intenzione di nessun membro della Camera.

OVAZZA svolge una mozione tendente alla sollecita discussione del progetto di legge sulle borse che sta già dinanzi al Parlamento. L'urgenza è data dalla necessità di disciplinare il diritto di sconto i cui inconvenienti sono da troppo tempo lamentati. PELLOSIO e CORINALDI appoggiano la mozione ed il Presidente dichiara di apprezzare le motivazioni che l'inspirarono e di condividere il pensiero di sollecitare il Governo a fare forza di legge al progetto.

La mozione risulta quindi approvata.

GHERSI svolge in seguito una mozione per l'istituzione di un albo dei rappresentanti di commercio: uno tanto desiderato dalla necessità di epurare la classe dei rappresentanti dagli elementi che non hanno attitudini morali nè professionali. Corinaldi, Oderio e Timossi si associano chiedendo però che si usi molta severità nell'accogliere le domande d'inscrizione nell'albo. Bioglio e Avezzano pure associandosi propongono sopratutto di insistere presso il Governo perchè venga finalmente approvato il progetto sullo stato giuridico dei rappresentanti di commercio.

Sull'argomento la Camera delibera infine che la proposta sia sottoposta per gli opportuni studi alla Commissione per la giurisdizione camerale.

Un contributo per la flotta aerea

Il Presidente propone, in nome della Commissione dei conti, di destinare la somma di L. 3000 alla sottoscrizione pro flotta aerea. Toselli non con intenzioni di opposizione e tanto meno di ostilità, ma per scrupolo costituzionale si domanda se la Camera è in facoltà di destinare somme a fini estranei alle funzioni camerali.

Il Presidente gli risponde che scrupoli di tale natura si affacciarono in altre occasioni consimili, ma furono superati, tanto è vero che parecchie altre Camere di Commercio hanno già deliberati contributi per la flotta. La Camera approva in seguito la proposta presidenziale. La Camera approva successivamente proposte su vari argomenti di ordinaria amministrazione.

La Principessa Laetitia alla Cucina malati poveri

Accompagnata dalla sua dama d'onore, contessa Di Castelnuovo, ieri mattina, alle 10, la principessa Laetitia si è recata a visitare la Cucina malati poveri, nella sede del Policlinico generale, in piazza Quattro Marzo. Sua Altezza fu ricevuta dalla presidente, signora Sampò-Valterino, dalle patronesse della benefica istituzione, dal vice-presidente avv. dottor Gibello e avv. cav. uff. Camerano, dai consiglieri avv. Begey, cav. Cornaglia, prof. Fusa, rag. Lebole, cav. Biamino, signor Bighini, dai dottori Besson, Epifanio e dall'ing. Ruffinoni. La Principessa si trattenne a distribuire personalmente i soccorsi, compiacendosi dell'opera veramente umanitaria che l'Istituto va compiendo.

Lo sciopero dei carrozzai per automobili quasi completamente composto

Lo sciopero degli addetti alle carrozzerie per automobili si può considerare come completamente composto, perchè le più importanti officine e cioè la Taurus, la Moderna e la Curotto hanno aderito alle richieste degli operai nel senso di lasciare ancora per un anno l'antico orario delle ore 8,30. Gli operai di dette fabbriche, che sono complessivamente 285, sono quindi ritornati al lavoro. Si ha quindi ragione di ritenere che anche le altre officine imiteranno l'esempio delle precedenti.

"Cavour giornalista,,

La sera di giovedì, 30 corr., nella sala dell'Associazione della Stampa Subalpina, il collega avv. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza* ed appassionato studioso della figura e dell'opera cavouriana, terrà la sua conferenza — già applaudita a Milano ed a Roma — su Cavour giornalista. E' forse questo il lato meno noto, eppure caratteristico, della personalità del grande statista, e l'avv. Fontana ha radunato con amore interessanti notizie, così da darne un'originale illustrazione.

Morsicato da un cane

Il falegname Vittorio Rigotti, d'anni 49, abitante in via Giotto, 17, mentre si trovava nel pomeriggio di ieri in un'osteria di piazza Nizza, veniva morsicato alla gamba sinistra da un cane di padrone sconosciuto.

Il dottor Quarella, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Audace furto in un'oreficeria di via Milano

Circa 12.000 lire di danni

Nella casa distinta col N. 3 di via Milano, che fa fronte alla antica chiesa dell'Ospedale Mauriziano, vi è un'oreficeria di proprietà del signor Luigi Pesle; oreficeria assai nota agli abitanti della regione per i molti anni della sua esistenza. Basta dire che l'attuale proprietario vi sta da 65 anni! Al disopra del vecchio negozio, ai mezzanini, vi è un alloggio composto di otto ambienti appartenente per diritto di locazione al proprietario dell'antica, antica, farmacia Anglesio di proprietà, attualmente, del farmacista signor G. Morino, il quale lo subaffitta a privati. L'alloggio si trova deserto di abitanti da circa un mese e mezzo, avendo dovuto gli ultimi inquilini lasciare libere le camere per disposizione del signor Morino che le aveva destinate ad abitazione di un suo congiunto che prossimamente deve venire ad abitare nella nostra città. Al fine di rendere l'alloggio in stato decente il signor Morino lo aveva affidato alle cure di un decoratore e di un fumista, i quali nei passati giorni avevano già iniziato i lavori di preparazione, a mezzo di alcuni operai.

Tali lavori erano però stati interrotti da tre giorni in attesa che venissero compiuti altri lavori murari non ancora iniziati. Naturalmente che l'alloggio fosse vuoto ed abbandonato, nessuno lo ignorava nel caseggiato, ma nessuno aveva pensato alla possibilità che i ladri avrebbero approfittato dell'occasione eccezionale per effettuare un'impresa audace. Pur troppo invece così fu. In un'ora imprecisata dell'altra notte, alcuni audaci bricconi entrati facilmente nel caseggiato passando, a quanto si suppone, dalla porta che dà verso via Santa Chiara, diedero la scalata alla balconata dell'alloggio, verso il cortile e con tale manovra, non certo di difficile esecuzione per gente mediocremente avvezza, poterono rendersi padroni del campo. Subito si recareno nella camera che è al disopra dell'oreficeria, e là iniziarono il non breve lavoro necessario per aprire una breccia nella vôlta, capace di lasciare passare una persona. Incominciarono col togliere a mezzo di scalpelli una dozzina di larghe pianelle di cemento, e venuti in tal modo a contatto con la vôlta si affrettarono a praticare un buco con un trapano. Ciò fatto, con una sega a manico fino, aprirono poco a poco la breccia possibile al passaggio di una persona sottile, probabilmente un giovinetto di 14 o 15 anni. Per evitare i rumori prodotti dalla caduta dei pezzi di mattone nel negozio, i bricconi fecero passare dal primo buco un parapioggia che aperto raccolse i detriti. Aperto il passaggio, i ladri calarono nel negozio, a mezzo di una fune, il compagno destinato a tale bisogna e il bottino fu così raccolto. Nella scelta furono preferiti gli oggetti minuti come anelli ed orologi; gli oggetti più voluminosi furono invece lasciati nelle vetrine. Nel negozio vi è pure una robusta cassa forte, ma il ladro non insistette molto per aprirla. Raccolto il bottino il ladro risalì nei mezzanini e tutti insieme si allontanarono passando per l'uscio dell'alloggio che aprirono facilmente dall'interno.

Poichè non vi sono inquilini confinanti con l'alloggio, nessuno udì rumori sospetti ed i ladri poterono compiere il lavoro — durato almeno un'ora e mezza — nella più perfetta calma. La loro visita fu segnalata soltanto nel mattino, nell'ora di riapertura del negozio. Non è ancora stato possibile precisare la quantità degli oggetti rubati; ma da un conto sommario, il signor Pesle crede di avere avuto un danno di 10 o 12 mila lire. Qualcuno suppone che il furto sia avvenuto fra l'una e mezza e le due, perchè in tale ora si udirono prolungati clamori di canti proprio sul largo che è dinanzi al negozio; ma poichè l'essere svegliati dai canti notturni è in tale località una cosa comune, che succede quasi tutte le notti, l'indicazione non è sufficiente per far credere che i cantori avevano il compito di coprire i rumori dei lavori ladreschi che si compievano.

Sul posto per le prime indagini si recarono il commissario avv. Tarantola, i delegati Azzuti e avv. Palma ed il maresciallo comandante la squadra mobile signor Cioppa.

Un tram contro una vettura

Cocchiere ferito e cavallo ucciso

Poco prima del mezzogiorno di ieri il tram elettrico municipale N. 123 della linea Madonna di Campagna, investiva all'angolo di corso Principe Oddone e via Cottolengo una vettura di rimessa, trainata da due cavalli guidati dal cocchiere Natale Bosio, d'anni 42, abitante in via Artisti, 5, alle dipendenze del concessionario cav. Goretta.

L'urto fu così violento da far sbalzare di cassetta il Bosio e da atterrare i due cavalli, uno dei quali restava preso con la testa sotto il salvagente.

Vi fu un momento di grande emozione, credendosi che il cocchiere fosse rimasto assai malconcio e che nella vettura scorquassata vi fosse qualcuno.

Per fortuna il doloroso incidente non ebbe molto gravi conseguenze.

Attorno al carrozzone — che il manovratore Lorenzo Cavaliere aveva in fretta abbandonato — si affollarono i passanti: il Bosio, raccolto e prontamente soccorso nella vicina farmacia Olivero, aveva numerose ferite lacero-contuse alla faccia, al padiglione dell'orecchio e alcune abrasioni e contusioni al braccio e al ginocchio destro, ma il suo stato non era grave. Infatti all'ospedale di San Giovanni, ove venne accompagnato più tardi, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Peggior sorte toccò al cavallo rimasto con la testa sotto il salvagente del tram. Quando alcuni volonterosi, levati i miseri resti dalla vettura, fecero per sollevarlo, questo non si muoveva più. La povera bestia era morta sul colpo. Anche l'altro cavallo riportava diverse ferite, ma potè rialzarsi e raggiungere zoppicando la scuderia.

La serie dei guai non doveva però finir qui! Al momento dell'urto, sulla piattaforma anteriore del tram stava il ragazzino trediccenne Giuseppe Guarino, il quale, sbalzato improvvisamente a terra, riportava una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, che gli fu medicata nella farmacia Olivero e giudicata guaribile in sette giorni.

Il servizio tramviario subì un'interruzione di circa venti minuti. Non si potè ancora accertare a chi spetti la responsabilità dell'accaduto.

"Camion,, militare contro un carro

Un *camion* militare del 6.o genio, guidato dal caporale Carlo Farnia, percorreva ieri corso Cairoli, quando, innanzi al monumento di Garibaldi, urtava posteriormente un carro trainato da un cavallo, sul quale erano il negoziante Carlo Billetta, d'anni 58, abitante alla Madonna del Pilone, N. 222, e la propria moglie Benedetta Farrando, d'anni 54.

L'urto fu così violento, che i due coniugi, sbalzati dal carretto, andarono a cadere in terra riportando il Billetta diverse abrasioni e contusioni alla testa; la Farrando altre contusioni al dorso, al ginocchio e alla gamba destra.

Dal capitano dei carabinieri Villa e da alcuni suoi dipendenti, i due vecchi vennero condotti alla vicina caserma di via dei Mille, ove ebbero le prime cure da un medico, richiesto dal Municipio.

Condotti poscia al San Giovanni, i feriti vennero più stabilmente medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Investito da un'automobile

Il fabbricante d'ombrelli Isidoro Colombotto, d'anni 40, abitante in via Santa Chiara, 5, transitava ieri in velocipede per via Roma, quando, innanzi alla casa N. 6, veniva investito e gettato a terra da un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto.

Nella caduta il Colombotto riportava numerose contusioni alla gamba sinistra, giudicate al San Giovanni guaribili in dieci giorni.

Contro un tram

Il pavimentatore Romualdo Carponi, d'anni 22, da Moncalieri, inseguendo ieri il treno elettrico in partenza da piazza Castello, andò a sbattere contro un carrozzone tranviario della linea Martinetto, che veniva in senso inverso.

Nell'urto il Carponi riportò due ferite lacero-contuse alla testa, che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribili in 10 giorni.

Ustionati per lo scoppio d'una lampada a benzina

Il garzone lattoniere Enrico Vaudagno, di anni 16, abitante in via Giulio, 16, si era recato ieri mattina, per ordine del suo padrone Guglielmo Mazza, dal pasticciere Giovanni Viello, d'anni 38, nel suo negozio di via Belfiore, 13, per eseguire alcuni lavori di saldatura ad una tubazione del gas.

Mentre il Vaudagno aggiungeva alla sua «lampada svedese» un po' di benzina, questa improvvisamente scoppiava, comunicando le fiamme alle tendine di un paracamino, che tosto presero fuoco.

Alle grida d'aiuto del garzone lattoniere, accorse dal vicino pastino il panettiere Viello, il quale si affaccendò subito a domare il piccolo incendio, che minacciava di comunicarsi ai mobili vicini. Avvertiti anche i pompieri, questi accorsero quando ogni pericolo era scongiurato.

Ma a causa dell'incidente avvenuto, il Vaudagno riportava varie scottature di primo e secondo grado all'avambraccio, alla mano destra e alle gambe; il Viello più gravi ustioni alle mani.

Accompagnati entrambi al San Giovanni, furono medicati dal dottor Quarella e giudicati guaribili, il primo in giorni otto, l'altro in giorni venti.

Rissa a coltellate tra due camerieri

All'angolo di via San Francesco da Paola e via dei Mille si incontrarono nel pomeriggio di ieri i camerieri Pietro Lesotto, di 25 anni, abitante in via Cavour, 12, e Costantino Ferrero, d'anni 27, abitante in via Principe Amedeo, 33.

Quale sia stato il tema della conversazione svoltasi tra loro, non è bene accertato, certo non dovette essere improntato alla massima cordialità, perchè i due, passati dalle parole ai fatti, cominciarono subito ad accapigliarsi, colpendosi a pugni e schiaffi.

Quindi anche il coltello fece una rapida apparizione e forse dovremmo registrare un grave fatto di sangue, se il pronto intervento di due carabinieri non avesse posto fine alla rissa.

Essendo però il Lesotto e il Ferrero alquanto malconci, prima di passare in Caserma furono condotti all'ospedale San Giovanni, ove al primo furono riscontrate ferite lacero-contuse all'occipite e alla fronte, guaribili in giorni venti; al secondo una ferita da taglio pure alla fronte, guaribile in dieci giorni.

Entrambi verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Sotto un carrettino

L'ultimo investimento di ieri è stato anche il più semplice e il meno grave.

Il venditore ambulante Antonio Monetti, di anni 66, abitante in via Saluzzo, 80, passando in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Nizza, veniva investito e gettato a terra da un carrettino tirato a mano da uno sconosciuto.

Il Monetti riportò alcune ferite alla testa, che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Stato Civile di Torino

25 maggio 1912.

NASCITE 18: di cui maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Aprà Rodolfo con Borella Caterina — Brino Giovanni con Garino Anna — Bellono Giuseppe con Bottiglia Adelia — Busca Gaudenzio con Cyprian Matilde — Castagna Giovanni con Rossi Anna — Cremonesi Dante con Bosi Olga — Frignani Dante con Morina Lucia — Giarlotto Giuseppe con Bongiovanni Anna — Mina Cesare con Bagliacci Santa Maria — Pensotti Anchise con Erbetti Petronilla — Venesia Camillo con Mareni Maria — Viglio Michele con Rubiola Maddalena — Vinaj Guglielmo con Maschera Teresa — Vivaldo Battista con Crivello Lucia — Giacobone Ugo con Fragola Onorina — Bertino Giuseppe con Magliano Teresa.

MORTI: Masoero Adelina n. Coggiola, di anni 27, di Casale, sarta, corso Vinzaglio, 5 bis.
Darbelley Augusto, id. 67, di Aosta, avvocato, via Principe Tommaso, 35.
Solero Michele, id. 42, di Torino, decoratore, via Rosine, 2.
Conti Luigia n. Arduino, id. 72, di Ferrere d'Asti, farmacista, strada Miraflori, 309.
Giromini Teresa (v.) n. Caligaris, id. 58, di Varallo Sesia, casalinga, via Barge, 4.
Cerrato Margherita n. Battaglia, id. 52, di Canale, contadina, strada D'Arcout, 402.
Piolatto Giuseppe, id. 22, di Tronzano, fattorino, via Rocciamelone, 17.
Richetto Giacomo, id. 48, di Venaria Reale, pasticciere.
Losana Severino, id. 47, di Viarigi, carradore.
Franchino Enrichetta (v.) n. Anselmo, id. 63, di Scandeluzza, casalinga.
Limone Giuseppina n. Pancalbo, id. 51, di Torino, lavandaia.
Omodè Giuseppe, id. 79, di San Damiano d'Asti, contadino.
Raviglio Adelaide (v.) n. Richieri, id. 81, di Cherasco, casalinga.
Rossi Giuseppe, id. 36, di Torino, orefice.
Berardo Antonio, id. 16, di Torino salsamentaio.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da eseguirsi domenica, 26 maggio.

Quaranta Giuseppe, fruttivendolo, con Ferro-Gianel Giovanna, sarta — Buscaldi Enrico, meccanico, con Canova Giuseppa, operaia — Lantieri Salvatore, guardia di città, con Bartegnollo Luigia, sarta — Bodello Giovanni, operaio, con Maffeoni Antonietta, operaia — Viola Giovanni, operaio, con Panier Felicina, operaia — Craviolo Natale, ferroviere, con Lafiore Caterina, sarta — Serra Giuseppe, commesso, con Berlese Maria, commessa — Bosio Giuseppe, assistente fabbrica, con Bellusi Maria, sarta — Pomachini Luigi, archivista di Stato, con Valle Cesira — Pecchio Carlo, elettrotecnico, con Reggaini Agnese — Bussacchino Antonio, barbiere, con Mattie Maria — Pinetti Luigi, decoratore, con Gallina Caterina, fioraia — Fasta Giuseppe, muratore, con Ferrati Arabella, sarta — Merlino Ernesto, fabbro, con Cibrario Felicita, commessa — Sasselli Goffredo, impiegato, con Ottone Idolina — Viretti Luigi, impresario, con Gardino Teresa — Leander Walter, impiegato, con Marchetto Felis — Rainetti Battista, manovale, con Vercengo Maria, operaia — Chiriotti Domenico, tessitore, con Busso Teresa, sigaraia — Sinigaglia Giorgio, con Zanzerani Ilda — De Gregorio Paolino, verniciatore, con Fassino Anna, tessitrice — Damasso Francesco, impiegato, con Marcenaro Silvia, sarta — Lupoli Luigi, elettrotecnico, con Casa Eugenia — Garro Paolo, verniciatore, con Agaglianti Caterina, sarta — Robbi Ernesto, pompiere, con Balma Emma, sarta — Bonelli Alberto, meccanico, con Toppino Maria, lavatrice — Vogliardi-Paravia Tancredi, editore, con Righini Maria — Leo Daniele, giornaliere, con Baldassi Emma, giornaliera — Barange Giovanni, meccanico, con Vagina Paola — Ferraro Augusto, impiegato, con Borsarelli Francesca — Müller Edoardo, con Schwar Augusta — Bologna Pasquale, orefice, con Bonaldo Giuseppina — Marotti Carlo, confettiere, con Ecclesia Maria — Colussi Ranieri, commesso, con Fassone Lucia, commessa — Ampala Giacomo, meccanico, con Ajme Maria, sarta — Prella Ettore, riquadratore, con Boccardo Ines — Garbiglia Sebastiano, calzolaio, con Keller Emilia, sarta — Zangalmi Vittorino, legnaiuolo, con Cantarelli Ines — Bertolazzi Attilio, commerciante, con Bertola Giuseppina — Galassini Ercole, ingegnere, con Giovanetti Eloisa — Rovasi Umberto, add. Casa Reale, con Borani Enrica — Favario Luigi, elettrotecnico, con Favario Margherita, sarta — Innocenti Claudio, fonditore, con Giachetti Giuseppina, operaia — Bussone Antonio, operaio, con Gastaldo Luigia, tessitrice — Acquadro Ernesto, capo cantiere, con Ottella Maria, cucitrice — Marin Raffaele, parrucchiere, con Giannotto Malvina — Lanza Luigi, panettiere, con Zanon Anna, cucitrice — Aimasso Antonio, ferroviere, con Matta Angela, cuoca — Deromi Michele, negoziante, con Valle Emilia, cuoca — Perin Domenico, falegname, con Sesia Maria, sarta — Fiorio Antonio, muratore, con Actis Maria, operaia — Fassone Francesco, ferroviere, con Arena Anna, operaia — Miscetti Giuseppe, decoratore, con Miscetti Olimpia, cucitrice — Buffa Luigi, fabbro, con Calvi Primina, operaia — Cappa Giuseppe, facinatore, con Giodri Angela, sarta — Picatto Francesco, sellaio, con Chiotti Giuseppa, tessitrice — Scalvenzi Giovanni, operaio, con Borio Maria, operaia — Feilda Alessandro, scultore in legno, con Fiamis Ines, sarta — Rejnaudi Maurizio, prestinaio, con Sobrero Maddalena, cucitrice — D'Alberto Angelo, commesso, con Ornato Maria, commessa — Varaldi Domenico Giovanni, capo contabile, con Sardi Elvira — Cavallari Luigi, rappresentante di commercio, con Ojena Secondina — Bessone Francesco, operaio, con Maffè Teresa — Aprato Silvestro, verniciatore, con Gatto Pierina, sigaraia — Fandini Pietro, muratore, con Gioara Rosa, operaia — Bertolozzi Gino, ferroviere, con Pasquinotti Pasquina — Brigante-Colonna nob. dei Conti Guido, dottore in medicina, con Canova Maria, agiata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Maggio 1912

TORINO	80	82	75	34	77
BARI	54	90	27	25	82
FIRENZE	75	22	68	11	23
MILANO	4	14	72	12	33
NAPOLI	40	63	35	11	50
PALERMO	16	59	88	12	30
ROMA	18	72	9	60	48
VENEZIA	40	90	45	44	18

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 maggio — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,07** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **101**.—.

Genova, 25 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,00 — | — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,30 — | — Svizzera Lire 100,75 — | — Belgio Lire 100,40 — | — Austria Lire 105,65 — |.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,52; ore 15: 730,34; ore 21: 731,15
peratura — Ore 9: 733,2; ore 15: 731,9; ore 21: 731,9.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 22,2 Minima + 11,9

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 11,2
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 20,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,2

27 maggio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 50; tramonta alle ore 20 e minuti 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Ronzi Gabrielli) — Ore 15,30: *I tre moschettieri*, dramma — Ore 21: *La figlia del condannato*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 15: Primo e secondo atto dell'operetta *La figlia di Madama Angot*, musica di C. Lecocq. - Primo atto della rivista satirico-umoristica *Monepolcone*, di Forzano. — Ore 20,45: Secondo e terzo atto dell'operetta *La Principessa dei dollari*, musica di Leo Fall. - Il 1.o atto di *Monepolcone*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarioi e Zerboni). Compagnia drammatica italiana Chiantoni e C. - Ore 15: *Amore senza stima*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari — Ore 21: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti, di Hermann Sudermann. — Ingresso L. 0 65.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musica riuniti e stagione della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 15: *Il vero amore* — Ore 16: *Benedizione nuziale* — Ore 17: *L'avventura* — Ore 18: *L'oltraggio al pudore* — Ore 21: *Il cuore ha le sue ragioni* — Ore 22: *La morsa - Pace in famiglia* — Ore 23: *Le due vertigini*. — Ingresso: platea Lire 0 30.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Rosato-Franco). — Ore 15,30: *La fondazione della camorra di Napoli* - Canzonette e macchiette napoletane — Ore 21: *Il guardiano dell'Harem*, commedia.

IPPODROMO MIRAFIORI — Seconda giornata Corse di Cavalli — Ore 15,30 Corse: *Tribune - Ministero Agricoltura - Tesoriere - Criterium* (L. 15.000) - *Vinovo - Militare*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

GIARDINO DELLA CITTADELLA — Dalle ore 8 alle 17: Mostra e Fiera dei fiori. Nel pomeriggio: Grande festa dei fiori e dei bimbi.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). — Dalle ore 15 alle 23: *L'Eroica Fanciulla di Derna*.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti orchestrali — *Skating*: ore 9, 15 e 21 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 50.

Il 22 maggio, a Dolceacqua, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio nell'età di anni 71

Antonia Orrigo nata Mauro

che la sua vita tutta dedicò alla famiglia, alla pietà ed alla beneficenza.

Col cuore affranto dal dolore, i figli FRANCESCO con la moglie e figli, Prof. Dott. GIOVANNI, MARIA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, via Nizza, 15. 000

I figli, i fratelli, le cugine ed i parenti del compianto

Brugo Lorenzo

della Ditta Ved. Graglia

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo al caro Estinto e specialmente l'Associazione di M. S. Bersaglieri di Torino, la Federazione Veterani, i loro presidenti ed amici che, commossi, con nobili parole gli diedero l'estremo saluto sopra la fossa.

Torino, 25 maggio 1912. (12495

La famiglia BERARDO e congiunti, vivamente commossi dall'imponente dimostrazione d'affetto ricevuta nella dolorosa circostanza dell'immatura perdita del caro

ANTONIO

ringraziano di cuore tutti quelli che intervennero e che vollero accompagnarlo all'estrema dimora ed in special modo quelli che inviarono il loro tributo di fiori. 1250

Ieri, alle ore 22, serenamente spirava l'

Avvocato

Cav. Uff. AUGUSTO DARBELLEY

Il figlio FERNANDO, Tenente di Vascello, colla consorte ROSETTA FIACHETTI e loro figlio LORENZO; la figlia MARIA col marito Prof. Dottore BENIAMINO CHRISTILLIN, il fratello, le sorelle e i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Torino, 25 maggio 1912.

I funerali avranno luogo in Aosta, domenica, 26 corr., alle ore 17, partendo dalla stazione ferroviaria. 858

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi scontri sulla frontiera turco-persiana
fra truppe ottomane e truppe russe
Gravissima situazione in Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Si hanno oggi le prime notizie di uno scontro avvenuto al confine persiano fra turchi e russi. L'Agenzia telegrafica russa riceve da Coi:

« Il Kan di Cotur-Simko informa il governatore di Salmo, che il giorno 23 quattrocento soldati turchi di fanteria, colla banda curda, hanno accerchiato due villaggi occupando le strade e chiudendo ogni via di uscita alla popolazione. Il Kan ha raccolto la sua popolazione armata ed è corso in tutta fretta in aiuto dei villaggi. Si è svolto un combattimento ove i turchi hanno perduto sei uomini e quattro furono fatti prigionieri. I turchi avrebbero abbandonato il luogo ».

La stessa agenzia russa riceve poi da Urmia:

« La popolazione cristiana del villaggio di Angar, distante circa 11 chilometri da Urmia, aveva pregato il Console russo di difenderla contro i curdo-turchi che usavano loro prepotenza. Il Console visitò il villaggio, e i curdi, credendo che il Console vi passasse la notte, aprirono il fuoco contro la casa ove il Console mandò un reparto di truppa sotto il comando di un luogotenente, ma il reparto fu assalito dai curdo-turchi, che, ricevuti rinforzi respinsero energicamente l'azione russa. I russi chiesero, a loro volta, rinforzi e sopraggiunse una compagnia di zappatori con due cannoni, che respinsero i curdo-turchi. I russi distrussero due villaggi ed ebbero un morto e due feriti; i curdi perdettero 66 uomini ».

Corazzate e trasporti russi naviganti verso il Bosforo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Filippopoli: « Ieri un bastimento che giunse a Galata avvistò la flotta russa con alcuni trasporti militari procedenti apparentemente verso Batum, ma realmente verso il Bosforo. La Turchia si è affrettata ad inviare tre reggimenti alla frontiera russa a Bouyukdee.

I giornali viennesi persistono nella loro campagna

Vienna, 25, notte.

I giornali in questi giorni non attaccano più l'Italia con ingiurie e con notizie false ma con un lavoro più sottile di notizie arbitrarie, tendenziose di carattere politico. Questa persistente attività dei giornali viennesi è tanto più notevole oggi che da per tutto, anche in Germania si incomincia a notare un sensibile miglioramento dell'opinione pubblica in favore dell'Italia. Tutti i giornali di Vienna, che pure avevano esaltato a suo tempo la protezione accordata dalle Ambasciate tedesca ed austro-ungarica ai sudditi italiani in Turchia come un segno di sincera amicizia di paesi alleati per l'Italia, non hanno sentito ora il bisogno di condannare, sia pure nebulosamente, l'odiosa misura turca dell'espulsione in massa degli Italiani. Non solo: essa dimostra anche in riguardo una impudenza che non si può passare sotto silenzio. Così ad esempio, la *Neue Freie Presse* si fa telegrafare da Berlino queste dure parole testuali, che sarebbero state confidate al corrispondente da fonte competente:

« Le notizie diffuse dai giornali italiani di una protesta dell'Austria e della Germania presso la Sublime Porta per l'espulsione degli italiani è falsa ».

Ora questa notizia che vorrebbe parlare di un assoluto disinteresse della diplomazia dei due paesi alleati per l'espulsione degli italiani non ci può stupire: quello invece che merita di essere rilevato è l'inciso del giornale viennese che attribuisce ai giornali italiani la notizia di una protesta dei due alleati a Costantinopoli, mentre la notizia, come è noto, e come fu detto esplicitamente da tutti i giornali italiani, fu diffusa dapprima da qualche giornale, precisamente a Vienna e precisamente dall'ufficioso *Neue Wiener Tageblatt* in una nota presumibilmente ufficiosa. Questi piccoli episodi, che rileviamo, bastano per illuminare tutta una situazione.

Un'altra affermazione, anche più tendenziosa e sintomatica, è fatta stasera in una nota dell'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung*. Il giornale scrive questa frase precisa:

« Secondo qualche notizia l'Italia non solo non è avversa all'idea di una conferenza, ma non stabilirebbe neppure il riconoscimento del decreto di annessione come condizione pregiudiziale per la convocazione della conferenza ».

Da quale fatto il giornale ufficioso di Vienna si sente autorizzato a questa affermazione proprio oggi che la *Tribuna* torna ad affermare categoricamente l'unanime volontà dell'Italia a non volere toccare il principio della Sovranità. Noi non lo possiamo veramente sapere. Ciò che è evidente invece è lo sforzo di fare apparire l'Italia stanca e remissiva per incoraggiare e ravvivare ancora una volta la resistenza e le pretese dei turchi proprio dopo gli ultimi episodi di guerra, che hanno avuta una ripercussione deprimente sui circoli governativi di Costantinopoli. Rileviamo questi nuovi episodi della singolare e crescente italofobia dei circoli viennesi e passiamo oltre.

Tenente ferito a Macabez

Viterbo, 25, notte.

Il deposito del 60 fanteria, che è di stanza nella nostra città, ha ricevuto partecipazione dal comando del reggimento che nel vittorioso ultimo combattimento di Macabez svoltosi l'altro giorno contro i turco-arabi per catturare una carovana proveniente da Bengardane rimase ferito il tenente Francesco Diana, di anni 32. La ferita non è grave.

Corpo d'armata turco che si rifiuta di combattere contro gli albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

L'Agenzia Exchange Telegraph ha da Filippopoli: *« Gravi notizie sono giunte dall'Albania dove si conferma che il terzo Corpo di armata si è rifiutato di marciare contro gli albanesi. Gli ufficiali hanno telegrafato alla Porta domandando una soluzione della questione albanese e affermando che molti soldati turchi hanno fatto causa comune con gli insorti ».*

Le gravi perdite
400 morti, altrettanti feriti e numerosi disertori e prigionieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente del Temps da Verisovitch, un centro dell'insurrezione albanese, telegrafa che bisogna aggiungere ai capi di regione che hanno preso la montagna quelli di Ghilau, Tetoro, Lunna e Madissia. Hanno pure preso la montagna gli antichi deputati D. Nedjib bey, G. Draga Iliaè e Hassan bey. Sono giunti nella regione dei Malissori di Djakova due capi turchi, il cui nome è sconosciuto. Dopo essersi intesi con i beys del vilayet ritornarono in quello di Janina.

Tre battaglioni sono giunti da Costantinopoli. Il comandante del settimo Corpo di armata, che si trova qui insieme al governatore generale del vilayet di Kossovo, ritorna domani ad Uskub. La prima divisione del primo Corpo di esercito è adesso al completo. I tre battaglioni giunti oggi appartengono a questa divisione.

Migliaia di proclami firmati dai principali capi albanesi vengono distribuiti nelle città e nei villaggi. Questi proclami invitano gli albanesi a prender le armi per la difesa dell'autonomia.

Nei vari combattimenti che hanno avuto luogo dopo il 7 fino ad oggi fra i turchi e gli albanesi a Ipek, a Jakova, eccetera, vi furono più di 400 morti e altrettanti feriti. Si pretende anche che un gran numero di soldati sia stato fatto prigioniero o abbia disertato. Due combattimenti senza incidenti hanno avuto luogo alla frontiera bulgara fra le bande bulgare, che tentavano di penetrare in territorio macedone e i soldati incaricati della guardia del confine.

Violenti proteste del Vali di Salonicco per i sistemi del Governo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Il Vali di Salonicco Hussein-Kiazim pubblica nel giornale *Jeni Acr* un violentissimo articolo contro il modo di procedere del Governo turco verso l'Albania settentrionale. Egli critica aspramente il Governo, il quale si è illuso l'anno scorso di potere pacificare l'Albania disarmando la popolazione e che invece di diffondere la istruzione e la civiltà fece distruggere il paese coi cannoni. Il Vali profetizza anche questa volta un grande insuccesso al Governo turco se questo crede di imporsi e di dominare gli albanesi colla violenza. E' un grande errore del Governo quello di non vedere l'urgente necessità di soddisfare ai veri bisogni della popolazione albanese. Tuttavia le conseguenze di un simili modo di procedere eccitano ancora più gli albanesi e ricadranno sul Governo.

L'articolo del Vali ha fatto molta impressione a Costantinopoli.

Il bell'ottimismo del ministro turco degli interni

Costantinopoli, 25, notte.

I giornali pubblicano il rapporto telegrafato del ministro dell'interno sull'Albania. Secondo tale rapporto il movimento si riduce in realtà a qualche incidente avente importanza puramente locale, che non può scuotere la stabile fedeltà degli albanesi. Si tratta di alcuni banditi, che, pieni d'inquietudine perchè la potenza del Governo sta per estendersi grazie alle istituzioni dei corpi di gendarmeria e alla organizzazione dei Comuni, inducono la popolazione in errore e provocano incidenti. Il Governo prosegue una politica di conciliazione, ma se questa politica non riuscirà sarà costretto a prendere misure di repressione. (*Stefani*).

Un impero dei tre regni scandinavi?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Telegrafano da Copenaghen al « Times » che è molto significativo il fatto che i tre re scandinavi si sono incontrati per la prima volta oggi dopo che la Norvegia si è separata dalla Svezia. Il fatto ha un grande significato, perchè è anche la prima volta che il re di Norvegia e il re di Svezia si sono riuniti ufficialmente a Roskilde, che un giorno era la metropoli del grande impero del nord, che riuniva i regni attuali. Poca meraviglia quindi se il popolo parla della possibilità di una nuova unione scandinava, oggi che ricorre il cinquecentesimo anniversario della morte della grande regina Margherita, imperatrice dei tre regni. In questa felice circostanza sembra prendere piede la possibilità futura della riunione in un solo impero dei tre regni scandinavi.

Fermo di contrabbando e insidia nemica sventata a Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 22 maggio
(Telegrafato da Tripoli)

La cronaca di questi giorni registra due episodi di guerra di cui uno si svolse l'altra notte, l'altro accadde stamane. Sono gli unici due fatti che abbiano interrotto la tranquillità di questa piazza, di cui il nemico ha ormai già troppo a suo danno esperimentato la resistenza e contro cui non appare probabile ch'esso ritenti un qualunque attacco con un carattere decisivo. Il nemico che qui abbiamo di fronte, o per lo meno i capi che lo guidano, sono abbastanza intelligenti per comprendere che questo disperato tentativo non potrebbe che infrangersi rovinosamente contro la formidabile linea delle nostre difese dominanti tutta la estrema valle del Derna e la cresta dell'altopiano e le valli degli ultimi affluenti del Derna stesso. I due episodi notabili di questi giorni sono un fermo di contrabbando e una sventata insidia di alcune pattuglie nemiche.

La notte dal venti al ventuno, verso le ore ventitrè e mezzo alcuni carabinieri di fazione presso l'accampamento del settimo reggimento di fanteria nel settore orientale in regione Halg Forcas, intravidero qualche ombra muoversi nel buio. Subito chiesero l'ausilio del riflettore e il fascio luminoso proiettandosi sul terreno dirupato rivelò due o tre individui, che, visti scoperti, tentavano di fuggire precipitosamente. I carabinieri si lanciarono al loro inseguimento, sparando contro i fuggitivi una diecina di colpi di moschetto. I fuggitivi portavano a spalle dei sacchi, che gettarono per essere più sciolti, e dileguarono nel buio della notte. I carabinieri hanno sequestrato i sacchi abbandonati che contenevano barraccani, indumenti femminili, scarpe ed altri oggetti di calzoleria, sapone e cartuccie. Questo fermo di contrabbando di guerra, in seguito a indagini, condusse all'arresto di due arabi, che non sono mercanti e che non poterono dare esaurienti ragioni del perchè essi tenessero presso di sè così rilevanti depositi di roba, che risultò che essi avevano acquistata qua e là, ponendo speciale cura a non suscitare sospetti.

Stamane verso le ore cinque, dalla ridotta Piemonte furono avvistati pochi gruppi, ma abbastanza numerosi, di regolari turchi, che muovevano dal loro accampamento e si dirigevano verso i luoghi ove di solito prendono posizione le nostre pattuglie che quotidianamente avanzano a protezione dei nostri lavori di fortificazione. Probabilmente il nemico tentava una delle sue solite insidie. Tentava, approfittando del terreno rotto e anfrattuoso, di appostarsi convenientemente per accogliere poi a fucilate le nostre pattuglie, quando queste, come nei giorni scorsi, fossero avanzate per compiere l'ufficio loro. Quando i gruppi nemici furono a tiro, il comandante della artiglieria della ridotta, capitano Franchini, indirizzò su di essi qualche cannonata. Percossi dai nostri shrapnels, i gruppi nemici si dispersero e si ritirarono precipitosamente. Probabilmente il nostro fuoco, molto bene aggiustato, produsse ad essi qualche perdita. Quando poco più tardi le nostre pattuglie di protezione avanzarono verso le posizioni che dovevano assumere, non incontrarono i nemici e rimasero indisturbate.

MARIO BASSI.

L'italiano Olivetti espulso dalla Svizzera

Bellinzona, 25, notte.

Viene comunicato oggi da Berna il seguente comunicato ufficioso: « L'avv. Angelo Oliviero Olivetti, italiano domiciliato a Lugano, ha pubblicato nei giorni 4 e 11 maggio 1912 nel « Giornale degli Italiani », redatto da redattori italiani, due articoli portanti il titolo « Quel che vogliamo dalla Svizzera ». Questi articoli, scritti in tono arrogante, trattano delle relazioni tra la Svizzera e l'Italia in termini che possono eccitare gli svizzeri di lingua differente gli uni contro gli altri e nuocere ai buoni rapporti esistenti fra la Svizzera ed uno Stato vicino e compromettere con ciò la sicurezza interna ed esterna della Confederazione. In applicazione all'art. 70 della costituzione federale, il Governo svizzero ha deciso: 1.o il suddito italiano Angelo Oliviero Olivetti, avvocato di Bologna, domiciliato a Lugano, è espulso dal territorio della Confederazione svizzera; 2.o i membri del Comitato di redazione del « Giornale degli italiani », tutti sudditi italiani, domiciliati a Lugano, sono resi avvisati del dovere che loro incombe di non accettare nel loro giornale nessuna pubblicazione compromettente la sicurezza interna ed esterna della Svizzera o in contravvenzione alla legge nazionale; se violassero questo dovere, i suddetti sarebbero resi responsabili delle pubblicazioni del loro giornale e si esporrebbero ad essere espulsi. Il Governo ticinese è incaricato della notificazione del decreto di espulsione ed è autorizzato a lasciare al signor Olivetti il tempo necessario per sistemare i suoi affari ».

Il tentato suicidio di due signorine a Firenze

Firenze, 25, notte.

Oggi, nel pomeriggio, le due signorine Romellini Ada, diciannovenne, e Mazzoni [illegible], tentavano di suicidarsi avvelenandosi col permanganato in un boschetto del viale dei Colli. Lo stato loro è grave.

Le due signorine amoreggiavano con due signori ammogliati. Conosciuta tale crudele verità, hanno cercata la morte.

Giornalista giovane-turco nominato amministratore civile dell'Arcipelago

Costantinopoli, 25, notte.

In seguito alla situazione eccezionale che regna nelle isole dell'Arcipelago, il patriarca ecumenico ha deciso che i metropoliti di Rodi, Mitilene, Lemno e Calimno, che risiedono qui, ritornino immediatamente nelle loro diocesi. La Porta ha inviato a Mitilene l'ex Vali di Trebisonda, Souleiman Nazif, attualmente redattore capo del giornale giovane turco « Hok », affidandogli, a quanto si assicura, l'alta direzione dell'amministrazione civile delle isole dell'Arcipelago. (*Ag. Stefani*).

L'Assemblea di Samo protesta contro la violazione turca

Atene, 25, notte.

L'Assemblea di Samo approvò ieri all'unanimità un'energica protesta da dirigersi alle Potenze protettrici di Creta e alla Porta, contro la violazione dei privilegi del Principato. I turchi introducono continuamente a Samo munizioni e viveri provenienti da Efeso ed anche soldati per rinforzare le truppe. (*Agenzia Stefani*).

La Camera turca approva un forte dazio sullo zolfo italiano

Costantinopoli, 25, notte.

La Camera approvò la convenzione conclusa colla Compagnia Orientale per la costruzione e l'esercizio della linea di 63 chilometri, tra Uskub e Gostivar. Approvò pure la concessione della ferrovia tra Silvar e Kalkandel, e la legge fissante provvisoriamente l'11 % di dazio d'importazione sui prodotti solfiferi italiani. (*Agenzia Stefani*).

2000 italiani espulsi sbarcati al Pireo
La generosità dei battellieri greci

Atene, 25, notte.

Duemila italiani espulsi dalla Turchia sono finora giunti in Grecia: di questi, 450 sono rimasti in Grecia, gli altri ripartirono per l'Italia e l'Egitto. I battellieri del Pireo rifiutano di accettare qualsiasi compenso per lo sbarco degli italiani espulsi. In parecchi porti della Grecia, specialmente al Pireo, lo sbarco si effettua al grido di: — Viva l'Italia! Viva la Grecia! (*Stefani*).

Berchtold a colloquio col Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Berchtold è stato ricevuto oggi dal Kaiser. Il colloquio fra Ministro ed Imperatore è avvenuto al mezzo tocco e non vi ha assistito nessun'altra personalità politica. Dopo il convegno ha avuto luogo una colazione al castello e vi sono intervenuti il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri. Tutto questo era nel cerimoniale. L'avviso di presentazione del nuovo ministro degli Esteri austriaco doveva naturalmente seguire tale formalità, anche nei tempi normalissimi; ma nell'attuale momento, grave di incertezze e di supposizioni, la visita di Berchtold ha assunto una certa importanza nei rapporti della guerra italo-turca. Ho smentito l'altro giorno che tale visita avesse carattere speciale e tale smentita vi rinnovo stasera sulla base di informazioni attendibili. Si deve aggiungere un'osservazione. In questi giorni si parla molto della probabilità di una conferenza internazionale. Che qualche Gabinetto sia favorevole a tale situazione è noto: a dessa si accostano particolarmente le Potenze dell'Intesa; ma il Governo tedesco e quello austriaco non si sono affatto finora pronunciati neppure indirettamente. Essi, anzi, sono piuttosto inclini a non riconoscere ancora giunto il momento opportuno per un intervento cumulativo. Tuttavia, la nuova fase in cui è entrata la guerra di Libia incombe sull'atmosfera politica internazionale e ad essa si aggiunge anche l'incognita russa, il cui contegno viene ritenuto fino ad oggi molto dubbio e può far prevedere colpi di scena improvvisi.

La visita di Berchold a Berlino e la nostra guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Sul viaggio del Ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Berchtold, si sa ancora molto poco. Solo la *Neue Freie Presse* pubblica qualche notizia in proposito, che vi trasmetto. Il giornale dice di apprendere da fonte competente che lo scopo del viaggio del ministro austro-ungarico degli Esteri è stato raggiunto in quanto che il conte Berchtold ha discusso ampiamente coll'Imperatore Guglielmo e col Cancelliere di Stato sulla situazione europea ed ha constatata una completa armonia di vedute. Non si deve tuttavia credere che la visita del conte Berchtold sia in relazione con una pretesa azione comune della Germania e dell'Austria nel problema della guerra italo-turca. Ad una tale azione non si pensa e la visita del conte Berchtold non apporterà alcuna sorpresa politica.

Lo stesso giornale dice poi di apprendere da una personalità che conosce il pensiero del conte Berchtold, che la piattaforma della conferenza del ministro a Berlino è stata la guerra italo-turca. Tuttavia, non si vede ancora qualche probabilità di comporre il conflitto, perchè l'Italia ha dichiarato alquanto precipitatamente la sua sovranità a Tripoli e d'altra parte la Turchia assicura in modo che non si può non credere che essa non può rinunziare alla sovranità su Tripoli, specialmente per riguardo agli arabi che non potrebbero comprendere una tale rinunzia (?). Il Governo non ha parlato di una conferenza per Tripoli, perchè non se ne vedono le utilità, e del resto per la stessa convocazione si opporrebbero delle gravi difficoltà. Non vi è da temere, a giudicare dal come stanno attualmente le cose, che la continuazione della guerra italo-turca turbi la pace nei Balcani. Gli Stati Balcanici hanno finora conservato un'attitudine favorevole all'interesse della pace e continueranno per l'avvenire in questo atteggiamento. Per ciò che riguarda poi la voce di una intesa fra la Russia e l'Italia, il ministro russo degli Esteri ha già assicurato che esse sono infondate. Perciò finora la pretesa intesa italo-russa consisterebbe solo in ciò che la Russia ha presa una iniziativa per una intermediazione a pro' della pace fra l'Italia e la Turchia. L'anonima persona, che conosce il pensiero del conte Berchtold, ha poi assicurato che non esiste nessun malumore fra Austria e Germania.

Il colossale sciopero dei "dockers" londinesi minaccia di estendersi a tutta l'Inghilterra
Il lavoro nel porto di Londra quasi paralizzato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

La situazione creata dallo sciopero dei docks è delle più preoccupanti. Non vi è dubbio che i caporioni stanno adesso contemplando la possibilità dello sciopero generale, esteso a tutti i lavoratori dei trasporti di tutta l'Inghilterra. Questo sciopero nazionale dovrebbe cominciare da mercoledì prossimo, ossia dopo le attuali feste del giorno dell'Impero.

Circa 150.000 scioperanti

Ordini sono stati emanati ai lavoratori dei trasporti di tutti i porti inglesi di non sbarcare per ora merci che siano destinate al porto di Londra. L'Unione dei marinai e dei fuochisti ha già dato ordine ai propri confederati di non recarsi al lavoro. Oggi ci furono più di 120 mila scioperanti e circa 600 bastimenti carichi di un milione di tonnellate di viveri deperibili sono trattenuti da due giorni nel Tamigi. Tutto il traffico del porto è quasi paralizzato, e i due dittatori, Gosling e Villette, dello sciopero attuale, minacciano l'estensione di esso a tutta la Gran Bretagna.

Anche l'Unione dei carrettieri oggi ha dichiarato lo sciopero, e 20 mila carrettieri hanno già lasciato il lavoro. Essi domandano il riconoscimento della loro Federazione, un aumento della paga e 64 ore di lavoro per settimana. La decisione dei carrettieri è delle più impressionanti, poichè sono stati essi che l'anno scorso paralizzarono il porto di Londra per una diecina di giorni. Anche gli impiegati dei magazzini, in numero di 5000, hanno già esaminato la convenienza di proclamare lo sciopero. Essi si sono messi d'accordo sulla opportunità di questa proclamazione, ma non ne hanno ancora fissato il giorno.

Anche i ferrovieri?

Di più, anche i guardiani dei docks vogliono scioperare, e non è improbabile che anche i ferrovieri si uniscano all'agitazione, risollevando delle vecchie questioni, che non sono state del tutto sedate.

Il ministro degli interni Mac Kenna, il quale ha la responsabilità nel momento attuale dell'ordine pubblico e di assicurare la consegna dei viveri, è restato tutto il giorno nel suo ufficio, e si è tenuto in comunicazione permanente col primo ministro, Asquith, che, come sapete, si trova a Napoli. Per ora non c'è in vista alcuna soluzione, e bisogna aspettare che finiscano queste feste, attendere, cioè, la giornata di mercoledì, prima di poter dire se lo sciopero ha delle probabilità di estendersi o di cessare.

Dopo la sommossa popolare la crisi parlamentare
La coalizione dell'opposizione alla Camera ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Oggi a Budapest la giornata fu completamente calma. Le truppe hanno occupato ancora le piazze ma l'ordine non è stato più turbato da incidenti notevoli. Gli operai hanno ripreso parzialmente il lavoro.

La situazione invece appare sempre oscura nel punto di vista parlamentare. Tutti i gruppi di opposizione parlamentare facenti capo a Kossuth ed a Justh si sono fusi in una sola coalizione, che ha elaborato un progetto di riforma elettorale, che sarà presentato al Parlamento come condizione preliminare per interrompere l'ostruzione contro il progetto di legge della riforma militare dell'esercito. Il progetto elettorale è stato redatto stasera nella casa di Francesco Kossuth, dove tutti i capi dell'opposizione si sono recati. Secondo questo progetto tutti i cittadini che hanno compiuto i 24 anni, che sanno leggere e scrivere e sono domiciliati da un anno in Ungheria ed esercitano qualche occupazione, hanno diritto al voto politico. Se il Governo ed il partito di maggioranza respingeranno questa proposta, l'opposizione comincierà l'ostruzione tecnica e impedirà la prosecuzione dei lavori parlamentari.

Il ministro presidente Lukacs è stato ricevuto alle 10 di stamane in udienza dall'Imperatore col quale ha discusso per un'ora sulla situazione politica. Dopo la conferenza, è stato pubblicato un comunicato ufficioso nel quale si dice che non vi sarà alcun mutamento sulla linea politica. Ciò ha lasciato credere che il Gabinetto ungherese manterrà la sua attitudine ed il suo punto di vista intransigente nella questione della riforma dell'esercito.

Non si può per ora prevedere se si potrà venire ad una conciliazione fra Gabinetto ed opposizione. Sta di fatto che il progetto di legge sulla riforma dell'esercito importa, per la sua attuazione, una maggiore spesa di mezzo miliardo, che l'opposizione magiara non vuole approvare senza avere in compenso una concessione nazionale e maggiore libertà politica.

Pazzo che appicca fuoco alla casa e muore bruciato colla moglie e col figlio

Padova, 25 notte.

Un povero pazzo, Dante Segan, ha appiccato circa alle due della notte passata il fuoco al proprio casolare, nel quale stavano dormendo la moglie di anni 45 a nome Giuditta Copani ed il figlio Serafino, d'anni 19. Data l'ora tarda i contadini del paese erano tutti a dormire e quindi nessuno si accorse dell'incendio. Un certo Giacomo Michelon, abitante in un casolare poco discosto, che si avvide del fatto e diede subito l'allarme. Accorsero immediatamente numerosi contadini attratti dai bagliori delle fiamme, ma tutto fu inutile: non si riuscì a domare l'incendio. Tra le rovine si trovarono i cadaveri dello stesso Segan, della moglie sua e del figlio. Il cadavere del figlio portava tracce di ferite al collo. A quanto sembra il Segan prima di appiccare il fuoco alla propria abitazione avrebbe inferto diverse ferite al figlio, sorprendendolo nel sonno. Il Segan è già stato parecchie volte nel manicomio. Ne era uscito or non è molto. In questi ultimi tempi si era mostrato molto più preoccupato del solito.

Sanguinosa battaglia al Messico
800 insorti tra morti e feriti

New York, 25, notte.

Mandano da Rellano che gl'insorti hanno lasciato più di ottocento morti e feriti sul campo di battaglia di Rellano. Si ritiene che il generale Orozco abbia perduto quasi quattromila uomini su un effettivo di ottomila insorti; due mila sarebbero fuggiti in disordine. Il generale Huerta ha dichiarato che era sua intenzione proseguire vigorosamente la campagna, perchè la vittoria di Rellano aveva dimostrato nuovamente la potenza del Governo e i soldati sono pieni di fiducia.

Mortale disgrazia aviatoria.

Iohannistal, 25, notte.

L'aviatore Jokker con il passeggero tenente Schlichting, precipitò. Il passeggero è morto e l'aviatore è leggermente ferito.

L'ufficiale aviatore Garino cade e si ferisce gravemente presso Vercelli

Vercelli, 25, notte.

Alcune vaghe notizie giunte stamane nella nostra città riferivano di due incidenti avvenuti a due ufficiali aviatori, partiti stamane dall'Areodromo di Mirafiori: si diceva che l'uno era caduto a San Germano, e l'altro in tenuta Leri. Mancava però qualsiasi particolare, o non si sapeva se fossero accadute disgrazie. Solo più tardi si seppe che a San Germano era atterrato il tenente del genio Manzini, che l'apparecchio si era sfasciato, ma che miracolosamente e fortunatamente il pilota era rimasto incolume. L'incidente di Leri invece assumeva proporzioni piuttosto gravi, essendosi venuto a sapere che l'aviatore era stato raccolto privo di sensi e con gravi ferite. La notizia, telegrafata a Novara e colà raccolta in modo imperfetto, faceva sembrare che la disgrazia fosse avvenuta nei pressi della nostra città, e che la vittima fosse stata trasportata al nostro ospedale: ciò che provocò numerose e ansiose richieste di informazioni.

Ho creduto quindi di recarmi direttamente sul luogo, ed ho così approfittato della cortesia del commissario di aviazione, ing. Negrotto, di Novara, che mi ha accolto nella sua automobile.

Giungemmo a Leri, e colà sapemmo che la disgrazia avvenne stamane, poco dopo le 7. L'orologio dell'aviatore — il tenente Guido Garino, del 6.o genio, richiamato della classe 1889, figlio del procuratore del Re del Tribunale di Alessandria — era fermo alle 7,5. Egli, partito stamane, poco dopo le 6, dal campo di Mirafiori, contemporaneamente al tenente Manzini, si dirigeva verso Somma Lombarda, dovendo compiere l'ultima prova di volo per conseguire il brevetto di aviatore militare.

Fin dal principio un vento infido gli ostacolava il viaggio, tanto che aveva ritenuto necessario atterrare. Stava appunto manovrando in questo senso ed era già disceso a 70 metri, quando un violento colpo di vento capovolse il suo aeroplano. I presenti al fatto dicono che egli non si perdette d'animo e essendo fortunatamente legato all'apparecchio, tentò ancora di guidarlo con mirabile sangue freddo; ma ogni sforzo fu vano ed in pochi istanti il povero aviatore piombava a terra col suo aeroplano, proprio di fronte all'abitazione del casaro della tenuta Leri, Campa Giuseppe. Questi fu il primo ad accorrere ed a prodigargli le più sollecite cure, ed a lui subito si aggiunse il dottor Vercellotti.

Da principio il caso pareva disperato, benchè nella caduta il tenente Garino avesse avuta la ventura di trovarsi sopra un fossato, il cui vuoto ha impedito che l'apparecchio lo schiacciasse. La parte anteriore dell'aeroplano infatti si era conficcata nell'orlo del fosso, mentre la coda si levava in aria.

Incominciava però a manifestarsi un principio di asfissia, perchè il tenente portava un alto colletto inamidato che premendogli la gola gli impediva la respirazione. Trasportato nell'abitazione del casaro, privo di sensi, si constatò tosto che aveva riportata la frattura del femore e dell'avambraccio sinistro. Grazie alle affettuose cure prodigategli dai vari dottori accorsi sul luogo, a poco a poco il paziente riprese i sensi e incominciò a pronunziare qualche parola, narrando brevemente quanto gli era accaduto. Continuava però e continua tuttora, a lamentarsi di atroci dolori.

La prognosi quindi è ancora riservata. Si spera per altro di potere nella giornata di domani trasportarlo a Torino.

Sul posto sono giunti il capitano Moizo, il tenente Caldarara e il sotto-tenente medico Leffi, che ora assiste il ferito e che lo accompagnerà nel viaggio di ritorno a Torino. Giunsero pure numerosi aviatori del battaglione di Torino.

Oggi, poi, in automobile, da Alessandria, in preda a grande orgasmo, sono arrivati i genitori del ferito, e tosto vennero accompagnati nella camera ove egli giace.

L'apparecchio montato dal tenente Garino era un « Caproni » ultimo modello, con motore Gnomo 50 HP. Mentre il motore è ancora utilizzabile, il resto è sfasciato interamente. Ne furono raccolti i resti che furono già trasportati a Torino.

Il senatore Frola nominato presidente della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia

Roma, 25, notte.

Oggi, negli Uffici del Senato, si è riunita alle 15, per la prima volta, la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle spese per il palazzo di Giustizia, convocata dall'on. senatore Frola e dal deputato Domenico Pozzi. Erano presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Libertini. Presiedeva il senatore Frola, il quale ha spiegato lo scopo dell'adunanza, e data lettura della legge che costituisce la Commissione, invitò i commissari a procedere alla nomina del presidente. E' riuscito eletto il senatore Frola, il quale, insediatosi, ha ringraziato i colleghi della fiducia dimostratagli, ed ha invitato la Commissione ad eleggere anche un vice-presidente, necessario a sostituire eventualmente il presidente. E' riuscito eletto l'on. Domenico Pozzi. Dopo di che il presidente ha tracciato l'ordine dei lavori da seguire e indicato le prime inchieste da fare per i locali, documenti, ecc. La Commissione ha approvato di sentire come testimoni tutti coloro che ne faranno richiesta alla Commissione stessa, oltre a quelle persone che essa crederà di invitare d'ufficio. La Commissione ha deliberato quindi di tornarsi a radunare non appena il presidente avrà ottenuto i locali chiesti nel palazzo di Giustizia, e raccolti i documenti necessari per una prima disamina.

Grave infortunio alla stazione di Vercelli
Due viaggiatori che hanno le braccia sfracellate da un vagone merce

Vercelli, 25, notte.

Questa sera, mentre il diretto di Torino, che deve giungere da noi alle 10,24, giungeva nella nostra stazione, due viaggiatori, certi Pettini Ercole, di Milano, e Bossi Ercole, di Busto Arsizio, che stavano col braccio appoggiato allo sportello, furono urtati dalla parete di un carro merci fermo sul binario di raccordo della stazione, ed ebbero il primo il braccio destro, il secondo il braccio sinistro, sfracellati. Furono trasportati d'urgenza al nostro ospedale. Al Pettini si dovette amputare immediatamente il braccio; al Bossi l'amputazione venne rinviata a domani, perchè si spera di poterla evitare.

ULTIME DI SPORT

La IV tappa del Giro d'Italia si ripeterà?

Roma, 25, notte.

Si discute molto questa sera sulla decisione che potrà prendere la Giuria nella sua riunione di domani. In via provvisoria ha accettato di considerare gli arrivi alla fermata di Magliano come arrivi regolari, ma tutti si chiedono come potrà stabilire la classifica. Nei 13 corridori vi sono tre della Bianchi, quattro della Gerbi, tre dell'Atala, due della Peugeot, uno della Mixtare. Considerando l'arrivo legale, il primo posto della classifica spetterebbe alla Gerbi, ma si adatteranno a questa decisione le altre équipes considerando che l'arrivo non rappresenta il massimo sforzo? e se non accetteranno, quale altra soluzione sarà possibile? Prova su percorso ridotto? Annullamento della prova? Ritorno a Pescara per rifare completamente la tappa? Quest'ultima decisione parrebbe la più logica, ma sarebbe forse troppo gravosa, e rifare il già fatto secca a tutti e particolarmente ai corridori. La Giuria si radunerà domani alle ore nove; vedremo che cosa si deciderà.

Stasera a Roma è corsa voce che Ganna fosse gravemente ferito. La notizia non è vera. Ganna è giunto a Roma con un'ora e mezza di ritardo, ma non è sofferente che per la recente caduta.

G. M.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

25 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 18 1/2.

Id. per fine prossimo 96 20, 96 17 1/2, 96 15, 96 17 1/2, 96 15, 96 12 1/2, 96 10, 96 07 1/2, 96 05.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 96 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 96 37 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 47 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 97 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 02 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 02 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 5: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1390, 1389.
- Banca Commerciale 810, 809.
- Ferrovie Meridionali 604.
- Ferrovie Mediterranee 393.
- Fiat 126 50, 126 25.
- Marconi 154, 151.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 416.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 490.
- Ferr. Italiane 3 0/0 338 50.
- Ferr. Meridionali 335.
- Vittorio Emanuele 382.
- Sarde C. 343.
- Sicule 4 0/0 oro 505.
- Secondarie Sarde 4 0/0 505.
- Mediterranee 4 0/0 500.
- Tramways Torin. 4 1/2 0/0 520.
- C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 492.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 478.

Alquanto in reazione la Rendita e con affari più limitati. Bancari quasi intrattati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 maggio, ore 12,10.

Rendita 3 50 fine pross. 96 20, 96 15, 96 17 1/2, 96 15, 96 10, 96 05.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 96 12 1/2.
Rendita 3 50 cont. (1902; corso medio) 95 97 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1389, 1388 50, 1388.
- Commerciale 810, 809 50.
- Bonifiche Ferraresi 414, 412 50, 411.
- Ferrovie Meridionali 603.
- Fiat 126 50.
- Marconi 155, 154, 153, 151, 152.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 maggio 1912 — ore 15.30.

Rendita italiana 3 50 % 96 125, 96 10, 96 15, 96 175.
Azioni Banca d'Italia 1388, 1389.
- Banca Commerciale 809.
- Meridionali 603.
- Mediterranea 393.
- Fiat 126 1/2.
- Marconi 152.

Tutto fine prossimo.

Gli affari nella riunione del pomeriggio furono limitatissimi e quasi esclusivamente rivolti alla Rendita, che fu assai sostenuta, specialmente verso chiusura.
Lunedì, 27 corr., Borsa chiusa.

Prezzi compenso fine Maggio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 96 — | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 95 [illegible] | Rendita 3 0/0 lordo . . 66 75

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B. 335 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 [illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 381 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 [illegible] —
500 Id. Id. 5 0/0 [illegible] —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 [illegible] —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 5 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 380 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . 357 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. ex Asciano-Grosseto 3 0/0 371 —
500 Id. Id. Id. Id. . — —
500 Id. Id. Id. Id. . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 [illegible] —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 [illegible] —
400 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible] —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 [illegible] —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908) 482 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . 415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . 340 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) . . .
500 Id. id., serie D (2a emissione 1883) . . .

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 87 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 465 —
250 Credito Comunale e Provinciale . [illegible] —
500 Credito Comunale Prov. (Roma . . 3 75 0/0 . 490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . [illegible] —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . [illegible] —
500 Id. Sarde, serie A . . . 347 —
500 Id. Id. Id. B . . . [illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 [illegible] —
500 Id. Id. Id. 1891-96 [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. 511 —
500 Officine di Savigliano . . . 503 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 494 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . 494 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 460 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 480 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 512 —
100 Prestito Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 488 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 474 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 . 500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 490 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 475 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 488 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 475 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . . 1390 —
250 Banca Commerciale Italiana . . . . 810 —
500 Credito Italiano . . . . . . 540 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . . . . 101 —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (risanate) . . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 126 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 603 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . 290 —
500 Id. Id. Sicule . . . 680 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . 700 —
500 Id. Id. Biella . . . 776 —
500 Id. Id. Pinerolo (1a emissione) 480 —
500 Id. Id. Id. 2a id. 330 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 380 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 700 —
500 Società Anonima Tramways Venezia . 450 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 230 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 165 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 55 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 160 —
100 Id. Lloyd Sabaudo . . . . 125 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 380 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 370 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 160 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche — —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi . 480 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 67 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 133 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1170 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 119 —
200 Id. Anonima Officine già Ansaldo . 394 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferrero Piemontesi già Vandel e C. 210 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 240 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . 214 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 50 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1390 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 125 —
100 Id. S. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.) 69 —
50 Id. Automobili Itala . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
50 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 80 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 78 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
50 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) 64 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 250 —
170 Id. Alti forni Gregorini . . . 144 —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 17 —
25 Id. Colcano Automobili «Scat» . . 30 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . 26 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 150 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 20 —
250 Id. Officine Napoletane per mat. fer. 230 —
100 Id. Stab. G. Ferraro e C. . . . 30 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 74 —

Industrie chimiche

500 Società Carburo di calcio Roma . . . 640 —
200 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) 78 —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici . 120 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . 104 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . 679 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) 271 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Colligere» — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 105 —
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 55 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . 720 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 414 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 74 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 40 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 125 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . 88 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 80 —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . 300 —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana . . . . 1300 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 200 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 300 —
100 Id. Calci Casale . . . . 276 —
40 Id. Anonima Feltrami e Calzat. . . 45 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 116 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) 185 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 280 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 630 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Maggistris e C. (Milano) 134 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:
Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 96 15.
Mediterranee 392 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 809 — Banco di Roma 100 25 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1390 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 362 — Beni Stabili 286 50 — Azioni Costruzioni Venete 144 25 — Acciaierie Terni 1386 — Società Edison 566 50 — Savona 215 — Elba 186 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 157 — Metallurgica 113 50 — Ferriere 115 50 — Concimi Chimici 134 — Viscosa 274 — Distillerie 87 — Carburo 645 — Fondi Rustici 154 50 — Molini Alta Italia 210 — Breda 331 50 — Italo-Americana 197 — Mira e Silvestri 101 75 — Marconi 152.
Cambi: Su Berlino 124 57 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 43 — Svizzera 100 82 1/2 — Vienna 105 93.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura).
Rendita italiana 3,50 % cont. 96,20 — Id. id. fine mese 96,20 — Id. cont. [illegible] — Id. id. fine mese 95,90. — Ferr. Mediterranee 391 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 809 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100,50 — Banca d'Italia 1389 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1393 — Compagnia Edison 566 — Savona 213 — Elba 185 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferr. Meridionali 604.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Pesanti. Movimentata ancora oggi la Rendita per bisogni di liquidazione: esordita stamane a 96 20, cade a 96, riprende e chiude a 96 15. Marconi ferma a 152. Resto senza notevoli variazioni. Banca d'Italia da 1389 a 1388. Comit da 810 a 809. Meridionali sul 603 e Mittel 392. Piuttosto offerte le Eridania da 720 a 718. Siderurgici si mantengono nominalmente fermi. Terni da 1390 a 1397. Ansaldo 260. Savona da 214 50 a 216. Elba da 186 a 184. Cambi frazione [illegible] calmi.
Rendita 96 20, 96 10, 95 97, 96 05, 96 10, 96 15 — Banca 1389, 1383, 1388 50 — Comit 810, 809, 809 — Credito 539 — Meridionali 603 — Mittel 392 — Rubattino 382 — Raffineria 361 50 — Industria 298 — Eridania 720, 718 50, 719 — Terni 1390, 1396, 1397 — Armstrong 259, 260 — Elba 181 — Savona 214 — Molini 208 — Semolerie 207 50 — Ferriere 117 — Marconi 152.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita 3.50 cont. 96,075 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale 808,50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 101,25 — Bancaria 102 — Tramways 197 — Ansaldo 261 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 131 — Antimonio 36 — Montecatini 107 — Acqua Marcia 1975 — Gas 1207 — Condotte d'Acqua 306 — Immobiliari 277 — Beni stabili 288 — Imprese Fondiarie 109 — Carburo 640 — Kerka 333 — Forni elettrici 53 — Concimi 129 — Azoto 112 — Soda 78 — Monterotondo 76 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 132 — Risanamento 66.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	25		24	25
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fino	103 50	—
Rend. 3 perp.	94 82	94 10	Cred. Foncier	947	952
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6225	6250
Id. Ita. 3 1/2	95 90	95 20	Lotti Turchi	208	205 75
Cambi Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	—	5 5
Consolid. 2 3/4	77 1/2	—	Rendita Russa	81 20	81 50
Obbl. Lomb.	289 75	290 25	N. prest. russo	104 75	104 85
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	Russo 1909	105 80	105 87
Turco unificato	90	90 35	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1835	1839	Banca Francia	—	—
Tunisina	429	430 75	Camb. Madrid	—	—
Egiziane	101 50	101 75	S. Comm. Ital.	820	822
R. Daprier	84 45	84 70	Rendita Serbia	—	89 35
R. Spagn. est.	94 90	95 17	Bulgara 1904	188	185
Banca Ottom.	686	685	Ferr. Piemon.	129	129
Rand. Arg. 1886	94 50	—	Descours.	1739	1740
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	683	685
Rame Londra	74	—	Thomson	893	895
Brasile 1889	—	—	Rand Mines	166 50	161
Id. id. rendita	85 60	—	De Beers	560	511 50
Brasile 4 oro	86 60	86 50	Chartered	35 25	36
Credit Lyon.	1520	1518	Berrayra	103 56	103 50
Andalouse	318	317	Rhodesian	30 75	34 75
Nord Espagne	472	475	Rondeport	—	—
Saragozza	487	494	Caida Fin d.	104	104 50
Rio Tinto	1986	1978	Geduld	37 25	37 25

Tendenza ferma.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie aigrettes. Colla piume usate facconsi splendide pleureuses, pompons, bordi per cappello. Si lavano, tingono ed fantasie, piume. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 6, Torino. c 22330

A. La Ditta Luigi Novero, Pinerolo, con fabbricazione articoli novità in seta da circa tre anni, avverte i consumatori di cotone lucidato che ha pure costruito un nuovo impianto per la fornitura dei filati lucidi in genere. c 22266

ALLA Drogheria Orsini, via Aosta, 10, olio commest. 1 40 kg; olio sopraffino per burro; Marsala conveniente, debole. c 22803

AVVOCATI. Lavori copiatura mano e dattilografati, convenientissimo, rapidissimo. — Labor, posta. c 22272

AVVOCATO assume amministrazioni case, esazioni, anticipo affitti. — Offerte cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20073

COLORIFICIO Moderno, corso San Maurizio, 45, Torino. Cera, cerasina; paraffina. c 20003

COSTITUZIONE Società Anonima fabbrica liquori cercansi sottoscrittori soci. — Programma: Alberto Remotti, Asti. c 20076

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 22635

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Stefanino. c 21308

TESORI sepolti ricercansi. — Chiedere istruzioni Zipipetrus Michele, Amodeo, 86, Bari. c 21460

ULTIMO stock materassi a prezzi ridotti. — Rivolgersi «L'Italiana», trasporti, via Valeggio, 2, Torino. c 21836

VINCITE sicure al Lotto, gratis, compensatenduti dopo. — Pasini, casella 544, Roma. 22071

10,000 camicette, 4000 camicie, 1000 paia guanti, stupitore occasione. — Via Mameli, 3. c 22377

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTANSI subito abili operaie per macchina a cucire. — Rivolgersi via Avellino, N. 5, angolo corso Regina Margherita. c 21542

AZIENDA primaria commissionata tiene disponibile posto amministrativo ottime condizioni. — Trattative casella postale 438, Roma. c 22218

CASA editrice primaria cerca impiegato: indispensabili istruzione superiore e impiego documentata esperienza della produzione editoriale, attestati e referenze di prim'ordine. Non si tien conto delle offerte anonime. — Scrivere cassetta N. 1181 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 22336

CEMENTO armato. Società cerca ingegnere pratico calcoli, viaggi, cantieri, trattative clientela. Offerte con fotografia, referenze, pretese. — Scrivere 6740, Haasenstein e Vogler, Torino. 22251 F

CERCASI da importante Ditta signorina corrispondente lingua tedesca. — Indirizzare corrispondenza Stereo, fermo posta, Torino. c 22337

CERCASI subito giovane commesso negozio articoli elettrici. — Tomatis, via Lagrange, 14. c 22360

CERCANSI coniugi custodi piccola palazzina, giardino, pulizia automobile. — Scrivere età, pretese, referenze, Barosso, corso Siccardi, 12. c 22274

CERCANSI lavoranti sarti da uomo, preferibilmente ammogliati, per stabilirsi città Svizzera, lavoro ben pagato e garantito tutto l'anno. — Rivolgersi Hôtel Bonne Femme, lunedì 27, dalle 9 alle 11,30, dalle 14 alle 15, chiedendo signor Hermann. c 21723

CERCASI abile capo tintore pratico tintura pezze e matasse per Lanificio in Torino. — Scrivere cassetta 1089 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21433

CERCO commessa castrica; 30 annali. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 3. 22376

CERCO giovane campagnuolo Negozio commestibili, vino. — Biglione, via Po, 33. c 22356

CERCO stiratrice per Tintoria. — Via Madama Cristina, N. 56, Torino. c 22180

CHIMICO laureato, farmacista, praticissimo analisi, troverebbe immediato impiego Laboratorio. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 22250

IMPORTANTE Sartoria Torino cerca abile tagliatore. Indicare pretese, età, titoli e referenze. — Scrivere Sartoria, fermo posta, Torino. c 22310

RAGAZZA, tutto servizio, robusta, pratica cucina, facenda casa, cercherebbesi da famiglia signorile. — Portinaia via Balbis, 1. c 22344

SIGNORINA può occuparsi bene presso Studio artistico per posa, indicare età e stato di famiglia. — Scrivere Agenzia Artistica, posta, Genova. 22250 G

UN Cotonificio della provincia di Torino cerca un buon capo cardatore, esperto conoscitore delle carde e delle loro lavorazioni, praticissimo dei battitori uso al banchi a fusi. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Spedire copia delle referenze, stato di famiglia, pretese alla cassetta 1152 S., Haasenstein e Vogler, Torino. He 22330 T

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BONNE, tedesco, inglese, francese, italiano, immediata. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 22353

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, cerca posto se possibilmente Casa signorile. — Scrivere cassetta 1011 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21908

COCCHIERE, famiglia, Torino, altrove; presto servizio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 22354

COMMESSA disponibile, seria, fidata, onesta, distinta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 22355

CONIUGI soli cercano portieria. — Scrivere fermo posta V. N., 60. c 22281

DISPONENDO ore libere, assumerei seria amministrazione case. — Offerte cassetta 1174 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22327

DISTINTA signora commerciante occuperebbesi come complessista, cassiera, qualsiasi genere negozio, oppure direttrice seria Casa. Seria referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1154 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21914

FARMACISTA giovane, abilissimo, ottime referenze, contratto necessità famigliari stabilirsi Torino, collaborerebbesi direzione, assumerebbe farmacia avviata, deposito prodotti chimici; mezzo cointeressi. Pronto versare cauzione. — Scrivere urgenza cassetta 15 H., Haasenstein e Vogler, Palermo. 22357

ELETTRICISTA occupato, pratichissimo Cinematografi, libero dopopranzo, sera, e feste presso accetterebbe posto operatore od aiuto. Disposto anche solo sabato, domenica. — Giacomini, posta, Torino. c 22264

GIOVANE Signore, pratico francese, italiano, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Campagnola, 30333, fermo posta. 21111

LUGLIO agosto farmacista cerca farmacia stazione climatica o paese montagna. — Scrivere cassetta 1170 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22186

SARTO abilissimo occuperebbesi fuori Torino. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. c 22307

SIGNORINA colta, distinta, perfetta conoscenza francese, offresi cassiera Stabilimenti termali. — Scrivere cassetta 1171 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22304

SIGNORINA, ottimi costumi, cerca occuparsi lavoro ricamo biancheria presso distinta famiglia. — Scrivere N. P., fermo posta, Torino. c 22379

Unione Militare

Pel giorno 30 maggio corr., ore 21, nella Biblioteca delle Scuole di Guerra, corso Vinzaglio, 5, è convocata l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio annuale. 22300

TORNITORE provetto, capace dirigere riparto, disposto ovunque. — Tasciera, posta, Biella. c 22336

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 912 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22325

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

A mite prezzo cedesi Drogheria e liquori avviatissima. — Perinaldo via Principi d'Acaja, 3. c 22330

AFFITTASI buona farmacia piazzetta Cesena. — mitti condizioni. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22033

CEDESI Negozio paste e granaglie vicinanze Barriera San Paolo. — Rivolgersi rag. Bonacci, Arsenale, 16. c 22340

CONFETTERIA Pasticceria, con annessa Drogheria avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Cesare, via Maroma, 3, Torino. c 21533

DA rimettere Negozio da stoffe e merceria. — Da Grappolo, corso Dante, N. 40. c 22383

FARMACIA situata ridente paese Canavesano, a 30 chilometri da Torino, comodità ferrovia, vendesi causa decesso proprietario. — Per informazioni rivolgersi Vinetti, 25, corso Vinzaglio. c 21518

FARMACIA piazzetta cittadina vicinissima Torino, bella posizione, avvenire insuperabile, vendesi prezzo basso. — Dolù, Torino. c 22252

GRANDIOSO Magazzino uso Cooperativa generi alimentari, vini; posizione buona Barriera Nizza; sicuro avvenire, cedesi ritiro commercio. Capitale occorrente 15,000 circa; facilitazione pagamento. — Scrivere non anonimi cassetta 1176 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22241

MUTUO 30 mila cerco contro ipoteca triplo valore; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1087 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21458

MUTUO da 150,000 a 300,000 cercasi prima ipoteca stabili Torino. Interesse 5 25 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1162 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22047

PANIFICIO Pasticceria in Genova cedesi o affittasi. Impianto nuovo. Forno moderno con due camere di cottura. Grande negozio annesso. Ottima posizione. — Scrivere Virgili, piazza Palermo, 5, Genova. 22249 G

PER Albergo grande, importantissimo in Napoli, posizione incantevole, antica stimata Ditta cerca socio disponibile ottantamila per sviluppo Azienda. — Dirigersi avvocato Salvatore Ferrazzani, San Giuseppe Nudi, 75, Napoli. 22352

PER dispiaceri famigliari cedesi grandiosa Azienda (fabbricati e merce L. 425,000. — Avvocato Cantatore, via Fabro, 2. c 22296

RIMETTO Negozio latteriere gessato; poco rilievo; fitto mite. — Corso Palermo, 33. c 21977

3000 per ritiro dal commercio rimetto Bottiglieria bene avviata. — Via San Donato, 55, Torino. 22291

Ville. Case. Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO casa reddito, possibilmente centrale, 70 mila. Assolutamente esclusi mediatori. — Nezzi, posta. c 22011

AFFITTANSI Torre Pellice quattro camere ammobigliate, cucina. — Danne, Ponte, Luserna San Giovanni. c 22221

AFFITTASI sui colli di Torino, altitudine 500, villa 14 ambienti, acqua potabile, gas, bagno, giardino, frutteto. — Schiarimenti Capellini, Principe Tommaso, 7. c 22131

CASA civile 7 camere, comodità farne altre due con poca spesa, cantina, giardino mq. 540, fosso d'acqua corrente e pozzo d'acqua viva, tutto esposto a mezzogiorno, comodità ferrovia, essendo distante solo 300 metri dalla stazione. — Rivolgersi proprietario Rogliardi Battista fu Antonio, via Varetto, la Mathi, presso Lanzo. c 22074

CASCINA 38 giornate irrigue, grande fabbricato, vendesi vicino Torino. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22381

CUMIANA. Splendida villa 7 membri, giardino, frutteto. — Principe Tommaso, 15. 21991

ELEGANTE villa vendo a vero prezzo d'occasione, comodità tramvia, posizione incantevole, composta 15 camere mobiliate, divise due alloggi indipendenti, 28 giornate terreno gran reddito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 20265

ELEGANTE palazzina moderna vendesi a prezzo d'occasione, splendida posizione, giardino, garage, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22300

GRESSONEY St-Jean. Alloggio signorile; mitissime; garage. — Scrivere cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21860

MONFERRATO vendesi bella casa collina, dieci camere, balconi, frutteto, cantina, rustico, parco, panorama, volendo adiacenti vigneti reddito. — Scrivere Acquarius, Casalli. c 22022

PALAZZINA dieci camere vendesi o affittasi prontamente. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 17, dalle 16-18. 21126

PALAZZINA corso Francia, fuori Barriera, posizione salubre, vasto giardino (terreno fabbricabile), vendesi. — Zurletti, corso Francia, 16, ore 13 a 15. 21546

PALAZZINA signorile, di reddito, vendesi 55,000. — Via Monsalvo, 50, presso Caserma Dogali. c 22363

SANT'ANTONINO Susa. Affittansi 6 camere mobiliate, cantina, giardino, per stagione estiva. — Rivolgersi Girardi Battista. c 21562

SI cerca Stabilimento di circa 2600 metri quadrati da affittare subito o più tardi. — Scrivere cassetta 1173 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2210

VENDESI case, orto adiacente, adatta soggiorno estivo. — Magnetti Luigi, Pianezza. c 22257

VENDONSI due case, reddito elevato, recente costruzione, 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 2, angolo Nizza. Esclusi mediatori. c 22023

VILLA signorile da vendere, vani 15, posizione incantevole su amena collina dell'Astigiano, a venti minuti dalla stazione, coltivazione a vigne, prati, cisterne e pozzi, scuderie, telefono, in tutto giornate otto circa. — Scrivere cassetta 1101 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21504

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice. 19181

VILLINO in Trofarello, 7 vani, giardino cintato, indipendente, 10 minuti tram, affittasi. — Rivolgersi Fara, Poirino. c 22209

42,000 casa nuova costruzione, camere 36, reddito 4000, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22306

120,000 elegante casa centrale, comodità moderne, garage, reddito 8800. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22307

500,000 dispongo per acquisto una o due case di reddito e cascina. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22300

34,000 vendo casa reddito 6 0/0 garantito, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22300

70,000 e più dispongo per acquisto casa reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1006 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22303

55,000 elegante casa nuova costruzione, bella posizione, reddito 5 1/2. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 22306

230,000 elegante casa d'angolo, comodità moderne, reddito 5 0/0 netto, posizione centrale. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 22305

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali per Azienda, Uffici, alloggio. — Via XX Settembre, 50, angolo Santa Teresa. c 22024

AFFITTANSI alloggi 1.o, 2.o piano, Santa Chiara, 34 (vicino Consolata), otto vani; uso nuove. c 21634

AFFITTANSI locali per ufficio e magazzino. — Via Lagrange, 21, piano terreno. c 21623

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 21613

AFFITTANSI primo piano sei ambienti, cantina, soffitta. — Via Balbo, 40; lire 740. c 22351

AFFITTASI locale uso laboratorio e magazzino. — Corso San Maurizio, 33. c 21912

AFFITTASI 1.o luglio alloggio sei membri primo piano; bella posizione, comodità moderne. — Corso Dante, 30. c 21637

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, affittasi. — Corso Vinzaglio, 4. c 21674

ALLOGGIO 10 vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. c 22070

APPARTAMENTI vendonsi contanti o mora. — Coopérative Case, Pietro Micca, 15. 21502

CERCANSI subito due stanze ammobigliate con salottino. — Giore, Sansilvestro, Venezia. 22302

DA affittare al presente: Sul corso Vinzaglio, N. 15: tre ambienti al piano terreno ad uso ufficio, negozio o alloggio; in piazza Emanuele Filiberto, tettoia a levante: due botteghe; in via Po, N. 18: una parete di pilastro (portici). - Al 1.o luglio 1912: Sul corso Siccardi, N. 55: cinque ambienti al quarto piano, con cantina. - Al 10 luglio 1912: In via Po, N. 18: un pilastro con bacheca (portici). - Al 1.o ottobre 1912: In via Vittorio Amedeo II, N. 16: palazzina di 12 vani con giardino. — Rivolgersi all'Ufficio Economato, Palazzo Municipale. 22257

D'AFFITTARE piazza Consolata, 5, al presente, alloggio quarto piano di 5 membri e terrazzo per L. 1000. Al 1.o ottobre alloggio secondo piano di 7 membri per L. 2000. c 21923

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di capannoni coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dova, via Santa Maria, 2. c 19342

LOCALI grandiosi terreno e sotterraneo, angolo, Montebello, 23, adatti magazzino alimentario, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 21546

SIGNORE solo cerca otto tre stanze, cucina, termosifone, secondo piano, possibilmente zona centrali. Lire 800. — Casella postale 67. 22270

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata pulitissima persona seria, distintissima. — Croce, Rocca, 4. c 22378

CAMERA ben mobiliata, entrata libera, vista strada, primo piano. — Gamna, 24. c 22354

CERCASI camera mobiliata, economica, libera, anche prossimità Barriera. — Scrivere cassetta 1174 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22228

DISTINTISSIMA pensione famiglia ambiente signorile professionista impiegato. — Via Massena, 52. c 21541

PERSONA civile troverebbe buona pensione in famiglia. — Via Assarotti, 8. c 22360

SERIO signore troverebbe ottima pensione famiglia distinta, piano terreno. — V. Sandri, posta. c 22252

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

AMORE lontano — Addolorato sopporti non bene. Sogno altre che i giorni felici che passeremo assieme ai bagni. Povera te se manchi. Affettuosità. 22245 M

AVVENENZA di persona, squisitezza d'animo, intelligenza, istruzione, possono formare altrui felicità? Se sì, scrivere a parenti che accoglierebbero ventiseienne con agiato, anche anziano signore. Escludonsi anonimi. — Livorro, posta, Torino. c 22305

CAGNA Setter Laverack, anni 4, e fedele vendo. — Mina, via Bellezia, 35. c 22306

CERCASI camion usato 40 cavalli, anche con motore usato. — Facetti Goggi, Tortona. 21130

COLLEZIONE francobolli vendo lire 165, valore oltre triplo. — Licenza caccia 1196, posta, Torino. c 22312

CONTE 18 — La giunse domenica, lunedì, da posti visitati insieme mio saluto, pensiero! Assenza da 24 parto per affari Tripoli città. Permanenza sola senza alcuna sua notizia mi riescirà dolorosa. S'incontreranno nostri pensieri? Ritornerò fra una quindicina giorni, spero allora vederla rimabilita. Coll'anima a lei salutolo affettuosamente. 22247 G

DISTINTA signora tratterebbe ricco serio matrimonio. Esclusi anonimi. — Geralda, 3749, posta. c 22360

GIOVANE distinta signora contrarrebbe relazione seria con signore ricco, attempato, scopo matrimonio. — Gina, 7, posta. c 22231

GIOVANE signora causa dissesti finanziari invoca aiuto generoso signore. — Edmea, posta. c 22379

MACCHINA per Cinematografo in buone condizioni vendo buon prezzo. — F. Polzo, via Pio Quinto, 3. c 21966

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta solamente distinta signora. Cantinaccei accettati. — Scrivere: Zeta, casella postale 35, Torino. c 6606

MOBILIO alloggio sei camere vendesi subito. — Via Urbano Rattazzi, 5. c 22325

OCCASIONE. Motore Fafnir a benzina 4 cavalli, tipo industriale, buon stato. — Rivolgersi F. Pozzo, meccanico, via Pio Quinto, 3. c 21967

PIERROT — Tua ultima mi concede alquanto, ma.... Puoi tranquillamente scrivere fino entrevue, procurando massa serenità. Non dimenticarmi. Tua. c 22341

TRENTACINQUENNE agiato, serio, distinto, ottima posizione sociale, contrarrebbe relazione con distinta signora, affettuosa, agiata, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere: Tessera 34131, posta, Torino. c 22305

VERA occasione per sposi. Sala da pranzo e salotto alla Luigi XV, anche divisi, da vendere. — Rivolgersi corso Vittorio e via Madama Cristina, Caffè Bar Sicula. c 22170

2° giugno, San Pietro — Mi sogna sempre dopo ore venti. c 22328

8 — Bisogna ch'io le parli prima di partire. Bisogna ch'io sappia tutto da lei, che lei sappia tutto da me. Oggi o lunedì, ore solite, porta numero otto (ove sarpassi temporale). Sua. c 22330

18 — Soffro tanto, gioia mia; pensoti incessantemente; sei tutto mio bene, tutta mia vita! Amami, tesoro. Ardo rivederti..., appena ritorno mamma; residenza! Sei Mo...? Ardentissimi infiniti. c 22323

54 — Abitini vecchio dolforse imperdonabilmente. Pensarlo avere reietto altro. Intende Voina R..., F.... ricordi? Ricordati. Amori appassionatissimamente. c 22364

9 1893 — Ammalato ora impossibile scrivere. Pensoti sempre desideratodoli. Infiniti affettuosissimi. c 22322

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISMO!!! Scuola chauffeurs, sottano, nuovo insegnamento mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuata, diurne, serali, festive. — Garage Vandalo Melli, via Nizza, 78. 22149

LEZIONI, conversazioni, signorina ventiduenne diplomata italiano, francese, tedesco. Conveniantissimo. — Labor, posta. c 22275

SCUOLA Automobilistica. Domestici, mobilieri, meccanici, tutti chauffeur in 30 giorni; patente garantita. — Corso Regina Margherita, 206, Torino. c 22238

SIGNORINA diplomata dà lezioni italiano, francese, computisteria. Prepara esami. — Gioberti, 21. c 22331

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 19103

INDUSTRIALE introdotto clientela Confettieri, Droghieri, Alimentari Piemonte assumerebbe serie rappresentanze. — Lavandolina, Alpignano. c 22236

POTENTE Società di assicurazioni infortuni, responsabilità civile cerca per Torino persona con estese relazioni vogliano interessarsi ricerca affari. Corrispondesi forte provvigione ed eventuale stipendio fisso. Ricercansi anche agenti mandatari. — Scrivere cassetta N. 1184 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 22360

PRIMARIA Compagnia cerca ispettori per organizzazione, nonchè allievi ispettori a stipendio fisso. Richiedonsi serietà e referenze. — Scrivere cassetta 1075 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21338

PRIMARIA Fabbrica laneria, cotoneria assumerebbe ovunque seri piazzisti. — Dalbrum, Verona. 21400

SERIA Ditta di Bologna, disponendo buon personale, assume referenze, cerca Case da rappresentare per Emilia, Romagna. — Scrivere casella F., 5231, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 21357 B

VINICOLA piemontese importante cerca rappresentanza San Paulo (Brasile). Serie garanzie e capacità. — E. Cecile, Caixa, 701, San Paolo. c 21444

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

AL MARE. Cavi Lavagna (Sestri Levante). Spiaggia sabbiosa. Pensione «Sans Gêne», comfort moderno. Prezzi modici. Francesco. Apertura 15 giugno. 22349 G

SANTA Margherita Ligure, Grand Hôtel Regina Elena. Elegante, appositamente costruito per Hôtel, giardino comunicante mare, grandioso stabilimento bagni. Raccomandato per famiglie. Delizioso soggiorno anche in giugno. Pensione moderata. Nuovo proprietario. 20699

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

AUTOMOBILE servizio esclusivo, stagione estiva, cercano principali Hôtels importante stazione climatica. — Hôtels Breithorn-Moderne, Champoluc. c 21081

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Casavecchia, via Principe Tommaso, 24. c 21760

AUTOMOBILI. Vendonsi chassis Itala, Fiat ed altre marche ottime condizioni. Limousine, double phaeton, landaulet. — Garage Martano, via Nizza, 33. c 22037

CARROZZERIA doppio phaeton, quasi nuova, sette posti, vendesi 100 lire. — Dirigersi portinaio via Vanchiglia, 4. c 22240

COMPRO automobile piccolo, torpedo circa 4 posti. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 22271

FIAT 100 ed Itala 20 vendonsi. — Scrivere cassetta 1179 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22271

MOTOSACOCHE perfetta, bicicletta bambino, vetrina. — Via Principe Tommaso, 15. 21994

MOTOSACOCHE nuova vendesi causa partenza. — Rivolgersi Vigna, via Principe Amedeo, 43. c 21905

MOTORIGAT 4 1/4 HP., ottimo stato, a qualunque prova, vendesi. — Via del Carmine, 4. c 22308

SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO

Capitale emesso e versato L. 15.000.000 — Sede in MILANO

EMISSIONE di N. 6000 OBBLIGAZIONI al 4 1/2 %

Con atto 11 aprile 1907 venne costituita in Milano la Società Anonima per azioni SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO per la durata di 40 anni.

Il capitale sociale, all'inizio di 10 milioni, fu aumentato successivamente in varie riprese, ed è ora di L. 15,000,000, rappresentato da N. 75,000 azioni al portatore da L. 200 interamente versate.

La Società ha per principale oggetto di procedere alla graduale utilizzazione delle importanti forze idrauliche ricavabili dai corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai del gruppo dell'Adamello (Alta Valle Camonica) ed in genere le partecipazioni a tutte le operazioni industriali e commerciali che possono contribuire al conseguimento dello scopo sociale.

Col 1.o aprile 1910 venne regolarmente iniziato l'esercizio di fornitura di energia dalla centrale di Cedegolo, sul fiume Poglia, e dal novembre 1910 è pure in esercizio l'impianto del lago d'Arno (centrale di Isola). Queste due centrali possono fornire un quantitativo complessivo di energia di circa 50 milioni di Kw.-ore annui, che è già collocata presso parecchie delle principali Società elettriche di distribuzione della Lombardia, come la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la Società per Imprese Elettriche Conti, la Società Bresciana di Elettricità, ecc., ed a condizioni, stabilite da contratti, che assicurano una conveniente rimunerazione al capitale impiegato.

Con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 10 giugno 1910, la Società venne autorizzata ad emettere un prestito 4 1/2 0/0 di L. 7,000,000, che venne collocato mediante pubblica sottoscrizione, ed ora la Società, per completare i suoi impianti, ed in seguito ad autorizzazione avuta dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 17 maggio 1912, debitamente omologata, procede ad una nuova emissione di N. 6000 Obbligazioni 4 1/2 0/0 al portatore, alle seguenti condizioni:

1. Il prestito sarà diviso in 6000 Obbligazioni da L. 500 caduna;

2. Le Obbligazioni godranno, a partire dal 1.o luglio 1912, l'interesse annuo del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa ed imposta presente e futura. La prima cedola sarà pagabile al 1.o gennaio 1913;

3. Le Obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 30 a partire dal 1915 mediante sorteggio annuale, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli. La Società si riserva il diritto, a far tempo dal 1916, di aumentare il numero delle Obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare in parte o totalmente il prestito;

4. Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse sociali e presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e Filiali;

5. La Società si obbliga di non accordare speciali garanzie ad altri prestiti obbligatori, senza estenderle anche alle presenti Obbligazioni;

6. La Società farà domanda per la quotazione delle proprie Obbligazioni alla Borsa ufficiale di Milano.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Sen. CESARE MANGILI, Presidente della Banca Commerciale Italiana, *Presidente*.
Comm. JULES JACOBS, Presidente della Società Anonima Tramways di Torino e Amministratore della Banque de Bruxelles, *Vice-Presidente*.
Ing. ADOLFO COVI, *Consigliere Delegato*.

Consiglieri:

Comm. OTTO JOEL, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana.
GEORGES DE LAVELEYE, Vice-Presidente della Banque de Bruxelles.
Ing. CARLO CICOGNA, Amministratore Direttore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques de Bruxelles.
Comm. AUGUSTO STUCCHI.
Ing. LUIGI STUCCHI-PRINETTI.
Ing. ETTORE CONTI, Amministratore Delegato della Società per Imprese Elettr. Conti.
Ing. Carlo ESTERLE, Amministratore Delegato della Società Edison.
Comm. ADOLFO ROSSI, Direttore Generale delle Strade Ferrate Meridionali.
ALBERTO TURRETTINI, Direttore Generale della Banque de Paris et des Pays Bas.
Ing. HENRI GERON, Amministratore della Société des Chemins de Fer Secondaires, de Bruxelles.
Ing. CHARLES HILL MACLOSKIE, Ingegnere Capo della Société Financière de Transports et Entreprises Industrielles.
Ing. ENRICO URBAN, Amministratore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques de Bruxelles.

Le predette Obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 più interessi maturati.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo dal 1.o luglio p. v., e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle Obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro, nel qual caso verranno bonificati all'acquirente gli interessi 4 1/2 0/0 dal giorno del pagamento sino al 1.o luglio, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento dell'importo più interessi maturati dal 1.o luglio p. v. entro il 30 settembre 1912. 21706

Le prenotazioni si ricevono presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di MILANO e tutte le sue SEDI e SUCCURSALI ed Agenzie: inoltre presso le principali Banche, Banchieri e Cambia-Valute del Regno.

Appendice della Stampa (109)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E non disse altro; ma aveva assunto un aria importante.

E, senza insistere, chiese più volte a Natacha spiegazioni sul suo genere di voce e su ciò che cantava. Ma fin dalle prime parole di risposta della cantante l'interrompeva dicendo:

— Infine vi udrò questa sera!... è meglio che vi senta.

Perchè, per far cosa gradita ai suoi nuovi amici, ella faceva festa completa, e passava con loro tutta la giornata.

E quando si fosse fatta un concetto ben chiaro del genere di talento della signorina Natacha... ebbene... ebbene...

Ella faceva un gesto che significava:

— Non mi chiedete altro, e vedrete.

In mezzo a queste chiacchiere erano giunti alle Buttes-Chaumont, gremite di gente.

E subito Cipriano volle salirne in vetta per giudicare della vista ed anche per non essere schiacciato dalla folla.

Il tempietto corintio posto sul roccio in mezzo al lago lo aveva di botto entusiasmato, rammentandogli alcune rovine d'Italia.

Egli disse a suo figlio:

— Sono queste case, vedi, che fanno che Parigi sia la prima città del mondo... Ci troviamo dietro a Belleville, e ci si crederebbe nella campagna romana.

Salì pianamente a quel santuario, perchè non poteva non sentirsi commosso, impressionato ogni qualvolta saliva un'altura da dove lo sguardo poteva spiare liberamente.

Ma giunto appiedi del tempio provò una piccola delusione perchè l'orizzonte era limitato da Saint-Denis e da Montmartre.

Se ne consolò chiudendo gli sguardi semichiusi sul lago e canticchiando:

Da qui veggo il mare immenso
senza confini....

Ma lo attirava una seconda volta, posta a sud.

E malgrado le proteste della famiglia, che cominciava ad essere un po' stanca, annunziò che egli vi si recherebbe dovesse andarci solo.

Partì infatti da solo, ma tutti finirono col raggiungerlo, anche mamma Lita che giunse tutta ansante, per udire le spiegazioni della signora Eugenia Serval.

Costei infatti era fra tutti la migliore conoscitrice dei monumenti che dominano il biancheggiare delle case parigine.

L'aria era di una limpidezza mirabile; e sul cielo di un azzurro sempre più pallido, quasi grigio, i dettagli apparivano con grande precisione.

Dal canto suo Natacha non ascoltava ormai che con orecchio distratto la nomenclatura: « Nostra Donna, la Torre di San Giacomo, il Pantheon », ecc.; dacchè Eugenia Serval aveva pronunciata questa parola fatidica:

— L'*Opera*!...

E non staccava più gli occhi da quella massa quadrangolare che sorge alquanto dura di disegno, sormontata dal tetto verdastro.

Ella era passata spesso davanti all'*Opera*, l'aveva bene osservata dal basso; non se la figurava così alta ed ardita.

Ed ammirava i gruppi dorati, che il sole accarezzava con gli ultimi raggi e che erano di una leggerezza estrema, fra le quali emergeva Apollo dominante tutto il monumento, mentre pareva che stesse per innalzarsi nel cielo.

Oh, realizzerebbe ella un giorno il suo sogno di essere applaudita colà?

Stettero tutti in silenzio per alcuni minuti, assorti ciascuno nel proprio sogno o nella propria emozione.

Oh, realizzerebbe ella un giorno il suo sogno di essere applaudita colà?

Stettero tutti in silenzio per alcuni minuti, assorti ciascuno nel proprio sogno o nella propria emozione.

Amalita, un po' spaventata, si serrava addosso a Leontina. Ed avevano ambedue lo stesso pensiero:

— Quanto siamo poco cosa nella immensità di questa città. E quanto abbiamo bisogno di amarci molto, di sorreggerci per non essere schiacciati!

Alessandro, coraggioso, teneva le braccia conserte, sorridendo a suo padre. E diceva:

— Eh, papà!

Parigi stava davanti ad essi, quel Parigi da conquistare, del quale tutti giovani cervelli sognano la conquista.

E Cipriano era contento.

Il cielo si comportava bene come egli desiderava: chiaro, puro, lasciando scorgere non soltanto la capitale, ma i ... di poggi, e lontano, qualche cosa ... azzurrognolo, delle colline più alte che ... dargli l'illusione dei Pirenei e della Corsica.

E questo era il segno certo della felicità, della riuscita.

E non c'era nessuna truccatura; non c'era nulla di preparato, poichè egli ignorava, al mattino, che si sarebbero recati alle Buttes-Chaumont.

Egli esclamò pieno di fede:

— Ah, vedrete, ragazzi miei, vedrete!

E tutti furono soddisfatti di queste parole e per un istante ebbero gli occhi un po' umidi, anche quella pazzerella di Eugenia Serval, la quale mormorò:

— E dire che in una città dove vi sono tanti birbanti, vivono delle persone così brave!

Il sole intanto scendeva dietro i poggi di Saint-Cloud, e la melanconia si stendeva sul la grande città, con una lieve nebbia.

L'aria si era alquanto rinfrescata.

La comitiva riprese silenziosamente la via Dolta.

Poi, mentre mamma Lita preparava il desinare coi resti della colazione, Natacha cantò per Eugenia a lungo, perchè Eugenia non era mai sazia di intenderla.

Ed ella ripeteva:

— Evidentemente voi dovreste cantare in concerti,, e se ne dovrebbero trovare... in società ben inteso, nel mondo elegante!

— Ma io vorrei essere sempre con mia sorella — dichiarò Alessandro — se non per suonare il violino almeno per accompagnarla.

Ed Eugenia prese nota anche di questo.

A vedere l'importanza che si dava, pareva che non dovesse che aprir bocca per soddisfare il desiderio dei due giovani.

— E, naturalmente, vi farà comodo di mettervi in tasca qualche rotoletto.

— Il denaro affluisce tanto presto a Parigi! — confessò ingenuamente Natacha. — E quando penso che il mio povero papà è sempre costretto a correre dietro a funzioni, a funerali! Questo mi fa montare la mosca al naso e mi infonderebbe forse l'audacia di mettermi a cantare subito.

Ma Cipriano protestò.

Che si trovassero dei concerti per suo figlio e per sua figlia, sta bene!

Che ella non aspettasse gli esami del Conservatorio per cominciare a farsi un nome egli poteva concederlo.

Che quest'anima benedetta cominciasse già a guadagnare un po' di denaro, egli lo ammetteva.

Ma questo denaro doveva essere per lei, per lei sola, per servire alla sua toeletta, per soddisfare i desideri che le passassero per la mente.

Quanto a lui, Cipriano, finchè uscirà un soffio dalla sua canna d'organo continuerà a sotterrare la gente con lo stesso slancio del passato, e canterà tanti « De Profundis », « Dies irae » e « Clamavi in deserto », quanti ne occorreranno per nutrire mamma Lita e lui.

Egli non si riposerebbe, ambedue non si riposerebbero — era cosa intesa — se non quando Natacha Lacaussade fosse prima cantante all'« Opera » ed Alessandro primo violino; perchè allora avrebbero veramente meritato e guadagnato il loro collocamento a riposo.

Bisognò calmarlo, questo argomento essendo uno di quelli che più facilmente lo facevano uscire dai gangheri.

Del resto la minestra era comparsa, fumante, sulla mensa, e si misero a mangiare tranquillamente di buon appetito. La salita alle Buttes-Chaumont aveva vuotato gli stomachi.

E poi tutti erano un po' stanchi di risa, di parole, di progetti, avevano bisogno di riposo per rimettersi il mattino dopo coraggiosamente al lavoro.

E, quando, verso le nove, Eugenia Serval parlò di andarsene, non dissero molte parole per trattenerla.

Leontina le chiese molto timidamente:

— E tu... non vuoi fermarti a dormire con me?

(Continua)

Appendice della Stampa (5)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

Indi, tutto rannicchiato a capo chino, ricadde in una poltrona e disperatamente si lamentò.

— Ah, Diana! Diana! Voi sarete dunque sempre senza misericordia, senza pietà per me!

— Monsignore! — disse la giovane. — La cortigiana, di cui gli uni o gli altri si vantano bugiardamente di aver ottenuto i favori si rifiuta di esser vostra, perchè non vuole affatto che, per pochi minuti di un piacere effimero, voi la disprezziate eternamente... perchè essa vi ama!

— Diana! — gridò il principe, rialzandosi con un balzo.

— E — riprese a dire la giovane, — poichè il suo amore è puro, vero, sincero, profondo, e il suo cuore batte all'unisono col vostro, poichè il suo orgoglio avrebbe la fierezza del vostro, essa vorrebbe che un gentiluomo del vostro nome, un generale del vostro valore, un principe del vostro sangue non si menomasse negli intrighi subdoli, nelle losche compromissioni di una politica meschina! Essa vorrebbe, monsignore, che il vostro posto fosse alla testa del vostro esercito e non dietro gli zucchetti, i ceri e le sottane di una processione!

— Diana! — esclamò focosamente il giovane principe. — Grazie, Diana, grazie! Grazie di questo vostro amore, che vi ha inspirato la franchezza e il coraggio di richiamarmi ai miei doveri!

Indi, attirandola sul petto, le mormorò:

— Mi amate, dunque, davvero? Oh, sì, si lo sento che mi amate! Ma non voglio che voi dubitiate dell'amor mio... E domani ve ne porgerò, a mia volta, una prova scintillante.

— Contate, dunque, di impegnare una battaglia? — interrogò con aria incuriosita, la bellissima creatura.

— Sì, non appena le mie truppe avranno occupata una posizione più sicura! E la manovra relativa si eseguirà da domani, se domani, con l'esercito del maresciallo de la Ferté, il re lascerà San Germano.

— Il re? Ma il re si trova sin da ieri a San Dionigi.

Gli occhi del principe scintillarono di gioia.

Egli chiese, ansioso:

— Ne siete sicura, Diana?

— Ma sì, sì! Voi sapete che le mie informazioni sono sempre precise, mio caro!

— Diana, questa informazione è, per me, di un'importanza che voi non potete supporre. Sappiate, intanto, che la sorte del mio esercito ne dipende.

— Ebbene?

— Ebbene ditemi, siete veramente sicura che il re si sia trasferito a San Dionigi?

— Un mio servitore, nel quale ho illimitata fiducia e che avevo inviato a San Dionigi, ha fatto ritorno da colà certificandomi che ha visto il re a passeggio in quel paese. E mi ha detto dell'altro...

— Che cosa?

— Oh, come siete curioso!

— Diana, per carità! Dite, che cosa vi ha detto?

— Ha riferito che a San Dionigi correva voce che il re si sarebbe oggi ritirato a Meulan o a Passy.

— Oh, sarebbe una fortuna insperata!

— Ebbene, siete fortunato.

— Permettetemi, Diana, di correre a verificare io stesso l'esattezza di queste dicerie, perchè, se fossero vere, io porterei ai vostri piedi i trofei di una splendida imminente vittoria!

Ciò detto, andò verso l'uscio e chiamò un lacchè.

— Chiamatemi subito il signor Gourville! — ordinò.

Questi accorse.

— Mio caro Gourville, — gli disse il principe, — non mi avete detto, mentre facevamo colazione che uno squadrone della nostra cavalleria aveva spinto una ricognizione sino alle porte di San Dionigi?

— Sì, monsignore.

— E, se ben mi ricordo, che ne aveva ricondotti alcuni prigionieri?

— Quattro borghesi, che avevano avuto la imprudenza di arrischiarsi fuori la città.

— Bisogna interrogarli subito.

— L'ho già fatto, monsignore.

— E che avete raccolto dal loro interrogatorio?

— Un particolare che avrei subito riferito a Vostra Altezza, se non vi fosse stato divieto di entrare.

— Quale?

— Che il re risiede da ieri a San Dionigi.

— E poi?

— E che la corte si preparava a ritirarsi a Passy o a Meulan.

— Mio caro Gourville, prevenite tutti i gentiluomini della mia casa e dell'esercito che si trovano ora nei miei saloni di uscirne subito per recarsi immediatamente a Saint-Cloud. Ma, allo scopo di sfatare l'opera delle spie, che, senza alcun dubbio, si saranno cacciate tra gli invitati al ballo in maschera e non mancheranno di sospettare la ragione di questa brusca sparizione in massa e avvertirne il maresciallo di Turenna, ogni ufficiale cederà successivamente il suo abito da maschera ad un lacchè, per modo che la festa da ballo seguiti senza interruzione.

Il principe sedette quindi avanti a una tavola, dove scrisse a Gourville tutti i suoi ordini speciali, porgendoglieli a mano a mano che li terminava.

— Il campo sarà tolto fra un'ora, senza strepito, nel più scrupoloso silenzio. Pochi uomini vi permarranno per tenervi accesi i fuochi e ingannare la vigilanza delle vedette del maresciallo de la Ferté.

— Benissimo, monsignore!

— La mira è di raggiungere Conflans e trincerarvisi. L'esercito attraverserà, quindi, il bosco di Boulogne, fiancheggierà i fossati della città lungo i sobborghi Sant'Onorato, Montmartre, San Dionigi, San Martino, Sant'Antonio...

— Il cammino è molto pericoloso, monsignore!

— Ma è il più breve. E, facendo le cose con prudenza e diligenza, son sicuro che raggiungeremo Charenton prima che Turenna abbia avuto il tempo di attaccarci. Ora, non è possibile alcun tradimento, perchè, seguendo il consiglio datomi dal consultore, le porte di Parigi devono essere a quest'ora tutte chiuse.

(Continua)